ROK I, Nr. 9/10
Listopad - Grudzień
1927

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO I, N. 9/10
Novembre - Dicembre
1927

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio).

Treść:

Sommario:

LA PARTE DELLA POLONIA NELLA VITA ECONOMICA DELL'EUROPA.

(UDZIAŁ POLSKI W ŻYCIU GOSPODARCZEM EUROPY).

Considerando la questione della partecipazione della Polonia alla vita economica dell'Europa occorre tener presente che essa occupa, sia per quanto riguarda il numero degli abitanti, sia per quanto riguarda l'estensione del territorio, uno dei primi posti in Europa. La popolazione della Polonia che ammonta a 30 milioni, è inferiore solo a quella della Germania, Francia, e dell'Italia, non prendendo in considerazione l'U. R. S. S. il cui territorio trovasi in parte fuori d'Europa.

Il territorio della Polonia ha un'estensione di 388.000 klm.^{2} ed è quindi superato solo da quelli della Francia, della Germania come pure da quelli della Spagna e della Svezia. Ma questi due ultimi paesi, benchè molto vasti hanno una popolazione poco densa.

Nella vita economica della Polonia al primo piano sta l'agricoltura, infatti il 65% della popolazione si occuppa dell'agricoltura e il 22% dell'industria e del commercio. Per quanto riguarda la produzione della segala e delle patate la Polonia è al secondo posto in Europa venendo dopo la Germania *); per l'orzo, essa è al terzo posto dopo la Germania e la Spagna. Similmente per l'avena, la sorpassano la Germania e la Francia. Solo la produzione del frumento è relativamente inferiore, ma sió non impedisce alla Polonia di occupare in Europa, per quanto riguarda la produzione agricola in generale, un posto più elevato di quanto potrebbe far supporre l' estensione del suo territorio e la sua popollazione.

Inoltre la Polonia ha dinanzi a se immense possibilità di sviluppo della produzione agricola. Se ne ha la prova nell' enorme differenza che presenta lo stato dell' agricoltura nelle varie regioni e soprattutto nella differenza dell' attuale rendimento del suolo, come risulta dal seguente specchietto:

Raccolta media per ettaro, in quintali, nel 1922 — 1926.

Provincie	Segala	Frumento	Avena	Orzo	Patate	Barbabietole da zucchero
Occidentali	14,8	17,8	17,7	18,4	144	239
Orientali	8,5	10,3	8,1	8,9	100	139

Queste grandi differenze dello stato dell'agricoltura si spiegano con la storia della Polonia e con le devastazioni di guerra. La questione del miglioramento dell'agricoltura nelle provincie orientali e meridionali del paese puó essere risolta solamente con l'investimento d'ingenti capitali indispensabili per il miglioramento dei terreni, la ricostruzione degli edifici distrutti nei sei anni di guerra, la dotazione di fondi liquidi per l'acquisto di concimi chimici.

Recentemente, come è noto, la Società delle Nazioni si è interessata della questione del prosciugamento del Polesie, nella parte orientale della Polonia, e vi ha inviato nel 1926 una commissione speciale per lo studio della questione sul luogo. Questa commissione ha presentato un rapporto dettagliato sui risultati dell'inchiesta; il rapporto forma ora oggetto di studi al Ministero dei lavori pubblici. Esso ha contribuito al vivo interessamento per tale questione, delle sfere capitalistiche estere.

Come per la produzione dei cereali, patate e barbabietole da zucchero, la Polonia occupa in Europa uno dei primi posti pure quanto riguarda l'allevamento del bestiame. Per il numero dei cavalli essa occupa il secondo posto dopo la Germania: per quello dei bovini e suini—il terzo posto doro la Germania a la Francia; per quello degli ovini — il quinto posto dopo l'Inghilterra, la Spagna la Rumania, la Francia e la Germania.

Ricchezze forestali e minerarie.

Al lato dell'agricoltura e dell'allevamento, la Polonia possiede considerevoli ricchezze forestali. Le foreste occupano in Polonia il 24% del suo territorio, cioè più di 90.000 klm.^{2}. La Polonia fornisce ai mercati europei importanti quantità di legname, specialmente abete, quercia, faggio, tremula, ontano, betulla, ecc.

Oltre a queste ricchezze provenienti da condizioni favorevoli come pure dallo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, la Polonia possiede numerose ricchezze minerarie. La più grande fra esse è data dal carbone fossile, le di cui riserve, secondo i calcoli dei geologi, raggiungono almeno 76 miliardi di tonn., venendo solo dopo l'Inghilterra e la Germania. I principali giacimenti si trovano in Alta Slesia. Lo spessore degli strati di carbone fossile raggiunge in Polonia 18 metri; la loro larghezza raggiunge 130 metri, cifra più alta nel mondo. Le condizioni di sfruttamento sono molto favorevoli e più vantaggiose che negli altri paesi dell'Europa e seso solo inferiori a quelle degli Stati Uniti dell'America del Nord.

*) Dati dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura a Roma. Annuari del 1925 e 1926.

Alle principali ricchezze naturali della Polonia appartengono il salgemma e i sali di potassio. Il primo viene estratto già da molti secoli e la sua produzione nel 1926 raggiunse 450.000 tonn. Le riserve dei sali di potassio sono molto importanti e vengono immediamente dopo quelle della Germania e della Francia. La loro produzione peró trovasi solo all'inizio ed essa, dal punto di vista dello sviluppo dell'agricoltura, ha una grande importanza per la Polonia.

Oltre alle sue ricchezze naturali la Polonia possiede una sufficiente ricchezza di mano d'opera: essa ne procura anzi ogni anno agli altri paesi.

Le condizioni economiche sopra descritte sono favorevoli allo sviluppo dell'industria trasformatrice dei prodotti agricoli e nella quale si nota un continuo progresso. Al lato di questa industria vi sono quelle: metallurgica, chimica e molte altre importanti, specialmente quella tessile. Per i bisogni di questa ultima, la Polonia è un'importante consumatrice di lana e di cotone americano.

Il posto della Polonia nel commercio internazionale.

Malgrado condizioni così favorevoli per il suo sviluppo economico, la Polonia occupa nel movimento commerciale e industriale intenazionale un posto relativamente modesto. La partecipazione della Polonia al commercio internazionale costituiva nel 1925, appena l' 1,75% del movimento generale degli Stati europei. Nel 1926, in seguito alla crisi avutasi nella prima metà dell'anno a causa della svalutazione dello zloty dell'anno precedente, tale partecipazione non fu che dell' 1,5%. Le importazioni in Polonia, nel 1925, costituivano l' 1,7% del totale delle importazioni dei paesi europei; nel 1926, per le cause già menzionate, esse diminuirono fino all' 1,1%. Per quanto riguarda le esportazioni dalla Polonia, nel 1925, esse costituivano l' 1,8% delle esportazioni totali dei paesi europei e nel 1926, il 2%.

Il commercio estero della Polonia ammontó durante questi ultimi anni (in millioni di franchi oro), come appresso:

Anno	Importazioni	Esportazioni	Totale
1924	1.478	1.266	2.744
1925	1.603	1.272	2.875
1926	896	1.306	2.207
1927 Gennaio-Novembre	1.520	1.334	2.854

Risulta da queste cifre che nel 1926 le importazioni, in seguito alla crisi dello zloty, hanno dovute essere limitate dalle possibilità di pagamento del paese e dalla necessità di mantenere l'unità monetaria al suo livello. I dati del 1927 indica tuttavia che al momento in cui il paese ha ritrovato il suo normale equilibrio, le importazioni hanno rapidamente aumentato poichè la somma di un solo semestre è pari (per quanto riguarda le importazioni) a quella dell'intero anno 1926. La Polonia costituisce quindi un importante mercato di consumo per le merci provenienti dall'estero.

Cosa vende ed acquista la Poloia.

Se analizziamo la bilancia commerciale, possiamo constatare che la Polonia importa principalmente (le cifre indicano le proporzioni medie delle importazioni totali):

Materie prime e oggetti manufatti tessili	25—30%
Articoli alimentari e bevande	15—20%
Oggetti manufatti dell'industria metallurgica	10%
Altri prodotti industriali	25%
Materie prime e prodotti semi-lavorati minerari	10%
Altre materie prime e oggetti semi-lavorati	15%

Eccezionalmente nel 1925 e 1927, in seguito ai cattivi raccolti del 1924 e del 1926, le importazioni di prodotti allimentari aumentarono sensibilmente, soprattutto per il grano e la farina.

Per quanto riguarda le esportazioni, le proporzioni di ogni gruppo di merci si presentano come segue:

Materiali combustibili	20—25%
Materie prime e prodotti semi-lavorati di legno	15—20%
Prodotti agricoli preggi e semi-lavorati	10—20%
Prodotti dell'industria metallurgica	10—12%
Prodotti agricolo-industriali	10%
Prodotti dell'industria tessile	5—13%
Animali e prodotti animali	5%

La partecipazione dei vari Stati al movimento commerciale con la Polonia si presente come appresso (in percentuali del valore del commercio estero totale):

Stati	Valori degli scambi commerciali con ogni paese		
	nel 1925	nel 1926	nel 1927 (I-XI)
Inghilterra	7,9	14, 4	10,7
Austria	10,9	8,9	8,8
Belgio	1,8	2,2	1,9
Cecoslovacchia	7,9	7,3	7,5
Danimarca	1,6	3,0	2,4
Francia	4,0	5,2	4,8
Olanda	2,3	3,7	3,8
Indie inglesi	1,2	1,4	1,7
Lettonia	1,8	1,6	1,1
Germania	35,5	24,6	28,2
U. R. S. S.	1,5	1,5	2,9
Rumunia	3,0	2,3	3,1
Stati Uniti	8,0	7,5	6,9
Svizzera	1,1	1,5	1,5
Svezia	0,9	3,9	4,0
Ungheria	2,3	1,5	1,9
Italia	2,6	3,1	2,6
Altri Stati	5,7	6,4	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Data la situazione geografica della Polonia, che all'Ovest confina con paesi ad alto grado industriale e all'Est con paesi in cui l'industria è molto poco sviluppata, le condizioni in cui essa si trova sono molto favorevoli al traffico commerciale. La Polonia puó importare dall'Ovest i prodotti dell'industria e materie prime (principalmente tessili) procurandogli i prodotti agricoli e alimentari che gli mancano come pure i legnami ed anche, in parte, il carbone. Essa puó importare dall'Est e dal Sud le materie prime di cui essa ha bisogno dando in cambio i prodotti della sua industria metallurgica, tessile, ecc.

La Polonia paese di transito fra l'Oriente e l'Occidente.

La posizione geografica della Polonia fa si che essa ha un grande avvenire per il transito fra l'Occidente e l'Oriente dell'Europa e per ció, fra i suoi primi compiti sta quello del miglioramento delle linee ferroviarie già esistenti e la costruzione di nuove arterie.

Perchè la Polona che si trova in condizioni così favorevoli non occupa nel movimento commerciale il posto che le spetta? Le cause di questo stato di cose sono di duplice natura: circostanze storiche e mancanza di capitali che sono stati distrutti dalla grande guerra.

Conviene innanzituto rammentare che durante 120 anni la Polonia è stata divisa fra tre potenze estere e ostili ad essa. Tali spartizioni politiche l'obbligarono ad adattarsi economicamente, durante tutto il XIX secole e l'inizio del XX, agli organismi degli stati conquistatori. Questi stati soffocarono artificialmente lo sviluppo economico della Polonia perchè essi volevano farne un mercato per i loro propri prodotti. Dopo il ritorno all'indipendenza e in seguito alla riunione delle tre regioni polacche, solo col decorrere di parecchi anni essa potrà adattarsi economicamente alle nuove condizioni politiche. Tale lavoro progredisce con celerità; la vita economica del paese, le cifre lo provano, si sviluppa rapidamente; la cooperazione della Polonia alla vita ecoomica internazionale aumenta di giorno in giorno.

La ricostruzione economica del paese.

Sulla vita economica della Polonia gravano ancora le distruzioni belliche. La Polonia, principalmente nelle regioni dell'Est e del Sud, è stata il terreno di lotte che hanno durato per sei anni e durante i quali grandi estensioni furono completamente devastate.

L'opera di ricostruzione fu inoltre ostacolata dall'inflazione, questa malattia del dopo guerra che ha distrutto in grande parte i capitali polacchi. Se aggiungiamo ancora alcune mancate riparazioni di guerra, potremo comprendere in quali penose condizioni ha dovuto effettuarsi la ricostruzione del paese.

Malgrado tutto ció peró, con i suoi propri sforzi, la Polonia ha creato una nuova unità monetaria che, oggi, dopo aver attraversato una crisi, è stabilizzata solidamente. Un bilancio equilibrato e il lavoro cosciente ispirato all'idea della pace condotto dal sub Governo, assicurano alla Polonia un sicuro e durevole sviluppo. Il prestito internazionale, recentemente ottenuto, raffermò e consolidò l'opera di stabilizzazione della valuta, effettuata con le proprie forze della Nazione e creò la base per l'ulteriore progresso economico della Polonia.

STEFAN STARZYŃSKI
Direttore del Dipartimento generale
al Ministero delle Finanze.

L'AVVENIRE DELL'INDUSTRIA CARBONIFERA POLACCA.

(PRZYSZŁOŚĆ POLSKIEGO PRZEMYSŁU WĘGLOWEGO).

La statistica delle vendite dell'industria carbonifera altoslesiana per il mese di ottobre scorso segna certi cambiamenti interessanti che, se divengono permanenti, possono avere un'influenza decisiva sullo sviluppo di questa industria. Vediamo cioè che il consumo sul mercato interno polacco è passato da 1.495.798 tonn. nel settembre, a 1.611.995 tonn. nell'ottobre, un aumento quindi di 116.197 tonn. e le vendite (escluso il consumo per le miniere) da 1.305.612 a 1.404.205 tonn., un aumento quindi di 98.593 tonn.

Questo aumento molto importante del consumo e delle vendite sul mercato interno nel corso di un solo mese costituisce un fenomeno favorevole e dal quale puó dipendere la soluzione del nostro problema carbonifero.

Il consumo del carbone in Polonia aumenta continuamente fin dal 1926. Tuttavia questo aumento era troppo lento per permettere delle conclusioni stabili; d'altraparte noi abbiamo già preso l'abitudine di ricercare la soluzione del nostro problema carbonifero nello sviluppo delle esportazioni. Osserviamo attentamente l'andamento di queste esportazioni salutando con gioia ogni aumento, anche poco importante. E'evidente che essendo il consumo interno insufficiente ad assorbire la produz one crescente di mese in mese, le esportazioni costituiscono la sola possibilità di smaltire l'eccendente e di mantenere la produzione all'attuale livello che ha tendenza all'aumento.

Le possibilità d'esportazione sono tuttavia limitate, da un lato dalla capacità d'assorbimento dei mercati che possiamo raggiungere e dall'altra parte dalla capacità di trasporto delle nostre ferrovie e dalla capacità di carico dei nostri porti.

La capacità d'assorbimento dei mercati dell'Europa Centrale e in primo luogo quelle degli Stati successori dell'ex Austro - Ungheria dove il nostro carbone puó giungervi direttamente per ferrovia, è relativamente ristretta. D'altraparte questi mercati sono quasi completamente saturi del nostro carbone e per conseguenza non vi si puó scorgere un ulteriere sviluppo

delle nostre esportazioni. Per conseguenza i soli mercati nei quali possiamo dirigere i nostri sforzi sono quelli d'oltremare e in primo luogo quelli dei paesi scandinavi e baltici, quindi quelli d'ocidente, del sud e del vicino oriente.

Fra tutti questi mercati solo quelli del nord costituiscono un campo dove malgrado la concorrenza del carbone inglese, noi possiamo mantenerci ed anche in condizioni propizie e stendere la nostra influenza. La conquista degli altri mercati d'oltremare esigerà, a causa dell'alto costo dei trasporti, dei sacrifici talmente importanti da parte della nostra industria che essa potrebbe perdere ogni utile. A causa di ció le esportazioni su questi mercati non possono avvenire che sporadicamente e in momenti di congiunture particolarmente favorevoli. La concquista di questi mercati sarà possibile allorchè la riorganizzazione della nostra industria carbonifera permetterà di ridurre i costi di produzione e le altre spese, e la nostra marina marcantile potrà permettere dei trasporti a più buon mercato.

Indipendentemente da queste circostanze, l'aumento della nostra esportazione per via mare è per il momento e per i prossimi due o tre anni, resa impossibile dalla insufficiente capacità di trasporto delle nostre ferrovie e della capacità di carico dei nostri porti marittimi e fluviali ausiliari. Questa capacità permette la spedizione di un massimo di 500 mila tonn. al mese. E poichè nel mese di ottobre i porti di Danzica e di Gdynia sono arrivati a caricare 485 mila tonn., ne consegue che siamo vicini a raggiugere questo limite.

In queste condizioni la linea Katowice — Gdynia e l'ampiamento dei porti assumano una sempre più grande urgenza. Per il momento tuttavia, oltre alle possibilità che si apriranno alla nostra industria dopo la conclusione dei trattati di commercio con la Germania e la Russia, non si puó contare che ad un aumento insignificante delle esportazioni per via mare.

Il mercato interno devesi quindi considerare come il principale sbocco e la base di sviluppo della nostra industria carbonifera. Nel corso di qualche anno dietro questo mercato non ha potuto raggiungere questo grado d'importanza nazionale, come lo dimostrano le cifre seguenti:

	In Polonia		Su mercati convenzionati (mercati naturali)		Su altri mercati		Totali (2, 4, 6)	
	tonnellate:	°/₀ del totale.	tonn.	°/₀ del totale	tonn.	°/₀ del totale	tonn.	°/₀ del totale
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1924	16 131.274	58.32	11.212.751	40.53	317.599	1.15	27.661.624	100
1925	17.164.981	67.00	7.148.203	28.15	1.078.346	4.25	25.391.530	100
1926	17.721.602	54.73	4.219 335	13.03	10.437.176	32.24	32.378.413	100
I-IX-1927	15.950.499	65.29	2.993.470	13.25	5.488.385	22.46	24.432.354	100
anno intero approssimativamente 1927	21.267.336	65.29	3.991.296	12.25	7.317.840	22.46	32.576.472	100

Vendite di carbone polacco nel 1924 — 1927.

Non è che nel 1925 che le vendite all'interno hanno raggiunto il 63,6% del totale delle vendite. Questo fatto, tuttavia, è dovuto anche a una diminuzione importante delle esportazioni, che ha aumentato il rapporto delle vendite interne in confronto al totale. A partire dal giugno 1925, in seguito al miglioramento della situazione economica generale e alla crescente attività dell'industria, il consumo del carbone all'interno comincia ad aumentare progressivamente. Mentre nel 1924 la media mensile delle vendite del carbone slesiano è stata di 800 mila tonn. nel corso del periodo genniao - maggio 1926 è stata di 884 mila tonn., nel corso del secondo semestre del 1926 essa ha raggiunto già 1.037.000 tonn. e nel 1927 1.267.000 tonn.

L'accresciute vendite in ottobre di 98.593 tonn. dimostrano che questo aumento diviene sempre più rapido. Questo fatto si presenta tanto più favorevole in quanto la produzione, data che le esportazioni hanno raggiunto i limiti possibili, senza un aumento del consumo interno, dovrebbe arrestarsi al livello attuale, prossimo già a quello d'ante - guerra.

L'aumento del consumo sul mercato interno puó rendere possibile lo sviluppo della produzione, nonostante la stabilizzazione delle esportazioni al livello attuale per un periodo probabilmente assai lungo.

L'aumento del consumo del carbone sul mercato interno non è stato determinato da misure artificiali, esso risulta dallo sviluppo del tutto normale e dal miglioramento della situazione nei principali rami della produzione industriale e agricola.

Lo specchietto, qui appresso riportato, dimostra con evidenza come importante è stato l'aumento del consumo del carbone dai particolari gruppi di consumatori nel corso dei nove primi mesi dell'anno corrente in confronto al corrispondente periodo del 1926. (vid. pag. 282).

Analizzando le cifre surriportate bisogna tener conto del fatto che l'anno 1927 non è affatto un anno di congiuture eccezionali nè di raccolti eccellenti. Al contrario i raccolti del 1927 sono stati inferiori alla media, e in alcuni rami della nostra industria non sono state osservate congiunture eccezionali. In queste condizioni l'aumento del consumo del carbone deve essere attribuito unicamente a cause naturali e ad un

Consumatori	Vendite di carbone		Aumento del consumo nel 1927	
	1-I 30 IX 1926	1-I 30 IX 1927	tonnellate	%
Ferrovie	657.414	1.445.247	130.419	120
Marina	6.230	9.100	2.870	46
Fabbriche di cok . .	969 832	1.193.816	223.984	23
Industria petrolifera .	80.995	130.860	49.865	60
Fonderie . . . . ,	532.642	775.892	243.250	46
Industria trasformatrice	52.228	75.027	22.799	44
Industria saccarifera .	233.885	322.770	88.885	39
" tessile . . .	152.051	329.286	177.235	116
" del cemento e ceramica	265.419	467.038	201.619	76
Industria conciaria e di prodotti animali .	8.792	16.011	7.219	82
Agricoltura e prodotti agricoli	240.920	465.217	124.297	37
Industria chimica , .	171.231	221.501	50.270	30
Produzione di laterizzi indnstria del legno e del vetro , ...	426.064	653.840	227.782	53
Gasogeni, stabilimenti elettrici e acquedotti	581.413	759.675	178 262	31
Riscaldamento domestico	763.762	957.444	213.682	72

miglioramento della situazione economica generale, in confronto a quella dell'anno precedente. Occorre tener conto pure del fatto che l'industria edilizia è restata inattiva quasi fino al termine di quest'anno e che l' animazione prodottasi in questa industria nel corso di questi ultimi mesi, non ha potuto avere alcuna influenza sul consumo del carbone da parte dell'lindustrie connesse a quella edilizia. Non è che l'anno prossimo che puó portare, in seguito all'assorbimento di una parte del prodotto del prestito americano e dell'afflusso di crediti speciali per i bisogni dell'industria edilizia, un'animazione reale in questa industria e determinare un aumento del consumo del carbone da parte dell'industria del cimento, quella dei laterizzi ed altre. Tale animazione non puó essere stagionale e, una volta determinata, essa si manterra probabilmente per molti anni.

In seguito il prestito di stabilizzazione permetterà, tanto al Governo quanto all'agrocoltura che se ne avvanteggierà con crediti importanti, d'intrapprendere notevoli investimenti che contribuiranno all'aumento del consumo del carbone nei diversi rami d'industria; d'altraparte questo prestito faciliterà senza dubbio ai Comuni e alle imprese singole l'ottenimento di crediti esteri per il miglioramento delle città e delle industrie, per la riorganizzazione della produzione, per numerosi investimenti, ecc. ció che contribuirà ad un grande risveglio della nostra vita economica.

E'evidente che la quantità di carbone consumato da un paese puó essere considerata come indice della sua attavità economica. Lo specchietto qui sotto riportato dimostra come poco importante è stata fino ad ora questa importazione in Polonia e come grandi sono le possibilità di sviluppo per la nostra industria carbonifera.

Consumo di carbone nei vari paesi nel 1925

	Consumo annuo in tonnellate	Numero di abitanti	Consumo per ogni abitante in tonnellate
Polonia	20.835.451	27.184.836	0,77
Stati Uniti	500.820.000	112.800.000	4,38
Inghilterra	183.255.000	44.195.000	4,22
Germania	162.532.000	64.000.000	2,66
Belgio	32.869.000	7.650.000	4,24
Francia	75.380.000	39.800.000	1,90
Olanda	11.520.000	7.200.000	1,60
Danimarca	3.400.000	3.400.000	1,00
Svezia	5.631.000	6.005.000	0,93
Norvegia	1.900.000	2.715.000	0,70
Austria	5.000.000	6.300.000	0,89
Cecoslovacchia	23.458.000	13.600.000	1,69
U. R. S. S.	14.616.000	136.275.000	0,11

Nel 1927 un certo miglioramento in questo campo puó già essere constatato e il consumo per ogni abitante è passato da 0,77 a 0,90 tonn. Tuttavia il consumo rimane ancora insufficiente dato che la Polonia possiede un'industria assai sviluppata anche in confronto ai paesi come, la Norvegia, l'Austria, la Svezia e la Danimarca. Il consumo del carbone nella parte più industrializzata della Polonia ammonta a 1,24 tonn. per ogni abitante. Per contro nella parte Est del paese, esso non supera la 0,15 tonn., cifra che è solo di poco superiore a quello dell'URSS.

Facilitando alla popolazione delle provincie dell'est la costruzione di gasogeni e stabilimenti elettrici, facilitandole, sia per mezzo di riduzione delle tariffe ferroviarie, sia con altri mezzi l'impiego del carbone per il riscaldamento, possiamo assicurarci importanti possibilità di sviluppo del consumo del carbone e con ció l'incremento della produzione, indipendentemente delle congiunture dei mercati mondiali.

DOTT. LEON FALL.

„ITALJA" OPPURE „WŁOCHY"?

(„ITALJA" CZY „WŁOCHY"?).

Come fu promesso nel N. 7 (Pag. 204) della Rivista, riportiamo un articolo che spiega ai lettori, che ignorando la lingua polacca non hanno potuto seguirla, la questione riguardante l'adozione, nella lingua polacca, del nome „Italja" al posto dell'altro „Włochy", di cui la Rivista già si è occupata con vari scritti. (Crf. N. 1—7) e dovrà ancora occuparsi.

Per il suo carattere la questione interesserà indubbiamente anche il pubblico italiano, onde non riteniamo come superflua la pubblicazione di questo articolo. (N. D. R.).

Due anni fa è stata pubblicata in lingua polacca un'opera del Dott. Antonio Menotti Corvi „Italja Współczesna" (L'Italia Contemporanea) nella quale l'autore, basandosi su ragioni scientifiche del noto filologo polacco Prof. Adam Kryński, usó per primo le parole „Italja" e „Italski" al posto di „Włochy" e „Włoski" per designare Italia e italiano. Nella stessa prefazione del libro il Dott. Corvi propose, referendosi alle suaccennate ragioni, una definitiva sostituzione di quelle parole.

Il Prof. Kryński nelle sue esposizioni ha dimostrato che l'espressione „Włoch" (in lingua italiana „Italiano") proviene dalla denominazione. — Wealh, Walh, Walch — di una delle tribù celtiche che abitavano il territorio, in seguito occupato dai tedeschi. Tale denominazione nel medioevo veniva usata dai tedeschi come denominazione generale dei Celti. In seguito i tedeschi denominavano con la stessa parola i Romani quando questi occuparono i paesi abitati dai Celti e cioè: i francesi (in Gallia), gli italiani (in Italia) e i rumeni (in Dacia). Così che in lingua tedesca medioevale l'espressione „welsch" (welchisch, walchisch) significava parimenti: romano, francese e italiano.

La medesima denominazione „Walch" e lo stesso modo di denominare i vicini popoli celtici e in seguito anche quelli romani, ripreso dai tedeschi è stata usata anche dagli slavi. Da ció: in lingua serbo-croata „Vlah" significa rumeno; in lingua slovena „lah" = abitante dell'Italia; in ceco „Vlach" = abitante dell'Italia, „Vlachy" = Italia, „vlasky" = italiano. In polacco „Włoch" = abitante dell'Italia, „Włochy" = Italia. In lingua ucraina „wołoch" = rumeno, „Wołosza" = Rumania. Dalla lingua ucraina passó pure in quella polacca il nome „Wołoch" col significato di abitante di una parte della Rumania e il nome „Wołoszczyzna" = Valacchia (paese valacco).

Ancora fino ad oggi in lingua tedesca „welsch" (wälsch) significa straniero e più specialmente italiano e francese: „welscher Wein" = vino italiano; „welsche Schweiz" = Svizzera francese; „welsche Nuss" = noce italiana (in lingua polacca: „orzech włoski"); „Welschkraut" = cavolo italiano (in lingua polacca: „kapusta włoska").

Die „Welschen" = gli italiani, i francesi; „Das Welschland" = paese straniero, di solito: Italia, Francia; „welschen" = parlare una lingua straniera, italiana, francese; „welschtum" = nazionalità italiana, francese oppure costumi italiani, francesi.

In base alle surriportate esposizioni del Prof. Kryński, il Dott. A. Menotti Corvi ha constatato che: 1) l'espressione „Włochy" non è di provenienza slava e quindi non polacca; 2) il significato di essa non corrisponde al nome del paese, cioè „Italia"; 3) è una parola imprestata impropriamente, quindi dovrebbe perdere, nell'idioma polacco, il diritto di cittadinanza.

L'iniziativa del Dott. Menotti Corvi ha trovato una larga serie di partigiani. Vari scrittori hanno incominciato ad usare nelle loro opere scientifiche e letterarie le espressioni „Italja", „italski" abbandonando le altre „Włochy", „włoski". La Rivista „Polonia-Italia", con lodevole iniziativa cerca di realizzare il generale uso dei nomi „Italja" e „italski", usati da essa fin dal suo apparire. Questa sostituzione si riscontra già sovente nella stampa polacca e le espressioni „Italja", „italski" le vediamo, fra l'altro, usate: dal Prof. Jachimecki nel suo studio „Związki muzyki italskiej z polską" (Wydawnictwo „Muzyka" 1925, N. 4—8) e nella sua monografia „Fryderyk Szopen" (Cracovia 1927); dal Dott. Tadeusz Dzieduszycki nel libro „Teorja ruchu faszystowskiego i państwa syndykalistycznego" (Varsavia 1927); dalle scrittrici Zuzanna Rabska in „Italja i Wiosna" e Fr. Szyfman nella traduzione della conferenza di Mussolini „Italia sul Mare" (Varsavia 1928), ecc.

Spesso si trovano usate le espressioni „Italja", „italski" in varie riviste e giornali fra cui: „Ilustrowany Kurjer Codzienny", „Kurjer Warszawski", „Tygodnik Ilustrowany", „Światowid", „Tygodnik Handlowy", ecc.

Dato il breve periodo di tempo in cui la questione è stata sollevata ed ancor più per la forza d'abitudine, le vecchie espressioni „Włochy", „włoski" vengono tuttora, specie nella lingua parlata, usate dalla gran massa della popolazione e resta difficile prevedere, nell'attuale momento, se e quando esse saranno del tutto eliminate dalla lingua polacca, dato anche che le sfere ufficiali non hanno preso alcun atteggiamento di fronte a questa iniziativa.

Voci polemiche non sono state finora troppo numerose ed in proposito merita di esser citata una conferenza del Prof. Stanisław Wędkiewicz dell'Università di Cracovia, riportata nella Rivista „Przegląd Współczesny" (Cracovia — Agosto 1927). L'autore cerca di dimostrare che l'iniziativa di voler introdurre le espressioni „Italja" e „italski" non puó rientrare nella tradizione della lingua polacca ed afferma che le espressioni „Włochy", „włoski", „malgrado le possibili antiche filiazioni germaniche, sono una creazione polacca e devono essere comprese nel patrimonio linguistico polacco". Il Prof. Wędkiewicz ammette peró che forse col tempo „fra una diecina di anni", potranno entrare in uso generale le parole „Italja", „italski". Le argomentazioni portate dal Prof. Wędkiewicz si

basano soltanto su argomenti di contenuto letterario e non su ragioni filologiche come è stato fatto dal Prof. Kryński, quindi non possono ritenersi, per lo meno, complete.

Altri hanno voluto scorgere nell'iniziativa per l'introduzione delle parole „Italja", „italski", quale portato del nuovo spirito di Roma che anima il rinnovamento fascista, un riferimento alle denominazioni polacche degli antichi „italici". Forse non è da ritenere errata la supposizione che oltre alle ragioni puramente filologiche, letterarie e certamente pure fonetiche (infatti a noi italiani la pronucia della parola „włoch" suona male all'orecchio e non ci richiama affatto al nome della nostra Patria), nell'iniziativa del Dott. Menotti Corvi, fervente fascista della prima ora, non sia stata estranea anche quella storico-spirituale.

DOTT. ANDREA BARIGIANI.

WODY MINERALNE I UZDROWISKA W ITALJI.

(ACQUE MINERALI E LUOGHI DI CURA IN ITALIA).

Italja posiada olbrzymie bogactwa wód mineralnych, bijących ze źródeł, położonych na różnych wysokościach i odpowiadających pod względem jakości i składu chemicznego wszelkim wymaganiom lecznictwa.

Liczbę źródeł mineralnych na przestrzeni od Alp do Sycylji obliczono na 2000, a większość ich znajduje się w okolicach, słynnych na całym świecie z pięknej przyrody i zdrowego, łagodnego klimatu.

Dookoła tych źródeł powstało mnóstwo uzdrowisk. Niektóre z nich słyną na całym świecie i zaopatrzone są w urządzenia, będące ostatnim wyrazem współczesnego komfortu. Istnieją również uzdrowiska skromniejsze i zapewniające chorym warunki skutecznej kuracji oraz miły pobyt. Wspomnieć tutaj należy o takich miejscowościach, jak Bormio i Santa Catarina Valfurvo, położone u stóp lodowców alpejskich, Roncegno i Levico, położone na terenie dolomitów — Satsomaggiore — w Apeninach. Montecatini i Chianciano — wśród oliwnych gajów Toskanji: Acqui — na tle zielonych wzgórzy Monferrat — San Pellegrino — w dolinie Lombardzkiej — wyspę Ischia, Agnano, Castellamare — nad zatoką Neapolitańską — Acireale i Termini Imerese — na uśmiechniętych wieczną wiosną wybrzeżach Sycylji i t. p.

Miejscowości wodolecznicze Italji cieszą się we wszystkich niemal porach roku liczną i stałą frekwencją kuracjuszów z całego świata. Jest to uzasadnione bogactwem i różnorodnością źródeł mineralnych, borowin, grot, wyziewów parowych o szerokiej skali temperatur, wreszcie udoskonaleniami techniki leczniczej, zapewniającej w zakresie wszelkich chorób po odbyciu odpowiedniej kuracji jaknajlepsze wyniki.

Nic więc dziwnego, że uzdrowiska te zjednują sobie coraz większe uznanie i dziś już zwycięsko współzawodniczą z najbardziej słynnemi miejscowościami kuracyjnemi zagranicą.

Italskie wody mineralne skutkują nietylko na miejscu, gdzie znajdują się źródła, lecz przeważnie zachowują w pełni swoje dobroczynne właściwości nawet po przewiezieniu ich na znaczną odległość — nie mówiąc już o tem, że niektóre z nich dają się koncentrować w postaci soli, nie tracąc składników, jakie one posiadały w stanie płynnym.

Te ich cechy przyczyniły się do znacznego rozwoju przemysłu butelkowych wód oraz soli mineralnych.

Stopień zdolności wytwórczej poszczególnych zakładów w znacznej mierze zależny jest od popytu, jaki wytworzył się na różne rodzaje wód mineralnych zagranicą oraz na rynku wewnętrznym. Niektóre z tych przedsiębiorstw posiadają urządzenia, pozwalające produkować do 10 miljonów butelek wód mineralnych rocznie; inne, niedawno założone, pracujące dotychczas w mniejszych rozmiarach, produkują w granicach 3—5 miljonów; jeszcze inne, dziś produkujące kilka miljonów, będą mogły niebawem pokryć każde zapotrzebowanie.

Praca nad racjonalnem wyzyskaniem tych niezmiernie bogatych skarbów rodzimych, uczyniła w latach powojennych znaczne postępy, zwłaszcza dzięki położonym w tej dziedzinie zasługom Narodowego Urzędu Turystycznego *(Ente Nationale delle Industrie Turistiche)*, który jest instytucją rządową. Nie szczędzi on wysiłków w kierunku coraz większego udoskonalania urządzeń zakładów kąpielowo-leczniczych i rozpowszechniania wiadomości o nich zagranicą. W tym celu „Ente" organizuje co roku wycieczki dla lekarzy z zagranicy, ułatwia im studja doświadczalne na miejscu, oraz udostępnia poznanie italskich miejscowości leczniczych przy pomocy ilustrowanych wydawnictw

Wywóz. O rozwoju przemysłu wód mineralnych w ostatnich kilku latach świadczy nietylko coraz większa frekwencja w uzdrowiskach italskich kuracjuszów zagranicznych oraz krajowych, lecz również dane liczbowe, dotyczące przywozu wód mineralnych z zagranicy. Mianowicie w r. 1913 przywóz wynosił 30.355 kwint., zaś w r. 1926 osiągnął on cyfrę zaledwie 4.400 kwint.

Co się tyczy wywozu wód mineralnych z Italji, wzmaga się on z każdym rokiem, jakkolwiek daleki jest jeszcze od możliwości, do jakiej mogłaby doprowadzić zdolność wytwórcza italskich przedsiębiorstw wód mineralnych. Wojna światowa, w ciągu której dostęp do rynków zbytu był utrudniony i częściowo uniemożliwiony, spowodowała ogromne zmniejszenie się wywozu. Rynki te zostały opanowane przez kraje konkurencyjne. Dzięki wysiłkom, czynionym przez rząd, teren ten, utracony w czasie wojny, powoli przemysł italski odzyskuje z powrotem.

Zgodnie z nomenklaturą statystyki hadlu wywozowego, wody mineralne Italji dzielą się na „wody naturalne lecznicze" oraz „inne wody mineralne".

Prezydjum Izby Handlowej Polsko-Italskiej w Warszawie
Presidenza della Camera di Commercio Polaco-Italiana in Varsavia

Principe FRANCISZEK RADZIWIŁŁ
Prezes Izby — Presidente della Camera.

Barone JÓZEF DANGEL
Wiceprezes Izby
Vice-Presidente della Camera.

Dott. ANDREA BARIGIANI
Wiceprezes Izby
Vice-Presidente della Camera.

Handel zagraniczny wodami mineralnemi i solami leczniczemi w ostatnich trzech latach jest odtworzony w zestawieniu następującem:

w tysiącach lirów

	1924		1925		1926	
	Przywóz	Wywóz	Przywóz	Wywóz	Przywóz	Wywóz
Wody mineralne lecznicze	447.2	787.3	586.2	667.0	647 7	638.8
Wody mineralne inne . .	411.2	4077.0	470.9	3760.2	386.4	4679.5
Sole mineralne lecznicze. .	130.9	191.6	150 8	412.5	128.8	341.0
	989.4	5065.9	1307.9	4849.7	1162.9	5659.3

Z powyższych danych wynika, iż w ostatnich trzech latach (1924 — 26) saldo stale było czynne i wynosiło ono 3 — 4 miljonów lirów. Kiedy pozycje przywozu i wywozu w zakresie handlu wodami mineralnemi leczniczemi ujawniają tendencję w kierunku zrównoważenia się, w dziedzinie handlu wodami mineralnemi i innemi (stołowemi) stale wzmaga się różnica na korzyść wywozu, co świadczy o coraz większym na nie popycie na rynkach zagranicznych.

Przeszło połowa ogólnej ilości wywożonych z Italji wód mineralnych znajduje zbyt w Stanach Zjednoczonych A. P. i w Argentynie. W 1926 r. kraje te zakupiły z ogólnej ilości wywozu 30.422 kwint. 15.915 kwintali.

Z pośród konsumentów italskich wód mineralnych w Europie pierwsze miejsce zajmują: Anglja i Szwajcarja. Dość zadowalająco przedstawia się wywóz do Afryki Północnej (Egiptu, Libji, Erytreji). Obecnie otwierają się możliwości wywozu do Chin i Indyj; z krajów Ameryki Południowej (łacińskiej), oprócz Argentyny, zaczynają sprowadzać wody italskie: Peru, Ekwador, Kolumbja, Venezuela i Boliwja.

Przejdźmy obecnie do pobieżnego przeglądu bardziej znanych wód mineralnych i miejscowości kąpielowych w Italji, z uwzględnieniem podanej powyżej klasyfikacji, według której nazwą „wód stołowych" objęte są wody, mogące służyć jako smaczne i ożywcze napoje, nie tracac przez to bynajmniej swych właściwości leczniczych.

Wody mineralne Italji posiadają niezmierne bogactwo właściwości i składników. Niektóre z nich są alkaliczne i obficie nasycone kwasem węglowym, inne — zawierają żelazo i arszenik, inne jeszcze — chlorek sodu. Italja posiada wody siarczane, jodowo-solankowe, siarczano - wapniowe, wreszcie słabo mineralne. Źródła ich odznaczają się rozległą skalą temperatur, poczynajac od zimnych i kończac na nagrzanych do 105° C. (źródła w Agnano). Większość tych wód posiada właściwości radjoaktywne. Zależnie od ich składników, bywają one zalecane na choroby narzadów trawiennych, na cierpienia wątroby, na przewlekłe choroby kobiece, reumatyzm, następstwa wstrząśnień i urazów, na choroby skórne, anemję i t. p. Stosowane są one w formie kąpieli, natrysków, inhalacyj i kuracji wewnętrznej.

Wody stołowe.

Do najlepszych wód stołowych Italji należy „Acque di San Pellegrino"—musujące, słabo alkaliczne, o miłym, orzeźwiającym smaku. Posiadają one cenne własności radjoaktywne, dzięki którym usilnie zalecane są na choroby żołądka, kiszek i wątroby, oraz na cukromocz.

Wspaniale urządzony zakład wodoleczniczy cieszy się w czasie sezonu znaczną frekwencją i sprzedaje swoje wody mineralne, będące wyśmienitym napojem stołowym, w kraju i zagranicą w ilości 10 milj. butelek rocznie.

Z wód mineralnych naturalnych są niemal bezkonkurencyjne wody Bognanco. Pochodzą one ze źródła, bijącego w zacisznej okolicy Alpejskiej, w pobliżu Domodosseli, na linji Simplon'u. Woda ze skalnego źródła „Ausonie" odznacza się świeżością i wysokim stopniem gazowości. Jako zupełnie wolna od siarczanu wapnia i obfitująca w kwas węglowy, jest ona bardzo poszukiwana i ceniona jako napój stołowy ułatwiający trawienie. Zmieszana z winem, stanowi ona wyśmienity, orzeźwiający napój, i, dzięki zawartemu w niej wysokiemu procentowi gazów i soli alkalicznych, zaleca się do podawania w restauracjach i kawiarniach jako woda czysta, wzgl. z sokiem lub likierem. Drugie, znajdujące się w tej miejscowości źródło, San Lorengo, daje wodę, przesycona dwuwęglanem i magnezią, odznaczającą się charakterystycznemi właściwościami przeczyszczającemi i moczopędnemi, przytem przyjemną w smaku, orzeźwiającą i gazową. Jest ona ceniona i cieszy się popytem szczególnie w Austrji.

Źródło „Acque delle Ferrerelle" w prowincji Caserta było znane już w zamierzchłej przeszłości. Woda jego słynie z dobroczynnego oddziaływania na organizm ludzki i zaleca się przejrzystością, wysokim stopniem zawartości gazów, miłym i orzeźwiająco - ostrym smakiem. Temperatura jej wynosi 15° C., ciężar zaś gatunkowy — 1.0024, pozwalający przechowywać ją w butelkach całymi miesiącami. Jest ona wysoko ceniona jako woda stołowa mineralno - gazowa, obfitująca w kwas węglowy.

W pobliżu zakładu leczniczego powstało niedawno przedsiębiorstwo, trudniące się sprzedażą tej wody w butelkach, urządzone według najnowszych wymagań i zaspokajające również zapotrzebowanie zagranicy.

Z pośród wód Italji Środkowej na uwagę zasługuja wody następujace: *Acque Nocere Umbra* — znane i rozpowszechnione w Italji i zagranica. Obfitują one w bezwodnik węglowy, tlen, azot i t. d. Zawierając 0.1630 gr. kwasu węglowego w stanie wolnym i nawpół wiazanym (w półdomieszce), należą one do kategorji wód alkalicznych, musujacych. Odznaczają się one niezwykła przezroczystościa barwy.

Acque di Sangemini. Wyśmienita woda stołowa. Obfituje ona w dwuwęglan wapnia i dzięki temu jest zalecana na cierpienia narządów trawiennych. Zawarty w niej bezwodnik węglowy w stanie wolnym nadaje jej smak lekko kwaskowy. Przelewana do butelek u źródła, sprzedaje się ona w całej Italji i stanowi przedmiot wywozu zagranicę.

Na wyróżnienie zasługuje w tej grupie *woda Finggi*, odznaczająca się najsłabszym z dotychczas znanych — stopniem zawartości minerałów (0,053 gr. osadu starego na 1 litr).

Źródło Finggi bije wśród uroczych gajów kasztano-

wych, w odległości 90 km. od Rzymu. Zakład cieszy się w sezonie liczną frekwencją — a rozgłos jego, wzmógł się dzięki przeprowadzonym ulepszeniom dróg bitych i koleji żelaznych, ułatwiającym podróżnym dostęp do miejscowości, posiadającej dziś pierwszorzędnie urządzone hotele. Najnowsze badania tej wody wykazały, że odznacza się ona w wysokim stopniu własnościami radjoaktywnemi, co czyni ją niezmiernie skuteczną na kamienie żółciowe, cierpienia dróg moczowych i wątroby, artretyzm, podagrę i t. p. Temperatura jej jest niska, smak neutralny jest moczopędna i bardzo łatwo strawna.

Źródło wody Anticolana, bijące w odległości ok. pół km. od dawnego źródła Finggi, posiada te same własności. Woda z obudwu źródeł jest rozlewana w butelki i sprzedawana w znacznych ilościach w kraju i zagranicą.

W ostatnich latach zjawiła się w handlu woda Pozzilo, z okolic miejscowości Acireele, znanej z obfitości swych gorących źródeł siarczanych — i szybko zdobyła sobie uznanie w kraju i przeniknęła nawet na rynek amerykański. Jest ona rozlewana do butelek w wielkim zakładzie, połączonym ze źródłem i urządzonym według najnowszych wymagań i jest ceniona jako niezmiernie smaczna woda stołowa.

Z innych wód stołowych, bardzo rozpowszechnionych na rynku wewnętrznym, zasługują na wymienienie: „Claudia" odznaczająca się przejrzystością i przyjemnym, musującym smakiem; „San Faustino", zawierajaca dwuwęglan wapnia i lekko kwaskowa; „Fonte Bracca", woda alkaliczna, niemusująca; „Igea", zawierajaca siarczan wapnia, lekkoalkaliczna, niemusująca; „Pliniana", zawierająca krzem, radjoaktywna, musująca.

Okolice Neapolu posiadają olbrzymie bogactwa wód mineralnych „Castellamare di Stabia", w postaci źródeł alkalicznych, żelazistych, siarczanych, chlorowych, sodowych (niektóre z nich są radjoaktywne) oraz borowin, znanych z wysokich własności leczniczych.

Wody lecznicze i zakłady kąpielowe.

Z pośród wód leczniczych należy na pierwszem miejscu wymienić wody Montecatini, bijące w miejscowości, słusznie nazwanej „Karlsbadem Italji". Montecatini jest położone w centrum basenu, zawierającego ogromną obfitość wód chlorowych i siarczano-sodowych, bijących z licznych źródeł i konsumowanych w ilości przeszło 6-ciu miljonów litrów na dobę.

Najsławniejsze źródła w liczbie sześciu różnią się stopniem procentowości soli i temperaturą (w granicach 18^0 — 33^0 C.). „Mocne" wody ze źródeł: „Leopoldina", „Tamerici" i „Torretta", zawierają do 22.5 gr. siarczanu sody na litr; „słabe" zaś, bijące ze źródeł „Tettucio" i „Rinfresco", zawierają zaledwie 5 gr. na litr; pośrednie miejsce zajmuje woda ze źródła „Regina". Wszystkie te gatunki rozlewane są do butelek w specjalnie urządzonym do tego celu zakładzie, połączonym z zakładem kąpielowym. Doskonale znoszą one najdłuższy transport i mogą być wysyłane do najodleglejszych krajów, nie tracąc nic ze swych własności. Działają one zbawiennie na cierpienia żołądka, kiszek i wątroby. Wspaniałe zakłady Montecatini, położone wśród rozległych cienistych ogrodów, zaludnione są w sezonie gośćmi, przybywającymi z całego świata. Nietylko przyjeżdżają oni w celach kuracyjnych, lecz nadto przynętę stanowi urok niezwykle pięknej miejscowości, czarująco uśmiechniętej na tle wzgórz oliwnych i winnic Val de Nievole, położonych w pobliżu Florencji i Pizy.

Słynne są również sole, otrzymywane z wyparowywania tych wód — zwłaszcza sole *„Tamerici"*, bardzo zbliżone pod względem własności leczniczych do soli karlsbadzkich, a dzięki mniej przykremu smakowi chętniej używane przez chorych, czy to w charakterze środka przeczyszczającego, czy też jako skuteczny środek na cierpienia żołądka, kiszek i wątroby.

W ostatnich latach ogromnie rozpowszechnia się nawet po za granicami Italji — stosowanie siarczano-wapniowych wód Chianciano w Toskanji, w pobliżu Sieny. Źródło *„Sorgente della Strada"* dostarcza wyśmienitej wody stołowej, doskonale przezroczystej, o przyjemnym, kwaskowym smaku, posiadającej wybitne właściwości moczopedne. Przy zakładzie znajduje się przedsiębiorstwo, trudniące się sprzedażą tej wody w butelkach.

Źródła *„Acque della Salute"* biją w Liworno, jednej z najpiękniejszych i najwięcej uczęszczanych miejscowości nadmorskich Italji. Na uwagę zasługuje zwłaszcza woda „Corallo", niezmiernie przejrzysta, świeża, smaczna i łatwo strawna, dzięki swej lekkości. Ciężar jej gatunkowy wynosi 1,00012. Z tego względu uważana jest ona za jedną z najlepszych wód stołowych.

Źródła *„Preziosa"*, *Sovrana"* i *„Vittoria"* dają wody, zawierające sól i jod, przezroczyste, bezwonne, o smaku mniej lub więcej słonym, w zależności od źródła. Wśród ich składników przeważają chlor i sód. Zawierają one również duże ilości jodu. Lekarze zalecają je na cierpienia żołądka, kiszek i watroby, oraz na choroby, powstałe na tle podagry. Przy zakładzie znajduje się przedsiębiorstwo, trudniące się rozsyłaniem tej wody, rozlanej w butelki.

Wśród wód naturalnych o własnościach przeczyszczających wymienić należy w pierwszym rzędzie wodę *„Sila"*. Źródło, bijące w prowincji Sila w Kalabrji, jakkolwiek eksploatowane zaledwie od kilku lat, już zdobyło sobie zasłużony rozgłos. Wśród składników chemicznych przeważa siarczan sodu: (do 122 gr. na litr.). Jest to woda przejrzysta, bezbarwna, gorzko - słonawa, bezwonna.

Poza tem, Italja posiada liczne źródła wód arsenowo - żelazistych, gorących, zalecanych na anemję, bladnicę oraz wszelkie cierpienia, powstałe na tle ogólnego wyczerpania nerwowego.

Woda *„Santa Caterina di Valfurva"* odznacza się wśród wszystkich dziś znanych wód mineralnych niezwykłą obfitością żelaza. Miejscowość S-ta Caterina w gminie Valfurva (prow. Sondrio) leży w wysokich górach, 1776 m. nad poziomem morza. Do pomyślnych wyników kuracji na miejscu przyczynia się w znacznej mierze idealnie czyste powietrze oraz wyjątkowo piękna przyroda, zachęcająca do wycieczek górskich.

Z innych źródeł żelazistych zasługują na uwagę: Levico w okolicy Monte Fronte (Wenecja Trydencka)

położone na wysokości 1500 m. nad poziomem morza. Daje ono dwa gatunki wody: wodę mocną, o zawartości 1,02⁰ C. anhidrydu arsenowego i 4,52 gr. siarczanu żelaza na litr oraz lżejszą, zawierającą 0,1 gr. pierwszego i 0,507 gr. drugiego składnika.

Z pośród ogólnie znanych wód najbogatszą w arszenik jest niewątpliwie woda, wytryskająca ze źródła *Roncegno*, zawierająca 6 gr. anhidrytu i 2,95 gr. siarczanu żelazistego na litr. Miejscowość Roncegno leży również w Wenecji Trydenckiej, miejscowości uroczej i wesołej, położonej na wysokości 535 m. nad poziomem morza.

Liczne chłodne źródła węglowe w *Recoaro* pod Vicenzą dostarczają wód, zalecanych na choroby narządów trawiennych. Do tej samej kategorji należą również wody, wytryskujące ze źródeł Pejo i Ceresole Reale.

Poza tem, Italja obfituje w wielkie bogactwo wód siarczanych, zalecanych na wszelkie odmiany reumatyzmu, newralgję, nerwobóle, cierpienia podskórne i kobiece.

Miejscowość *Regie Terme di Sirmione*, położona nad jeziorem Garda, posiada niezmiernie doniosłe znaczenie dzięki bijącemu tam gorącemu źródłu wód chloro - sodowo - siarczanych, posiadających własności radjoaktywne, rozlewanej do butelek w ilości 4.000 hektolitrów dziennie. Źródło to wytryskuje na dnie jeziora, na głębokości 18 metrów w temperaturze 69⁰ C.

Wody te są przeprowadzane do zbiornika w zakładzie kąpielowym, gdzie ulegają ochłodzeniu do 50,55⁰ C. i są stosowane do kąpieli, inhalacyj oraz jako napoje lecznicze.

Miejscowość *Terme de Valdieri*, posiadająca liczne, gorące źródła siarczane, słynie z tak zwanych „pleśnisk" — t. j. zbitych mas roślinnych, rozrastających się pod wodą o wysokiej temperaturze i mających w lecznictwie takie zastosowanie, jak borowiny. Okolica śliczna, położona wśród lasów, w wysokich górach, w odległoci 34 km. od Cuneo.

Źródło *Acque di Monte Alfeo* należy do zakładu kąpielowego Salica i odznacza się jednemi z najmocniejszych wód siarczanych Italji.

Dużym rozgłosem cieszą się również solanki siarczane *Begni delle Porrette*, położone w uroczej okolicy Apenin bolońskich. o 2 godziny drogi od Florencji.

Acqua di Santa Venera obfituje w siarkę, chlor, sód, jod i posiada własności radjoaktywne. Bije ona ze źródeł, położonych w okolicach miasta Acireale na wschodniem wybrzeżu Sycylji, wśród rozległych gajów cytrynowych i pomarańczowych. Dzięki niezmiernie łagodnemu klimatowi Acireale zapewnia chorym, dotkniętym wszelkiego rodzaju cierpieniami reumatycznemi, kobiecemi, skórnemi, oraz następstwami newralgji i zapalenia nerwów idealne warunki kuracji zimowej.

Z gorących źródeł siarczanych zasługują jeszcze na uwagę *Bagni di Telese*, położone pod Neapolem, *Sciacce* w Sycylji, *Acque Albule* w okolicach Rzymu, *Caramanico* w Abruzgach, *Riolo* w Romanji i *Acque Tabiano* w prowincji Parmy.

Salsomaggiore znane jest na całym świecie z swych wód chlorowych, sodowych i bromo-jodowych, t. zw. solankowo-jodowych, oraz z gorących borowin. Miejscowość ta zalecana jest na liczne cierpienia, zwłaszcza na reumatyzm i artretyzm, choroby kości i stawów, następstwa wstrząsów i urazów, następstwa chorób narządów oddechowych, choroby kobiece i ich następstwa, skrufuliczne i limfatyczne, choroby żył oraz na wyczerpanie ogólne. Wody te stosowane są w formie kąpieli, borowin oraz inhalacyj. Chorzy, nie mogący przybyć na miejsce, mogą nabywać te wody w butelkach, oraz w formie proszków i soli. W kilku miastach (Turyn, Rzym) istnieją zakłady dla inhalacji gazów, wydobywających się z tych preparatów.

Również wysoko są cenione wody solankowo-jodowe *Terme di Salice*, bijące z terenów, przypominających pod względem geologicznym Salsomaggiore i stosowane na te same cierpienia. Do tej samej kategorji należą wody *Acque di Castrocaro*, służące do wytwarzania słynnych soli Castrocaro, zalecanych na choroby kobiece oraz ich następstwa.

Kończąc ten zwięzły opis bogactw wodoleczniczych, wspominamy jeszcze o kąpielach i borowinach *Ischie*, znanych już w czasach najdawniejszych i w ostatnich latach stosowanych z powodzeniem przeciw ranom i urazom, odniesionym na wojnie. Są one również zalecane na reumatyzm i artretyzm. Na wyspie biją dwa główne źródła: *Casamicciola* — otoczone wspaniałemi podzwrotnikowemi ogrodami, sadami, winnicami, gajami oliwkowemi, pomarańczowemi i cytrynowemi, schodzącemi do morza — oraz *Porto d'Ischie*, posiadające wspaniałą plażę, ocienioną starymi pinjowymi lasami.

Do miejscowości kąpielowych, znanych już w wiekach ubiegłych i posiadających świetną przyszłość przed sobą, należy *Agnano*, położona nad czarującą Zatoką Neapolitańską — gdzie rumowiska z epoki Cesarstwa Rzymskiego stanowią świadectwo, że już wówczas ceniono wody, wytryskające z tamtejszych źródeł i uważano je za skuteczne na cierpienia reumatyczne, następstwa wstrząsów i t. p. To samo można rzec o goracych źródłach *Acqui* (w Piemoncie), *Abeno*, bijących u stóp wzgórzy Eugenejskich, w prowincji weneckiej, o naturalnych grotach transpiracyjnych *Monsummano*, położonych w pobliżu Montecatini — i wiele innych.

S. M.

L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DEL RISO IN POLONIA.

(PRZEMYSŁ I HANDEL RYŻEM W POLSCE).

La Polonia non ha, per ragioni climatiche comme è noto produzione di riso, per cui essa è, per tale articolo, complemente tributaria dell'estero. Il consumo del riso per scopi industriali ha scarsa importanza, mentre è invece notevole, ma sempre inferiore in confronto ad altri paesi dell'Europa occidentale il consumo, per scopi alimentari.

Il potere di assorbimento normale del mercato non puó determinarsi che in via approssimativa. Mancano inflatti, data la nuova formazione dello Stato polacco, dati statistici d'anteguerra, nè i dati relativi alle importazioni posono offrirci un indice sicuro del consumo normale poichè le varie condizioni in cui è venuta a trovarsi la vita economica del Paese, hanno indubbiamente influito a spostare i termini di rapporto fra le importazioni e il potere di assorbimento del mercato: durante i periodi d'inflazione l'importazione del riso lavorato (quella del riso greggio, come si vedrà, non avveniva quasi affatto) era contenuta, per ragioni valutarie, in cifre alquanto limitate. Sopraggiunto, a partire dalla metà del 1925, il periodo di consolidamento economico - finanziario del paese, l'importazione del riso lavorato come pure quella di numerose altre merci, prima libera, è stata ed è tuttora colpita da divieto. Le deroghe al divieto, vigente per tutti gli Stati e introdotto per motivi di bilancia commerciale, sono contenute entro limiti molto inferiori alla richiesta crescente del mercato.

Prendendo in considerazione le quantità importate, quelle esportate, l'attuale situazione economica del paese, il maggior potere d'acquisto della popolazione ed il parere di importanti case commerciali del ramo, si puó dedurre che la Polonia con circa 30 milioni d'abitanti potrebbe, senza regime di divieti, consumare annualmente a scopo alimentare oltre 700.000 quintali di riso circa 2,5 kg. per ab i tante e maggiore questa cifra potrebbe essere nell'avvenire. Sotto l'influenza invece dei menzioneti fattori, le importazioni, come risulta dallo specchietto qui appresso riportato, si sono mantenute ad un livello alquanto più basso, salvo che per l'anno 1925 in cui corrispose l'inizio del miglioramento economico e l' applicazione solo parziale del divieto.

Importazioni Qli	1924	1925	1926	1927 (primi 9 mesi)
Riso con lolla				
Totale . .	1.148	420	3	179 476
Dal'Italia.	246	0,0	0,0	28.930
Riso lavorato				
Totale . .	371.794	686.504	322 645	347.998
Dall' talia	37.447	104.596	119 762	90.005
Spezzatura di riso				
Totale . .	21.945	8.367	11	20
Dall'Italia	4.867	6.815	0,0	0,0

All'esportazione, durante gli anni presi in considerazione, figurano quantita insignificanti e spesso alcuna quantità.

Possiamo inoltre rilevare, dai surriportari dati, una considerevole importazione di riso greggio durante i primi nove mesi del 1927, mentre quella degli anni precedenti è stata quasi nulla. Questo repentino cambiamento lo si deve ricollegare al sorgere dell'industria pilatoria in Polonia già prima inesistente e che va assumendo sempre più maggiori proporzioni. Una prima pilatura di riso sorse l'anno scorso a Cracovia, con partecipazione di capitali austriaci; la capacità produttiva, non sempre continuamente sfruttata, ascende a circa 20 vagoni (10 tonn.) al giorno. Quale emanazione di questa impresa e con partecipazione di altri capitali esteri si sta costruendo sul porto di Gdynia un secondo stabilimento che dovrebbe entrare in attivita nella prossima primavera. Esso sarebbe il più importante del genere in Polonia dovendo raggiungere una produzione di 30 vagoni giornalieri, destinata non solo sul mercato interno, ma anche ai paesi baltici, in concorrenza con imprese simili della Germania e di Danzica.

Oltre a quella di Cracovia è in attività un'altra pilatura a Łodz, con una produzione giornaliera di circa 12 vagoni. Un altro stabilimento del genere si sta impiantando e Starogard (Pomerania); le installazioni sarebbero quasi ultimate e la produzione, di circa 8 vagoni al giorno, dovrebbe venire iniziata col nuovo anno.

Inoltre è stata recentemente fondata a Cracovia una nuova società con capitale di tre milioni di zloty per l'impianto, nei dintorni di quella città, di uno stabilimento di pilatura. Nell'impresa partecipa finanziariamente e tecnicamente, un gruppo di tre importanti ditte olandesi del ramo.

Per la scarsità di capitali di cui ancora soffre la la Polonia, alle iniziative riguardanti queste imprese viene sempre ricercata la partecipazione finanziaria estera e possibilimente anche quella tecnica, essendo l'industria in parola nuova in Polonia. Risulterebbe che la collaborazione di gruppi italiani è stata oltre che gradita, anche sollecitata.

Questa nuova industria, che ha dinanzi a se vaste prospettive, viene largamente incorragiata con favori di vario genere: un dazio doganale ridotto pari al 20% di quello normale di tariffa viene concesso per l'importazione di macchinario e installazioni, non prodotte nel paese; un dazio doganale ridotto viene applicato al riso con pellicola destinato alla brillatura; speciali tariffe ridotte vigono per il trasporto del riso spedito da certe stazioni interne; tariffe di trasporto più basse per il riso greggio in confronto a quelle applicate al riso lavorato; facilitazioni creditizie; ecc.

Riportiamo qui appresso, il regime doganale per

il riso del quale potrà essere rilevato anche il valore protettivo della tariffa:

	Dazio per 100 kg.	
	Generale	Convenzionale
	Zloty	
Riso:		
1. senza lolla, brillato	8.—	5.60
2. con lolla	2.—	—
3. spezatura di riso (senza lolla) non contenente più del 5% del peso di grani interi, destinata alla fabbricazione dell'amido, previo permesso del Ministero del Tesoro .	1.80	—
4. senza lolla, ma con pellicola, non brillato per la preparazione del riso brillato, previo permesso del Ministero del Tesoro	2.80	1.68

Il dazio convenzionale è applicabile a tutti gli Stati che avendo stipulato con la Polonia trattati di commercio, Italia compresa, godono della clausola della Nazione più favorita. Per poter godere del dazio convenzionale è necessario che la merce sia accompagnata dal certificato d'origine, debitamente vistato dalle Autorità consolari polacche all'estero.

Indipendentamente dalla applicabilità del dazio convenzionale, è stato disposto, con Disposizione ministeriale del 20 gennaio 1927, che al riso mondo, ma con pellicola, per la produzione del riso brillato, venga applicato il dazio ridotto nella misura del 20% del dazio normale, previo permesso del Ministero del Tesoro.

Le attuali condizioni del mercato polacco per il riso non possono considerarsi normali stante il vigente divieto d'importazione che influendo sulle disponibilità degli importatori causa oscillazioni di prezzi ed impedisce il libero giuoco della concorrenza estera dato che le afrluenze di risi d'una origine piùttosto che di un'altra, dipendono dall'assegnazione dei contingenti e relativa distribuzione di permessi. La domanda del riso lavorato è sempre animata, date le limitazioni imposte all'importazione e per quanto, in questi ultimi tempi, essa venga coperta in parte dalla produzione delle pilature indigene.

Il mercato richiede in maggior parte risi di qualità andanti e le stesse importazioni dall'Italia comprendono quasi esclusivamente risi non di origine italiana, ma risi esotici lavorati dalle pilature di Fiume e Trieste o importati da questo porto. La notevole richiesta che vien fatta per i risi provenienti da questa parte dell'Italia redenta dipende principalmente da ragioni di economia di trasporto e dal fatto che la Galizia, già sotto la dominazione austriaca, mantiene con essa strette relazioni commerciali. E' da osservare inoltre che nella regione galiziana il consumo del riso è molto più diffuso e con magior difficoltà, per ragioni di trasporto, il riso proveniente dalle pilature olandesi e tedesche, il quale invece trova più facile sbocco nelle regioni centrali e settentronali della Polonia. Attualmente, a causa della lotta doganale polacco - tedesca, il riso di provenieza germanica non penetra nel mercato polacco. Anche per i risi greggi la preferenza vien data, per ragioni di prezzo, a quelli indiani ed altri, esotici.

Per quanto le importazioni dall'Italia mostrano un andamento soddisfacente (nel 1926 l'Italia era al primo posto col 37% dell'importazione totale) pure il mercato polacco non puó considerarsi come importante sbocco per il riso di vera e propria origine italiana. La ragione di ció deve essere ricercata oltre che ai prezzi più elevati, alla non sufficiente considerazione in cui è quì tenuto il riso come alimento. Infatti il consumo del riso non è, come già si è visto, molto grande e d'altraparte per le maniere con cui viene preparato, pochissimo variate, non ha, come in Italia, grande importanza la qualità, la grandezza e l'aspetto. Ció naturalmente non va a favore di un conviente apprezzamento dei tipi del riso italiano che dovrebbe farlo preferire ai risi più scadenti di altre origini.

Mentre durante il periodo inflazionistico e d'impoverimento della popolazione, il riso italiano, per ragioni di prezzo e valutarie, non era quasi affatto richiesto, ora con le migliorate condizioni generali che danno alla popolazione un maggior potere d'acquisto, è da ritenere che l'importazione del riso italiano potrà verificarsi in una misura più soddisfacente, ma ocorrerà oltre che tener conto dei fattori di concorrenza estera e indigena anche della necesità di una adeguata azione persuasiva che faccia apprezzare le peculiari qualità e caratteristiche del riso italiano che lo rendono superiore agli altri. In questo senso gli esportatori italiani dovrebbero rinnovare i loro sforzi per la penetrazione sul mercato polacco.

DOTT. ANDREA BARIGIANI.

STANDARYZACJA WYWOZU OWOCÓW POŁUDNIOWYCH Z ITALJI.

(LA STANDARDIZZAZIONE DELL'ESPORTAZIONE DEGLI AGRUMI DALL'ITALIA).

W „Gazzetta Ufficiale" z dn. 19 września r. b. został ogłoszony Dekret z 12-go sierpnia r. b., zawierający przepisy, dotyczące wywozu cytryn, pomarańczy i mandarynek. Niżej przytaczamy ważniejsze z niego wyjątki.

Wywóz cytryn.

Przy eksporcie z Sycylji cytryn zimowych (limoni) i letnich (verdelli) firmy, posługujące się marką krajową, są obowiązane stosować się do przepisów następujących:

Wybór owoców, przeznaczonych do wywozu.

Owoce winny należeć do kategorji przedniej, drugiej lub trzeciej. Cytryny, należące do kategorji najprzedniejszej (primissima), muszą odznaczać się prawidłowością formy, posiadać prawidłowe zabarwienie i być trwałe; dalej muszą one być wolne od pasożytów, posiadających nazwy: Parlatoria ziziphi (w gwarze popularnej: czarne robaki) i Chrisomphalus Dictiospermi (w gwarze: biało-czerwone robaki), uszkodzeń, pęknięć i t. zw. rdzy roślinnej. Owoce pierwszej (prima) kategorji posiadają pewne wady, lecz nie powodujące ich zniekształcenia. Skórka jest nieco szorstkawa. Są one jednak trwałe i wolne od wyżej wspomnianych pasożytów i uszkodzeń. Do owoców trzeciej kategorji zaliczane są okazy mniej piękne o kształcie prawidłowym i o skórce szorstkiej i chropowatej. Są one jednak wolne od pasożytów i uszkodzeń, mogących wywrzeć ujemny wpływ na ich trwałość w czasie transportu. Z powyższych trzech kategoryj wyłączone są owoce t. zw. przemarznięte i kleiste (gommati).

Opakowanie wewnętrzne. Eksporterom przysługuje zupełna swoboda co do wyboru gatunku papieru, przeznaczonego do owijania owoców i wyściełania skrzyń, oraz co do wyboru ilustracyj reklamowych i napisów. Te ostatnie jednak winny brzmieć w języku kraju importującego. Papier do zawijania musi być biały i w dobrym gatunku.

Opakowanie zewnętrzne. Skrzynie winny być wykonane z drzewa bukowego, typu „Croazia", i składać się: a) z dwu przegródek, przedzielonych ściankami, grubości 18,20 mm, z których każda winna w zasadzie być wykonana z jednej sztuki drzewa, lub jedną ścianką, złożoną z dwu deszczułek dokładnie dopasowanych i przymocowanych, z których jedna nie może być mniejsza, niż dwie trzecie całkowitej wysokości ścianki, b) z przegrody środkowej, złożonej z dwu lub trzech części dokładnie dopasowanych, c) z krawędzi o minimalnej grubości 4 mm, wykonanej z jednej sztuki lub, co najwyżej, zaopatrzonej w listewkę maksymalnej wysokości 3 mm, d) z dna minimalnej grubości 3,4 mm, wykonanego z dwu lub trzech deszczułek, przylegających do siebie i nie zachodzących jedna na drugą; e) z pokrywy, wykonanej z dwu deszczułek i listewki, grubości 3 mm. Na zewnątrz wymagane są trzy obręcze z drzewa kasztanowego, przymocowanego gwoździami. Dopuszczalne są dodatkowe listewki wzmacniające.

Opakowanie sycylijskie. Przy opakowaniu sycylijskiem pokrywa zamkniętej skrzyni wydaje się nieco wypukła; wewnątrz owoce układa się „w rzędy".

Cytryny zimowe (limoni) (trwające od października do czerwca).

Pojemność, wymiary i minimalna waga brutto (pełna waga) każdej skrzyni zosobna, zawierającej cytryny zimowe, ustala się, jak następuje:

Pojemność	Długość skrzyni, cm.	Wymiary wieka (długość i szer., cm.	Minimalna waga brutto skrzyni, kg.
Skrzynia zaw.			
300 szt. owoców	68,5	33,5 ×27,5	40-—
360 „ „	69 —	33,5 ×26 —	40-—
330 „ „	68,5	33,5 ×27,5	42-—
504 „ „	68,5	33,5 ×27,5	48-5
Skrzynka zaw.			
150 szt. owoców	69 —	34 —×19 —	28-—
250 „ „	69 —	34 —×32 —	45-46
Wielka skrzynia „à l'anglaise" (przegrody) zaw. 300 szt.	76 —	37,5 ×32 —	52-—

Każda skrzynia zosobna o wymienionej wyżej pojemności — przy jednakowem minimum ustalonej wagi brutto — musi zawierać wyłącznie owoce i posiadać wagę następującą:

Skrzynia zawierająca	300	szt. . . .	gr. 100
„ „	360	„ . . .	„ 87
„ „	330	„ . . .	„ 87
„ „	504	„ . . .	„ 70
„ „	250	„ . . .	„ 120
Skrzynka zawierająca	150	„ . . .	„ 120
Wielka skrzynia „à l'-anglaise" (przegrody) zawierająca	300	„ . . .	„ 120

Wymieniona wyżej waga minimalna może być zredukowana najwyżej o 5%.

W wypadku, gdy w m-cach marcu-kwietniu jest duży urodzaj na cytryny zimowe, skrzynie, zawierające po 300—360 sztuk owoców, mogą mieć wymiary następujące:

Pojemność	Długość skrzyni, cm.	Wymiary wieka, cm. (Długość i szer.)	Minimalna waga brutto skrzyni kg.
Skrzynia zaw. 300 szt.	69	34 × 28 —	43
Skrzynia zaw. 360 „	70	34 × 26.5	42

Cytryny letnie (verdelli) (trwające od lipca do września).

Ilość owoców, wymiary i minimalna waga brutto każdej skrzyni musi odpowiadać następującym liczbom:

Pojemność	Długość skrzyni cm.	Wymiary wieka, cm. (Długość i szer.)	Minimalna waga brutto, skrzyni kg.
Skrzynia zaw. 300 szt.	68	33.— × 27.—	40
„ „ 360 „	68	33.— × 25.5	39
„ „ 330 „	68	33.— × 27.—	41
„ „ 504 „	68	33.— × 27.—	45
Skrzynka „ 150 „	68	33.5 × 17.5	26-27
„ „ 250 „	69	34.— × 32.—	45-46
Wielka skrzynia à l'anglaise (przegrody) zaw. 300 sztuk	75	36.— × 29.—	52

Powyższe minimum wagi może być zmniejszone, co najwyżej o 5% całkowitej wagi owoców, zawartych w każdej skrzyni.

Opakowanie amerykańskie. Przy opakowaniu amerykańskiem wieko zamkniętej skrzyni wydaje się płaskie; owoce układają się wewnątrz skrzyni pod przekątnią i winny być wszystkie równej wielkosci.

Napisy na skrzyniach. Na wszystkich skrzyniach, zawierających cytryny zimowe lub letnie (nawpół dojrzałe), przeznaczone na eksport i opakowane na sposób sycylijski, lub amerykański, winny figurować wykonane trwałą farbą i wyraźnie uwidocznione następujące napisy: a) na jednym z wierzchów marka krajowa (czarnym atramentem), firma (marka) eksportera oraz ilość zawartych w skrzyni owoców; b) z boku, na ścianie bocznej, po lewej stronie, wskazanie gatunku (primissima, 1 lub 3) oraz rodzaju zawartości (cytryny zimowe lub letnie — dojrzałe lub zielone); po prawej stronie, nazwa i siedziba firmy, uprawnionej do posługiwania się marką fabryczną oraz numer odnośnego uprawnienia.

Na skrzyniach, opakowanych w jutę lub w płótno workowe, wyżej wspomniane napisy winny być powtórzone na tem opakowaniu w sposób wyraźny i trwały.

Eksport cytryn sycylijskich przeznaczonych dla wyrobów cukierniczych.
(Confectionery lemons).

Firmy, uprawione, zgodnie z ustawą z dn. 23-go czerwca 1927 r., do posługiwania się marką krajową i trudniące się eksportem z Sycylji zagranicę cytryn dla wyrobów cukierniczych (Confectionery lemons), winny stosować się do norm następujących:

Wybór owoców na eksport. Kategorja cytryn cukierniczych obejmuje owoce, sprzedawane zwykle na wagę dla fabrykacji konfitur i marmolady.

Opakowanie. Cytryny cukiernicze mogą być wysyłane zagranicę w skrzyniach dwojakiego typu, a mianowicie:

1) ważących w chwili przybycia na miejsce przeznaczenia 70 funtów ang. Minimalna waga brutto przy wysyłce wynosi 40 kg. Wymiary zewnętrzne skrzyni są następujące: Długość 68,5 cm., szerokość 33,5 cm. i wysokość 27,5 cm.;

2) ważących w chwili przybycia na miejsce przeznaczenia 100 funtów ang. Minimalna waga brutto przy wysyłce wynosi 57 kg. Wymiary zewnętrzne są następujące: Długość 70 cm., szerokość 39 i wysokość 27 cm. Zawiera ona sztuk owoców: 360, wzgl. 420.

Wskazówki, dotyczące skrzyń.

Skrzynie, zawierające cytryny cukiernicze (confectionery lemons) i przeznaczone na eksport, winny być zaopatrzone w następujące trwałe i widoczne napisy: a) na wierzchu: marka krajowa (czarną farbą), marka eksportowa, minimum wagi brutto i netto;

b) z boku, po prawej stronie, przylegającej do wierzchu: „Confectionery lemons" (w języku angielskim); po lewej—nazwa i siedziba firmy, uprawnionej do posługiwania się marką, oraz numer uprawnienia. O ile skrzynie zostały zaszyte w płótno workowe, powyższe napisy winny być raz jeszcze powtórzone w sposób trwały i widoczny na opakowaniu zewnętrznem.

Eksport pomarańcz z Sycylji.

Firmy, uprawnione w myśl ustawy z dn. 23-go czerwca 1927 r., Nr. 1272, do posługiwania się marką krajową i eksportujące z Sycylji pomarańcze *białe* (okrągłe, lub okrągławe, gatunku pospolitszego); *różowe* (o czerwono-żyłkowanych ćwiartkach) — *malinowe* (o czerwonem zabarwieniu miąższu i skórki) i *podłużnych* — winny stosować się do przepisów następujących:

Wybór owoców na eksport. Na eksport należy wybierać owoce w gatunkach: najprzedniejszym (primissima) i pierwszym (prima). Owoce primissima odznaczają się doskonałością kształtu, gładkością skórki, pięknem zabarwieniem, są wszystkie równe co do wielkości, wolne od pasożytów, trwałe i konserwują się długo. Owoce pierwszego (prima) gatunku są jednakowej wielkości i mogą mieć kształt mniej prawidłowy, grubszą skórkę i bledsze zabarwienie — muszą jednak, podobnie, jak i owoce „primissima", być zdrowe, t. j. wolne od wszelkiego rodzaju pasożytów.

Opakowanie wewnętrzne. Co do wyboru papieru do zawijania owoców pozostawia się zupełną swobodę. Towar winien być w dobrym gatunku. Również całkowita swoboda zastrzeżona jest co do rysunków i napisów. Te ostatnie zaleca się wykonywać w języku kraju, dla którego wysyłka jest przeznaczona.

Opakowanie zewnętrzne. Skrzynie, zawierające owoce, winny być wykonane z drzewa bukowego, dobrze wyschniętego, typu „kroacja" i posiadać dwie przegrody. Skrzynie takie składają się a) ze ścian o minimalnej grubości 20 mm, wyciosanych w zasadzie z jednej sztuki; ostatecznie jest jednak dopuszczalne, by ściany składały się z 2-ch sztuk ściśle przylegających do siebie, przyczem każda z nich nie może być niższą od ⅔ całkowitej wysokości ściany; b) z przegrody środkowej, złożonej z dwuch lub trzech

ściśle przylegających do siebie desek; z krawędzi o minimalnej grubości 4 mm, wykonanej z jednej sztuki, lub, co najwyżej, zakończonych listewką nie przekraczającą 3 mm. grubości; z dna o grubości 3—4 mm., wyciosanego z 2—3 części sklejonych a nie zachodzących jedna na drugą; wreszcie z wieka 3 mm. grubości, złożonego z 2-ch części i zakończonego listewką. Wykończenie na zewnątrz: składają się na nie trzy obręcze z drzewa kasztanowego, przybite gwoździami. Dopuszczalne są dodatkowe listewki wzmacniające.

Ilość sztuk owoców, wymiary i minimalna waga brutto skrzyni.

ilość sztuk owoców. pojemność	Długość skrzyni, cm.	Wymiar ścian (szer. dł.) cm.	minimalna waga brutto skrzyni kg.
skrzynia, zawier.			
128 szt. owoców	69	34 × 32 —	42
160 „ „	68	34 × 27,5	37
200 „ „	69	34 × 25 —	35
300 „ „	68	34 × 27,5	39
360 „ „	69	34 × 25 —	36
pół skrzyni			
64 szt. owoców	69	34 × 16 —	22
80 „ „	68	34 × 14 —	20
100 „ „	69	34 × 12,5	19
150 „ „	68	28 × 16 —	21
180 „ „	68	28 × 16 —	19

Przeciętna (średnia) waga owoców. Średnia waga pomarańcz w skrzyniach wyżej wymienionych pojemności ustala się przy zachowaniu odnośnego minimum wagi brutto i równej wielkości sztuk w granicach następujących:

w skrzyni, zawier.	128 szt.	gr. 270	gr. 290
„ „	160 „	„ 190	„ 200
„ „	200 „	„ 145	„ 150
„ „	300 „	„ 105	„ 115
„ „	360 „	„ 80	„ 85
„ „	64 „	„ 270	„ 290
„ „	80 „	„ 190	„ 200
„ „	100 „	„ 145	„ 150
„ „	150 „	„ 105	„ 115
„ „	180 „	„ 80	„ 85

Napisy na skrzyniach. Na skrzyniach, zawierających pomarańcze, przeznaczone na eksport z Sycylji zagranicę, winny być uwzględnione napisy następujące:

a) na jednej ze ścian: marka krajowa (czarną farbą), marka eksportera oraz ilość zawartych w skrzyni owoców;

b) z boku — po prawej stronie pod wyżej wymienioną ścianką — gatunek (primissima lub pierwszy) oraz rodzaj przesyłanych owoców (pomarańcze: białe, różowe, malinowe, owalne); na prawo — nazwa i siedziba firmy, uprawnionej do używania znaku ochronnego oraz numer uprawnienia.

O ile skrzynie są zaszyte w jutę lub w płótno workowe, powyższe napisy winny być powtórzone na tem opakowaniu zewnętrznem.

Wywóz z Sycylji pomarańcz gorzkich. (Bitters).

Firmy, uprawnione zgodnie z ustawą z dn. 23-go czerwca 1927 r. Nr. 1272 do posługiwania się eksportowym znakiem ochronnym w odniesieniu do *pomarańcz gorzkich* (bitters), winny stosować się do następujących przepisów:

Pojemność i wymiary skrzyń: pomarańcze gorzkie mogą być eksportowane jedynie w skrzyniach, posiadających odpowiednią pojemność i wymiary. Mianowicie:

pojemność	długość skrzyni, cm.	wymiar (szer. i dł. cm.)
160 szt. owoców	67,5	33,5 × 27,5
200 „ „	67 —	33 — × 25 —
240 „ „	67 —	33 — × 23,5
300 „ „	67 —	33 — × 27 —

Duża skrzynia pomarańcz gorzkich, przeznaczonych dla wyrobów cukierniczych (Confectionery bitters), musi odpowiadać warunkom następującym: długość 80 cm., szer. 38 cm., wysokość 28 cm., minimum wagi brutto 48 kg.

Napisy na skrzyniach. Na skrzyniach, zawierających pomarańcze gorzkie (bitters) na sksport, winny figurować trwałe i wyraźnie uwidocznione napisy, podobnie, jak to miało miejsce wyżej.

Na skrzyniach, zawierających pomarańcze gorzkie, przeznaczone do wyrobów cukierniczych, winien figurować po lewej stronie napis: *confectionery bitters* (w jęz. angielskim).

Eksport cytryn z Maiori.

Firmy, upoważnione w myśl ustawy z dn. 23-go czerwca 1927 r. do posługiwania się eksportową marką ochronną w odniesieniu do cytryn z Maiori, winny przestrzegać następujących przepisów:

Wybór cytryn na eksport. Wolno eksportować tylko owoce *pierwszego, drugiego* i *trzeciego* gatunku. Pod *pierwszym* gatunkiem rozumieć należy owoce wyborowe, konserwujące się długo, mające prawidłowy kształt, o jasnej barwie i wolne od pasożytów. *Drugi* gatunek: skórka nieco chropowata, uszkodzenia drobne, widoczne, wolne od pasożytów. Gatunek *trzeci:* owoce, nie posiadające zalet, wymaganych dla pierwszego i drugiego gatunku, lecz nie nadające się jeszcze do odrzucenia. Przez towar wybrakowany, którego nie wolno eksportować, rozumie się owoce przejrzane, łatwo podlegające zepsuciu, toczone przez pasożyty, popękane.

Opakowanie wewnętrzne. Każda sztuka owocu winna być owinięta w biały papier welinowy; wybór odnośnych napisów i ilustracyj pozostawia się do uznania eksportera. Skrzynie mogą być wyściełane wewnątrz papierem białym lub kolorowym — w tym ostatnim wypadku jednak — o barwie niezbyt jaskrawej i rażącej.

Opakowanie zewnętrzne. Skrzynie winny być wykonane z topolowego drzewa, wysuszonego — i podzielone na dwie przegrody. Inne warunki zbliżone są do wyżej już wyłuszczonych.

Typ opakowania, rozmiary i minimalna waga brutto skrzyń.

Obowiązują przepisy następujące:

Typ opakowania	Długość skrzyni cm.	wymiary ścian pionowych (dł. i szer.) cm.	minimalna waga brutto skrzyn. kg
Skrzynie, zawierają 83-300 sztuk owoców typu 83	83	42 × 37	82
typu 7	80	41 × 35	63
„ 78	78	39 × 33	55
„ 74	74	36 × 30	45
„ 68	68	34 × 28	38
„ 68	68	32 × 26	32
Pół skrzni zaw. 80-300 szt	80	41 × 24	43
„ „ 78 300 „	78	40 × 24	38
Skrzynia zaw. 360 „	68	32 × 26	32
„ „ 420 „	96	41 × 35	76
„ „ 420 „	92	38 × 32	65

Eksport pomarańcz z Sorrento lub z prowin. Salerno.

Wybór pomarańcz, przeznaczonych na eksport. Eksportować wolno wyłącznie owoce pierwszego i drugiego gatunku. Owoce pierwszego gatunku odznaczają się gładkością skórki, prawidłowością kształtu, są wolne od pasożytów i mają żywe zabarwienie. Owoce drugiego gatunku, posiadają zabarwienie mniej wyraziste.

Inne warunki naogół nie różnią się od warunków, wyżej wymienionych.

Eksport cytryn „Rodi" z Gargano.

Wybór owoców na eksport. Wolno eksportować tylko owoce gatunku przedniego (primissima) lub pierwszego.

Owoce primissima odznaczają się prawidłowością kształtu i mogą mieć conajmniej nieliczne skazy zewnętrzne w formie punktów. Owoce pierwszego gatunku mają kształt mniej prawidłowy — mogą mieć drobne skazy w nieco większej ilości — lecz muszą być wolne od wszelkiego rodzaju uszkodzeń, wywierających niekorzystny wpływ na ich wytrzymałość w czasie transportu.

Opakowanie wewnętrzne. Eksporterowi pozostawia się zupełną swobodę co do wyrobu papieru welinowego do zawijania owoców oraz co do napisów na nim i rysunków. Papier winien być biały i cienki, a napisy wykonane w języku kraju importującego.

Opakowanie zewnętrzne. Skrzynie winny być wykonane z drzewa budulcowego i być wzorowane na skrzyniach, używanych w Kroacji (uso Croazie). Składa się ona z 2-ch przegród, z ścian wierzchnich grubości 18 — 20 m., wyciosanych w zasadzie — jedna i druga — z jednej sztuki drzewa.

Pojemność, wymiary i minimalna waga brutto skrzyni.

Ustalono je w cyfrach następujących:

Dla cytryn z 1-go zbioru (maj — lipiec).

Pojemność	Długość skrzyni cm.	Wymiary ścian wierzchnich (dł. i szer. cm.)	Minimalna waga brutto skrzyni kg
skrzynia zawier.			
200 szt. owoców	71	35 — × 30 —	40
300 „ „	69	34,5 × 29 —	42
360 „ „	68	33 — × 26,5	35
pół skrzynka na			
120 szt. owoców	70	35 — × 21 —	30
150 „ „	70	35 — × 21 —	30
Dla cytryn z 2-go zbioru (sierpień — wrzesień).			
skrzynia na			
300 szt. owoców	64	31,5 × 25,5	28
360 „ „	62	21,0 × 24,5	26

Minimalna waga pojedyńczych sztuk owoców. Skrzynie o wyżej wskazanej pojemności i wadze brutto winny posiadać wagę następującą:

Dla cytryn 1-go zbioru.

Skrzynia, zawierająca 200 sztuk . . . . gr. 130
„ „ 300 „ . . . . „ 95
„ „ 360 „ . . . . „ 70
Pół skrzyni, zawier. 120 „ . . . . „ 160
„ „ 150 „ . . . . „ 130

Dla cytryn 2-go zbioru.

Skrzynia, zawierająca 300 sztuk . . . . gr. 70
„ „ 360 „ . . . . „ 50

Napisy na skrzyniach. Skrzynie, zawierające cytryny z Rodi, przeznaczone na eksport, winny zyć zaopatrzone w następujące wyraźne i trwałe napisy.

a) na jednej ze ścian wierzchnich: znak ochronny (czarną farbą), markę eksportera oraz ilość sztuk owoców, zawartych w skrzyni;

b) z boku: na lewo, pod wyżej wymienioną ścianą wierzchnią: oznaczenie gatunku (primissima lub pierwszy) i z boku (cytryny z Rodi 1-go, wzgl. 2-go zbioru); na prawo — nazwę i siedzibę firmy, upoważnionej do posługiwania się marką oraz numer uprawnienia.

Eksport pomarańcz „Rodi" z Gargano.

Wybór owoców, przeznaczonych na eksport. Wolno eksportować jedynie owoce primissima lub pierwszego gatunku. Pod gatunkiem primissima rozumie się owoce bez skazy, prawidłowego kształtu, o nielicznych ciemnych punktach na zewnątrz.

Ewentualne odchylenie od powyższych przepisów, mogące wyniknąć z warunków danego sezonu i jakości zbiorów, zostaną ujęte w formę specjalnego rozporządzenia Ministra Gospodarstwa Krajowego.

Opakowanie wewnętrzne. Eksporterowi pozostawia się swobodę wyboru papieru welinowego do owijania owoców oraz wyboru rysunków i napisów na tym papierze, z zastrzeżeniem, że papier winien być biały i cienki a napisy wykonane w języku kraju importującego. Skrzynie mogą być wyścielone wewnątrz papierem kolorowym, jednak o niezbyt jaskrawych i krzyczących barwach.

Opakowanie zewnętrzne. Skrzynie winny być wykonane z drzewa bukowego, wysuszonego, typu, jaki używa się w Kroacji (uso Croazia).

Przeciętna waga owoców (poszczególnych sztuk).

Minimalna waga poszczególnych sztuk owoców wahać się może w następujących granicach:

	od gr.	do gr.
Dla skrzyni, obliczonej na 128 szt.	190	200
" " " " 160 "	160	170
" " " " 200 "	120	130
" " " " 300 "	90	100
" " " " 360 "	65	75
Dla skrzynki, obliczonej na 64 "	190	200
" " " " 80 "	160	170
" " " " 100 "	120	130
" " " " 150 "	90	100
" " " " 180 "	65	75

Napisy na skrzyniach.

Na skrzyniach, zawierających pomarańcze przeznaczone na eksport, winny w sposób wyraźny i trwały figurować znaki i napisy następujące:

a) na jednej ze ścian wierzchnich: znak krajowy (oznaczony czarną farbą), znak eksportera oraz oznaczenie ilości zawartych w skrzyni owoców;

b) z boku: na lewo, po stronie, przylegającej do wyżej wymienionej ściany, oznaczenie gatunku *(primissima* lub *pierwszy)* — oraz pochodzenie: pomarańcze z Rodi; na prawo — nazwa i siedziba firmy uprawnionej do posługiwania się znakiem pochodzenia oraz liczba porz. uprawnienia.

S. K.

LA PROTEZIONE LEGALE DEI PRODOTTI VINICOLI FRANCESI IN POLONIA.

(OCHRONA WIN FRANCUSKICH W POLSCE).

Riportiamo il presente articolo per le eventuali analogie e riferimenti che le questioni in esso prospettate, possano riguardare la protezione dei vini italiani contro la concorrenza sleale. (N. D. R.).

La Polonia, in cui il consumo dei vini è considerevole ed i vini d'uva non si producono, è stata sempre un terreno di numerosissime frodi a pregiudizio dei pro duttori di vini rancesi. Ma se ció fu cosi, la colpa deve attribuirsi, a nostro parere, quasi esclusivamente ai principali interessati che davano prova, su questo riguardo, di una inerzia quasi completa, ció che evidentemente incoraggiava i frodatori. Contro questi, un'azione efficace puó essere condotta a buon fine soltanto su richiesta delle persone lese e ció conformemente alle norme della procedura sia civile, sia penale.

Il nostro scopo è di rilevare, in questo esposto, che le disposizioni legislative vigenti in Polonia, sono largamente sufficienti a proteggere le case vinicole francesi contro le eventuali frodi d'ogni genere. Tale protezione puó esercitarsi tanto per via civile che penale. Noi insisteremo in modo particolare su questo secondo modo di procedere, più rapido e più energico, sebbene in apparenza più difficile, perchè esso sembra, a prima vista, esser soggetto a qualche controversia.

Notiamo innanzitutto che in forza dell'art. XXV della convenzione commerciale fra la Polonia e la Francia, firmata il 9 dicembre 1924 a Parigi, i due paesi si sono impegnati: „di prendere tutte le misure necessarie per garantire i prodotti naturali o fabbricati originali dell'altra parte contraente, contro ogni forma di concorrenza sleale, nelle transazioni commerciali; a reprimere ed a vietare per mezzo di sequestro e per mezzo di ogni altra idonea sanzione, l'importazione, il deposito di transito e la messa in vendita all'interno di prodotti portanti su essi stessi, sul loro confezionamento immediato sul loro imballaggio esterno, marchi, nomi, iscrizioni o segni qualsiasi che comportino, direttamente o indirettamente, false indicazioni sull'*origine*, la specie, la natura e le qualità specifiche di questi prodotti o merci".

Questo testo della convenzione, permette agli interessati di valersi della legge del 2 agosto 1926 *) (Giornale delle leggi Nr. 96 pos. 559), e precisamente dell'art. 6 di questa legge che prevede pene pecuniarie o la prigione. Gli articoli 121 e 122 della legge del 5 febbraio 1924 (giornale delle leggi del 1924 Nr. 31 pos. 306), sulla protezione della proprietà industriale, prevedono a sua volta una pena di privazione della libertà personale fino a sei mesi o pecuniaria fino a 50.000 zloty, contro ogni persona che fa uso di un marchio di commercio registrato da un'altra impresa, o che, nella sua impresa, designa le merci col nome appartenente ad una altra.

Su domanda della persona lesa od anche su quella del Pubblico ministero, il Tribunale puó ordinare la pubblicazione del giudizio a spese del condannato.

Agendo giudizialmente contro i frodatori in forza dell'una o dell'altra legge od anche' in forza di tutte e due, perchè un „cumulo ideale" d'infrazione è qui possibile, la persona lesa puó costituirsi parte civile richiedendo il risarcimento di danni nello stesso modo di quanto avviene dinanzi ai Tribunali francesi. E'evidente che perseguendo i frodatori che si servono indebita-

*) Questa legge del 2 agosto 1926 sulla repressione della concorrenza sleale, è stata emanata conformemente all'impegno preso dalla Polonia nell'art. VIII del Protocollo finale annesso alla Convenzione Commerciale del 1924.

mente d'una denominazione di origine o d'un marchio di commercio, i patrocinatori francesi avranno interesse di valersi, in ogni stato di causa, degli art. 121 e 122 della suddetta legge del 1924, essendo qui più semplice di stabilire gli elementi costitutivi del delitto come pure il pregiudizio, tantopiù che tale legge autorizza a reclamare il risarcimento di danni a „forfait", in ragione dell'usurpazione di un diritto appartenente ad altri, senza essere obbligati di fornire al giudice le prove d'un pregiudizio pecuniario effettivamente subito.

In quali condizioni una impresa francese potrà far valere questo testo legislativo, a suo favore, davanti alla giustizia polacca? Un atto di primaria importanza è qui da rilevare, cioè la dichiarazione governativa del 4 febbraio 1922 (Giornale delle leggi Nr. 8 pos. 58), con la quale la Polonia ha aderito alla convenzione di Parigi del 1883 (riveduta a Bruxelles nel 1900 e a Washington nel 1911), ció che permette al cittadino francese di godere, in Polonia, per quanto riguarda i marchi di fabbrica e le indicazioni di provenienza, i vantaggi che sono o che saranno in seguito accordati dalle rispettive leggi, ai nazionali. Per conseguenza essi avranno la stessa protezione di questi e lo stesso diritto di ricorso legale contro ogni attacco fatto al loro diritto „sotto la riserva dell'osservanza delle condizioni e formalità imposte ai nazionali" (art. 2 della convenzione).

Come devesi intendere l'alinea finale di questo articolo, specialmente se esaminato con l'art. 6 che dice „che ogni marchio di fabbrica o di commercio regolarmente registrato nel paese di origine, sarà ammesso al deposito e protetto come negli altri paesi dell'Unione"?

Devesi concludere, da questi due testi, che un marchio francese qualsiasi, come „Chateau Lafite", „Chateau Lautour", „Chateau Yquem" ecc. potrà essere protetto in Polonia unicamente nel caso in cui il suo proprietario avrebbe compiute in questo paese, le formalità previste dalla legge riguardante il deposito? In altri termini, uno di questi marchi di commercio regolarmente depositato in Francia, potrebbe trovarsi senza protezione sul territorio della Repubblica Polacca, qualora non sia stato registrato all'ufficio polacco, come vorrebbero pretendere alcune persone interessate? Bisogna rispondere categoricamente in modo negativo a questa questione la quale potrebbe esser posta solo se si trattasse di pretese avanzate nei riguardi della forma esteriore d'un marchio depositato o d'una etichetta, ma per la repressione della frode sui vini sarà sufficiente, patrocinando in Polonia, appoggiarsi, non sul passo relativo ai marchi, ma semplicemente sul testo riguardante le „indicazioni di provenienza" o al rigore del nome commerciale (denominazione dell'impresa). Ed ecco perchè: il depositante d'un marchio in Francia (supponendo che il marchio è stato depositato per eccesso di zelo), il proprietario di un terreno vinicolo è nello stesso tempo il fabbricante del suo vino e le denominazioni sopra citate, divengono automaticamente dei nomi commerciali sotto i quali viene esercitata l'impresa.

Tali denominazioni usate in modo speciale in un disegno o modello determinato (per esempio: lettere dorate, armature, stemmi coronati di Conte o Marchese) sull'etichetta possono costituire un marchio di commercio o di fabbrica, che dovrà essere se lo si vuole proteggere, *come tale*, depositato presso il Tribunale di commercio. Ma la denominazione usata in un altro modo, per es. per mezzo di semplice apposizione all'inchiostro sull'etichetta d'una bottiglia di vino, sarà *una indicazione di provenienza* di questo vino di un terreno vinicolo privato appartenente a un dato proprietario è trovantesi per es. al Castello d'Yquem, essendo sempre la designazione (nome commerciale) dell'impresa esercitata dal proprietario di questo terreno. Risulta da ció che le denominazioni „Castello Yquem", „Castello Lafite", „Castello Latour", „Sauternes", „Barsac", „Medoc", ecc. dovranno essere garantite in Polonia contro tutti i tentativi di concorrenza sleale a seconda della forma di questa, con un triplice mezzo:

1) come marchio;
2) come denominazione di origine;
3) come denominazione di una impresa commerciale (nome commerciale). Tale differenza fra la protezione di un marchio di commercio e la denominazione d'origine, è riconosciuta da tutti i testi vigenti in Polonia, che accordano, alla persona lesa, la protezione della legge penale.

Nello stesso senso, gli articoli 121 e 122 delle legge del 5 febbraio 1924, come pure l'trt. 6 della legge del 2 agosto 1926, parlano d'una forma speciale di concorrenza sleale, che consiste nel fatto d'indicare falsamente la provenienza della merce.

Da questa differenza e da qusta classificazione stabilita dalla legge risulta chiaramente che al di fuori della protezione di un marchio di commercio esiste da noi, una protezione speciale delle indicazioni di provenienza e del nome commerciale. E se la legge puó esigere il compimento delle formalità di deposito per la protezione di un marchio, come è stato detto sopra, essa non prevede la necessità di alcuna registrazione o deposito quando si tratta della protezione d'una indicazione di provenienza o di denominazione d'impresa commerciale. Per tranquillizzare gli interessati basterà, del resto, citare qui il testo dell'art. 8 della Convenzione di Parigi che dice che il nome commerciale (chiamato in traduzione polacca, denominazione dell'impresa), sarà protetto in tutti i paesi dell'Unione SENZA OBBLIGO DI DEPOSITO, faccia esso o no parte d'un marchio di fabbrica o di commercio.

Come è incontestabile che „Chateau Yquem", „Chateau Lafite", Latour", ecc. sono imprese commerciali, aventi il loro nome commerciale, conosciuto nel mondo intero, bisogna concludere che quste denominazioni o questi nomi devono essere protetti in Polonia, conformemente all'art. 8 della Convenzione, senza compiere alcuna formalità preliminare.

Sarebbe superfluo aggiungere qui, che il contraffattore non potrebbe in nessun caso difendersi, pretendendo che tali nomi sono divenuti nomi generici (come acqua di Colonia, filo di Scozia, sapone di Mar-

siglia, ecc.) e sono, come tali, entrati nel dominio pubblico.

E' riconosciuto da molto tempo dalla dottrina e dalla giurisprudenza che per i prodotti vinicoli, i nomi delle località di origini non possono mai essere considerati come denominazioni generiche, perchè nella reputazione di questi prodotti c'è sempre „una parte notevole che si riferisce al territorio". Del resto il nome di una località che è una proprietà privata, come per esempio „Yquem", non puó mai divenire generico.

I principi surriportati hanno, del resto, trionfato nella giurisprudenza della Corte d'Appello di Varsavia, che ha statuito prima della guerra, su una questione di contraffazione del vino „St. Raphael", all'epoca in cui le leggi relative alla protezione industriale non erano così esplicite e formali come oggi.

Aggiungiamo, per terminare, che oltre all'esistenza del diritto penale, le persone lese possono sempre far valere il loro diritto, per mezzo d'una azione civile perchè in base alla legge sulla concorrenza sleale, esse possono scegliere fra la via civile e quella penale. Tale legge permette loro, del resto, di ottenere facilmente, anche davanti al Tribunale civile, misure conservative, sotto forma di sequestro delle merci falsificate.

Riassumendo quanto sopra è stato detto e tenendo conto delle disposizioni dell'art. 9 della convenzione di Parigi del 1883, che dice inoltre „che ogni prodotto portante illecitamente un marchio di fabbrica o di commercio, verrà sequestrato all'importazione in quei paesi dell'Unione, nei quali questo marchio o nome commerciale hanno diritto alla protezione legale".

Possiamo concludere che i proprietari delle case vinicole francesi possono facilmente trovare la protezione legale sul territorio della Repubblica Polacca.

La città libera di Danzica ha aderito, essa pure, alla Convenzione di Parigi del 1883, il 4 settembre 1923; con la stessa dichiarazione, la Città libera ha dato la sua adesione alla Convenzione di Madrid del 1891. Tale Convenzione costituisce un progresso su quella del 1883. Essa consacra il principio che in caso di difficoltà, per quanto concerne l'indicazione della provenienza, spetta ai Tribunali di determinare se il nome della località è diventato una denominazione generica. Ma a questa regola generale viene fatta un'eccezione assai importante specialmente per la Francia: „I Tribunali di ogni paese dovranno decidere quali sono le denominazione che, a ragione del loro carattere generico, sfuggono alle disposizioni del presente accordo, non essendo peró le denominazioni regionali di provenienza dei prodotti vinicoli, comprese nella riserva specificata in questo articolo".

Vediamo che l'accordo di Madrid proclama in modo esplicito la regola che la Dottrina e la Giurisprudenza di comune accordo, hanno introdotta da molto tempo.

La frode puó essere perseguita sul territorio della Città libera in base ad una legge sulla concorrenza sleale come pure in virtù del testo promulgato nel 1909 e concernente i vini („Weingesetz") *).

AVV. HENRI KORAL.

*) Questa legge tedesca del 1909 puó, del resto, essere invocata anche in Polonia perchè essa è ancora in vigore nelle provincie dell'ex Polonia prussiana (Poznań, Bydgoszcz, Toruń, ecc.).

LA LEGISLAZIONE POLACCA PER LA REPRESSIONE DELLA CONCORRENZA SLEALE.

(POLSKIE USTAWODAWSTWO O NIEUCZCIWEJ KONKURENCJI).

Prima dell'entrata in vigore della legge del 2 agosto 1926, che appresso in traduzione integrale si riporta, vigevano in Polonia, in materia di repressione della concorrenza sleale, quattro sistemi differenti di legislazione civile e commerciale.

Nelle provincie appartenenti prima del 1918 alla Germania, vigeva una legge speciale che riguardava la repressione della concorrenza sleale. Legge del 7 luglio 1909 (Gesetz gegen den unlauteren Wettbewerb). Al lato di questa legge venivano applicate anche numerose disposizioni di leggi che regolavano dei casi particolari e si ricorreva pure ai principi generali enunciati nel § 826 del Codice civile tedesco.

Nelle provincie d'ex occupazione austriaca non vigeva una legge generale sulla repressione della concorrenza sleale. Certe leggi riguardavano ipotesi particolari di azioni sanzionate da esse. Vi erano per esempio delle leggi sulla ragione sociale, sulla concorrenza del socio verso l'altro socio, del personale verso il padrone, ecc. Per reprimere la concorrenza sleale venivano applicati dei principi generali tratti dal § 1295 del Codice civile austriaco, modificato dalla legge del 19 marzo 1916. Questa ultima legge ha direttamente introdotta la responsabilità delle persone che danneggiano altre persone con atti contrari ai buoni costumi, anche senza sorpassare i limiti del diritto.

Nella parte della Polonia che apparteneva alla Russia vigevano due legislazioni civili. In primo luogo la legislazione dell'antico Regno di Polonia avente Varsavia come capitale. Qui sono sempre in vigore il Codice civile (Cod. Napoleone) e il Codice commerciale e per conseguenza le disposizioni degli art. 1382, 1383 e 544 del Codice civile. In secondo luogo, la legislazione delle provincie sottoposte al Codice civile russo, dove gli art. 574 e 684 trattano in una maniera generale le riparazioni di danni e di perdite. Per combattere la concorrenza sleale certe disposizioni erano previste dagli art. 356 e 621 del Codice penale russo, ma esse riguardavano sopratutto i marchi di fabbrica e i brevetti d'invenzione.

Queste note illustrative sono state tratte da uno

studio del Dott. Avv. Roman Kuratowski: „Nowe ustawodawstwo polskie o zwalczaniu nieuczciwej konkurencji".

E da notare inoltre che col decreto del 6 febbraio 1919 è stato introdotto nell'ex Polonia russa, il registro di commercio, sconosciuto in Russia.

Due altre leggi, strettamente legate alla materia qui trattata, sono state emanate in Polonia e con applicazione su tutto il territorio della Repubblica: La legge del 5 febbraio 1925 per la protezione delle invenzioni, dei disegni, modelli e marchi e la legge del 29 marzo 1926 relativa ai diritti d'autore.

In materia di repressione della concorrenza sleale, il legislatore polacco ha seguito il sistema di una legge speciale anzichè l'altro, quasi universalmente ammesso, in cui la repressione della concorrenza sleale non forma oggetto di una legge generale, ma lascia l'elaborazione dei principi alla giurisprudenza e alla scienza del diritto.

Le ragioni principali che hanno determinato la Polonia a scegliere il primo sistema, possono dividersi in due categorie: ragioni d'ordine interno e ragioni d'ordine esterno.

Le ragioni d'ordine interno stanno nella tendenza all'unificazione della legislazione polacca. La Polonia, come è già stato notato, era sottoposta a quattro legislazioni differenti. Questa varietà di regime legislativo è sempre un intralcio per lo sviluppo economico del paese e per la sua unificazione politica; tuttavia essa non è forse in nessun campo così grave come in quello che regola le relazioni commerciali. E'inammissibile che il medesimo atto di concorrenza sleale sia differentemente trattato nelle varie provincie dello stesso paese. La emanazione di una nuova legge ha permesso di colmare le lacune delle legislazioni già in vigore. Essa presenta il medesimo grande vantaggio d'invenzione e i marchi di fabbrica, sulla protezione dei diritti d'autore, sulle cambiali e gli chèques.

Le ragioni d'ordine esterno dell'emanazione della legge erano le seguenti: Per il trattato sulle minoranze, firmato a Versailles il 28 giugno 1919, la Polonia si è impegnata di aderire in un periodo di 12 anni a certe convenzioni internazionali, enumerate nell'annesso 1 del Trattato. Fra queste convenzioni figura la convenzione internazionale di Parigi del 20 maggio 1883, modificata a Washington nel 1911, per la protezione della proprietà industriale. Secondo l'art. 10 bis di questa convenzione, tutti i paesi contraenti si sono impegnati di assicurare ai cittadini dell'Unione una protezione effettiva contro la concorrenza sleale. L'art. 2 della convenzione dichiara: i soggetti o i cittadini di ognuno dei paesi contraenti godranno in tutti gli altri paesi dell'Unione, per quanto concerne i brevetti d'invenzione, i modelli d'utilità, i disegni o modelli industriali, i marchi di fabbrica o di commercio, il nome commerciale, le indicazioni di provenienza e la repressione della concorrenza sleale, i vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente o che accorderanno in seguito, ai nazionali.

La convenzione commerciale fra la Francia e la Polonia firmata il 9 dicembre 1924 e promulgata il 9 luglio 1925, ha avuto pure una influenza sulla nuova legge polacca. Con questa convenzione, la Francia e la Polonia si sono impegnate di prendere tutte le misure necessarie: per garantire i prodotti naturali e fabbricati originari contro ogni forma di concorrenza sleale nelle transazioni commerciali, a reprimere e a proibire col sequestro o con qualunque altra sanzione appropriata l'importazione, il deposito di transito la messa in vendita all'interno di tutti i prodotti portanti su essi stessi o sulla loro confezione immediata, o sul loro imballaggio esterno, marche, nomi, iscrizioni o segni qualsiasi che comportino direttamente o indirettamente delle false indicazioni sull'origine, la natura specifica di questi prodotti o merci (art. 25 della convenzione). Con questa stessa convenzione, la Francia e la Polonia si sono impegnate di dare un'applicazione effettiva alla convenzione di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la repressione delle false indicazioni di provenienza e si sono obbligate a conformarsi ai termini di questa convenzione e a conformarsi inoltre alle leggi, come pure alle decisioni amministrative prese conformemente a queste leggi, che saranno notificate dall'altra parte e che determinano il diritto ad una denominazione regionale per i vini e alcoolici o le condizioni nelle quali l'impiego di una denominazione regionale puó essere autorizzata. Ognuna delle due parti si è impegnata a proibire l'importazione, l'esportazione come pure la fabbricazione, la circolazione, la vendita, la messa in vendita dei prodotti o merci portanti delle denominazioni regionali contrariamente alle leggi e decisioni regolarmente notificate dall'altra parte. Questa notificazione potrà riguardare le denominazioni regionali di provenienza, appartenenti a prodotti vinicoli, la delimitazione del territorio al quale si applicano queste denominazioni e la procedura per il rilascio del certificato d'origine. La convenzione prevede ancora che il sequestro dei prodotti incriminati avrà luogo, sia su domanda dell'amministrazione doganale, sia su richiesta del pubblico ministero o d'una parte interessata, persona o società, conformemente alla legislazione rispettiva francese e polacca. Queste disposizioni si applicheranno pure nel caso in cui la denominazione regionale sarà accompagnata dall'indicazione o dal nome di un vero luogo di origine e dall'espressione „tipo", „genere", „cep", „modo" o da altre espressioni similiari.

Citando il trattato sulle minoranze e la convenzione franco-polacca, come principali ragioni d'ordine esterno per la promulgazione della legge, occorre pure non dimenticare la potente influenza della moderna corrente d'idee così favorevole alla repressione di ogni disonestà nel commercio.

Passando al campo d'applicazione della legge, osserviamo che essa è applicabile alle imprese commerciali o industriali, alle imprese minerarie a quelle agricole e forestali. La legge invece non è applicabile alle professione libere, che possiedono un'organizzazione legale che le attribuisce il diritto di punire per via disciplinare la concorrenza sleale.

Per quanto concerne la condizione degli stranieri, al di fuori di casi previsti da convenzioni internazionali, la legge è applicabile nella stessa misura ai polacchi e agli stranieri che hanno delle imprese aventi la loro sede principale in Polonia. La legge protegge pure gli stranieri le di cui imprese hanno la loro sede principale fuori della Polonia, ma solamente nei limiti della reciprocità internazionale.Ció risulta dall'art. 14 della legge, che è conforme alle disposizioni dell'art. 95 della Costituzione polacca.

LEGGE DEL 2 AGOSTO 1926 PER LA REPRESSIONE DELLA CONCORRENZA SLEALE CON LE MODIFICAZIONI INTRODOTTE CON LA DISPOSIZIONE PRESIDENZIALE DEL 17 SETTEMBRE 1927.

Art. 1. — 1) Ogni imprenditore ha il diritto di esigere che un altro imprenditore (concorrente) non attiri la sua clientela con azioni suscettibili di provocare presso le persone alle quali egli offre le sue merci, i suoi prodotti o i suoi servigi, l'impressione che essi provengano dal primo imprenditore.

2) L'imprenditore i di cui diritti sono stati lesi, puó esigere la cessazione degli atti e la soppressione delle cause suscettibili di provocare un errore da parte del compratore. In caso in cui l'imprenditore avrà di già constatato una diminuzione della sua clientela, l'autore del danno così causato è tenuto a rendere l'ingiusto arricchimento ottenuto a spese del primo, negli ultimi tre anni a partire dal giorno in cui è stata depositata la querela in tribunale. In caso in cui l'induzione in errore della clientela deriva da una cattiva intenzione o da una evidente negligenza da parte dell'autore del danno, quest'ultimo è tenuto a ricompensare di tutte le perdite il danneggiato e di dargli soddisfazione per i torti di natura personale, con la pubblicazione della sentenza o per mezzo di una dichiarazione pubblica e in caso che esiste cattiva intenzione con il pagamento di un' ammenda e qualora la soddisfazione non sia stata ottenuta, con condanna penale. Invece dei suddetti risarcimenti, il danneggiato puó esigere il versamento di una somma globale, non superiore a 10.000 zloty.

3) Il diritto di domandare la cessazione, la soppressione delle cause, il risarcimento dei danni e la soddisfazione, spetta alla parte lesa, anche contro le persone che hanno soltanto cooperato alla concorrenza illecita. I complici rispondono solidalmente con il colpevole. La responsabilità dei cooperatori non ha luogo se, a causa della loro dipendenza dall'imprenditore, non hanno potuto rifiutare di cooperare.

4) Le pretese determinate nel presente articolo, cadono in prescrizione dopo tre anni. La prescrizione viene applicata ad ogni azione illegale, separatamente.

Art. 2. — 1) Non si puó dare ad un impresa una denominazione tale da poter indurre in errore i compratori per quanto riguarda l'indentità con una altra impresa di concorrenza, indipendentemente dal luogo in cui si trova. In caso che questa prescrizione non venga osservata, sono applicabili le ordinanze di cui all'articolo precedente.

2) Chiunque valendosi del proprio diritto (per es. diritto al nome) denomina la sua impresa in modo che puó provocare errore per quanto riguarda l'identità con una altra impresa di concorrenza, che già usava denominazione simile, deve, con aggiunte adeguate togliere ogni possibilità di indurre in errore i compratori. Il Tribunale, su proposta del secondo imprenditore che ha usato la denominazione, puó ordinare, per togliere ogni motivo di errore ai compratori, di introdurre delle aggiunte alla denominazione, eventualmente anche a quella del primo imprenditore, quantunque questo sia stato l'accusatore della concorrenza illecita.

Art. 3. — Chi, oltre ai casi di cui all'art. 1 e 2, nuoce all'imprenditore con azioni contrarie alle leggi in vigore o con mezzi illeciti (disonestà commerciale) propagando per esempio notizie false al rigardo dell'impresa, istigando a scopo di concorrenza i subordinati del concorrente a non prestare doverosamente la loro opera, rivelando i segreti tecnici o industriali dell'impresa, ecc., deve cessare queste azioni e, in caso di colpa, risarcire le perdite causate ed eventualmente dare una soddisfazione. Per queste pretese si applicano le ordinanze di cui all'art. 1.

Art. 4. — 1) Se la forza che attira la clientela all'impresa è basata sul fatto che i prodotti, le merci, ecc. provengono da un certo distretto geografico determinato o che le imprese appartengono ad un'unione, come pure se qualcuno agisce a detrimento di queste inprese diffondendo nei loro riguardi delle false informazioni o rivelando i loro segreti tecnici; in tali casi ogni imprenditore che produca merci dello stesso genere nel dato distretto geografico, ha il diritto d'intentare una azione giudiziaria. Parimenti hanno questo diritto la rappresentanza collettiva delle imprese e chiunque si occupi della vendita dei prodotti suddetti.

2) Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro d'Industria e Commercio e del Ministro dell'Agricoltura e Beni Statali, puó stabilire, con una disposizione pubblicata nel Giornale delle Leggi, le condizioni d'impiego delle denominazioni territoriali (regionali) e specialmente i limiti dei distretti geografici ai quali quelle denominazioni si riferiscono.

3) Il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro d'Industria e Commercio puó ordinare, nei limiti delle obbligazioni contratte dalla Repubblica di Polonia nelle convenzioni internazionali, divieti sull'uso di nomi territoriali per le merci prodotte nella Repubblica di Polonia o importate in Polonia e che non provengono dai distretti designati da questi nomi, benchè queste denominazioni siano usate nel commercio interno, unitamente ad aggiunte supplementari, come definizioni di genere. Nei decreti pubblicati nel Giornale delle Leggi con riferimento al presente articolo, i nomi territoriali devono essere esattamente definiti. Una condizione della pubblicazione delle proibizioni da parte del Consiglio dei Ministri è la notificazione di un dato nome da parte del Governo delle Stato verso il quale la Repubblica di Polonia ha assunto un impegno e la presentazione della prova che nello Stato in questione il nome notificato è oggetto di una protezione come nome territoriale. L'inosservanza del divieto puó dar luogo a un'azione giudiziaria, in virtù del primo alinea del presente articolo.

Art. 5. — 1) Per le azioni riguardanti le pretese civilo-legali, secondo gli art. 1 — 4 della presente legge, sono competenti i tribunali distrettuali commerciali.

2) Queste azioni possono essere iniziate anche presso il tribunale distrettuale del luogo in cui fu commessa l'azione che è stata causa delle pretese.

3) Allo scopo di garantire le pretese definite dalla presente legge circa la cessazione degli atti, il tribunale puó emanare disposizioni provvisorie (garanzia della parte civile) anche se non hanno luogo le esigenze previste dalle singole leggi.

Difesa penale.

Art. 6. — 1) Chiunque per attirare la clientela e per rendere più facile la concorrenza, porta scientemente alla conoscenza pubblica, dei fatti non conformi alla verità e suscettibili ad indurre in errore, concernenti le condizioni commerciali della sua impresa o di quella di un'altra persona, come: qualità, specie valore, origine, particolarità, destinazione dei prodotti, merci o servigi ecc., modi di trasporto, condizioni e sistemi di produzione, definizione di prezzi, occasioni eccezionali di acquisto (per es. fittizia liquidazione, provenienza di merci da sedicente massa falimentare, ecc.) distinzioni alle quali l'impresa o l'imprenditore ha diritto, ecc. è soggetto ad una pena pecuniaria fino a 6.000 zloty o all'arresto fino a 3 settimane, oppure alle due pene unitamente. In caso di circostanze specialmente aggravanti, la pena pecuniaria puó essere aumentata fino a 12.000 zloty e l'arresto fino a 6 settimane.

2) Le prescrizioni di cui al primo alinea vengono anche applicate in caso in cui l'induzione in errore del pubblico o dei compratori ha luogo per mezzo di segni e figurazioni grafiche,

plastiche, numeriche, verbali o a colori poste sulle merci, sui locali dell'impressa oppure sui beni mobili destinati all'impresa.

3) Il tribunale puó ordinare d'ufficio o su proposta del procuratore e a spese del condannato, le misure atte a ristabilire il reale stato delle cose di fronte al pubblico e ai compratori. Queste misure possono riguardare in particolare, la pubblicazione di avvisi nei giornali, l'affissione di notizie nei locali dell' impresa, la pubblicazione della sentenza, la distruzione delle designazioni, degli annunzi e degli altri mezzi inducenti in errore, ecc.

Art. 7. — 1) Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro d'Industria e Commercio e di concerto col Ministro degli Affari Interni e quello della Giustizia, puó, in via di disposizioni pubblicate nel Giornale delle Leggi e con riferimento al presente articolo, ordinare che certe merci siano vendute nel commercio al dettaglio, solo in unità di misura prescritte e che sia posto in evidenza la loro quantità (peso, misura, numero), provenienza e qualità. Puó inoltre emanare disposizioni riguardanti le condizioni di vendita.

2) La non osservanza delle ordinanze delle suddette disposizioni viene punita con una pena pecuniaria fino a 600 zloty e con l'arresto fino a 3 giorni o con una di queste pene.

Art. 8. — 1) Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro d'Industria e Commercio e di concerto col Ministro della Giustizia puó, con disposizione pubblicata nel Giornale delle Leggi e con riferimento al presente articolo, proibire la conclusione di certi contratti per i quali l'imprenditore tende a facilitare le condizioni di vendita in una maniera incompattibile con i principi di concorrenza leale.

2) Può, in particolare, vietare ogni contratto per il quale qualcuno si impegna di fornire, ad un prezzo assolutamente dovuto, merci, o a rendere dei servigi, a condizione che l'altra parte gli procuri in un certo termine di tempo e alle medesime condizioni un certo numero di compratori (umowa lawinowa).

3) Chi è colpelove di avere istigato a concludere dei contratti proibiti è passibile di una pena pecuniaria fino a 2.000 zloty o all'arresto fino a 10 giorni o alle due pene unitamente. I contratti stipulati contrariamente ai divieti predetti possono essere annullati su richiesta del danneggiato.

Art. 9. — 1) Chiunque diffonde scientemente sul conto di un'impresa o d'un imprenditore delle false informazioni suscettibili di far allontanare i compratori o di danneggiare il credito dell'imprenditore, è passibile di una pena pecuniaria fino a 12.000 zloty o dell'arresto fino a 6 settimane, oppure delle due pene unitamente.

2) Il procedimento penale puó essere intentato dietro denuncia del danneggiato. Se il reato è diretto contro le imprese di certi distretti o facenti parte di una certa unione, l'azione penale puó essere intentata da persone autorizzate a costituirsi parte civile (art. 4 alinea 1).

3) Il tribunale puó ordinare, su domanda della persona lesa, e a spese del condannato, delle misure adeguate per rimuovere ogni causa di induzione in errore il pubblico e i compratori. Queste misure possono consistere particolarmente in avvisi su giornali per chiarimento sul vero stato delle cose, in pubblicazioni della sentenza, ecc.

Art. 10. — 1) Chiunque, avendo appreso in modo illegale o con mezzi illeciti i segreti tecnici o commerciali dell'impresa e a scopo di concorrenza profitta di tali segreti o li porta a conoscenza di altri, è passibile di una pena pecunaria fino a 12.000 zloty o di arresto fino a 6 settimane o delle due pene unitamente.

2) E'soggetto alla stessa pena ogni impiegato dell'impresa che comunica ad altri, a scopo di concorrenza o per nuocere l'imprenditore, durante i rapporti di servizio e fino a due anni dopo la loro cessazione, segreti tecnici o commerciali che gli erano stati confidati o di cui era venuto a conoscenza per ragioni del suo servizio.

3) Sarà soggetto alla stessa pena chiunque per mezzo di offerte, di promesse o di garanzie di benefici materiali od altro, spinge, siavi direttori e procuratori dell'impresa, sia le persone da loro indicate, a concludere dei contratti di acquisto, di vendita o di fornitura a delle condizioni più favorevoli di quelle normalmente praticate.

Saranno soggetti alla stessa pena i direttori o i delegati di una impresa che si riservano o ottengano per se stessi o per terzi i benefici materiali od altri, in cambio di condizioni più favorevoli nei contratti di acquisti, di vendita o di fornitura.

4) L'azione penale puó essere intentata soltanto su denuncia della parte lesa. Se si tratta di segreti comuni ad imprese di un certo distretto o facenti parte di una certa unione, la denuncia per un azione penale puó essere presentata, per i casi previsti all'alinea 1. del presente articolo, da persone autorizzate a costituirsi parte civile (articolo 4 alinea 1) e nel caso di cui all'alinea 2, dall'imprenditore col quale l'impiegato era od è in rapporti di servizio.

Art. 11. — 1) Le pretese privato-legali basate su azioni per le quali sono applicabili le ordinanze di cui agli art. 6—10, possono essere fatte valere direttamente per via civile, senza ricorrere ad un'azione penale.

2) I tentativi per i reati previsti dalla presente legge, sono passibili di pena.

Art. 12. — Le sentenze penali per i casi previsti agli art. 6, 9 e 10 di competenza dei tribunali distrettuali e, nei casi, di cui agli art. 7 e 8, sono di competenza dei giudici di pace.

Campo d'applicazione della legge.

Art. 13. — 1) Le disposizioni della presente legge vengono applicate egualmente alle imprese agrarie e forestali, come pure alle imprese minerarie.

2) Le disposizioni della presente legge non vengono applicate nella lotta contro la concorrenza sleale nel campo delle professioni liberali che posseggono un'organizzazione legale nella quale è prevista la punizione della concorrenza sleale, per via disciplinare.

Art. 14. — Oltre ai casi previsti dalle convenzioni internazionali, della protezione contro la concorrenza sleale prevista dalla presente legge possono valersene gli stranieri le di cui imprese non hanno la sede principale in Polonia, a condizione di reciprocità con lo Stato in cui trovasi la sede sociale principale dell'impresa.

Validità obbligatoria delle altre leggi.

Art. 15. — 1) Le disposizioni relative alla concorrenza sleale, contenute nelle leggi in vigore fino ad oggi, conservano la loro forza obbligatoria e in quanto che esse siano dirette contro azioni non previste e regolate dalla presente legge.

2) Nel caso in cui la presente legge sottopone certi atti agli effetti del diritto civile e che le leggi in vigore fino ad oggi li considerano come perseguibili dal diritto penale, le relative prescrizioni di diritto penale restano in vigore al lato delle disposizioni di diritto civile della presente legge.

3) Le disposizioni penali previste dalla presente legge saranno applicate solamente in quanto l'azione non è sottoposta a sanzioni penali più severe previste da altre leggi.

Sequestro delle merci alla frontiera.

Art. 16. — Il Consiglio dei Ministri, su prosposta dei Ministri competenti, puó emanare disposizioni in base alle quali le Autorità di confine e, in particolare, le dogane, saranno autorizzate, secondo le norme determinate a tale effetto, di sequestrare le merci importate in Polonia o esportate dalla Polonia, per un periodo di tempo necessario ad ottenere una decisione giudiziaria in materia di garanzia, nel caso in cui queste merci siano state designate in una maniera non conforme alle disposizioni della presente legge o alle disposizioni riguardanti i marchi delle merci.

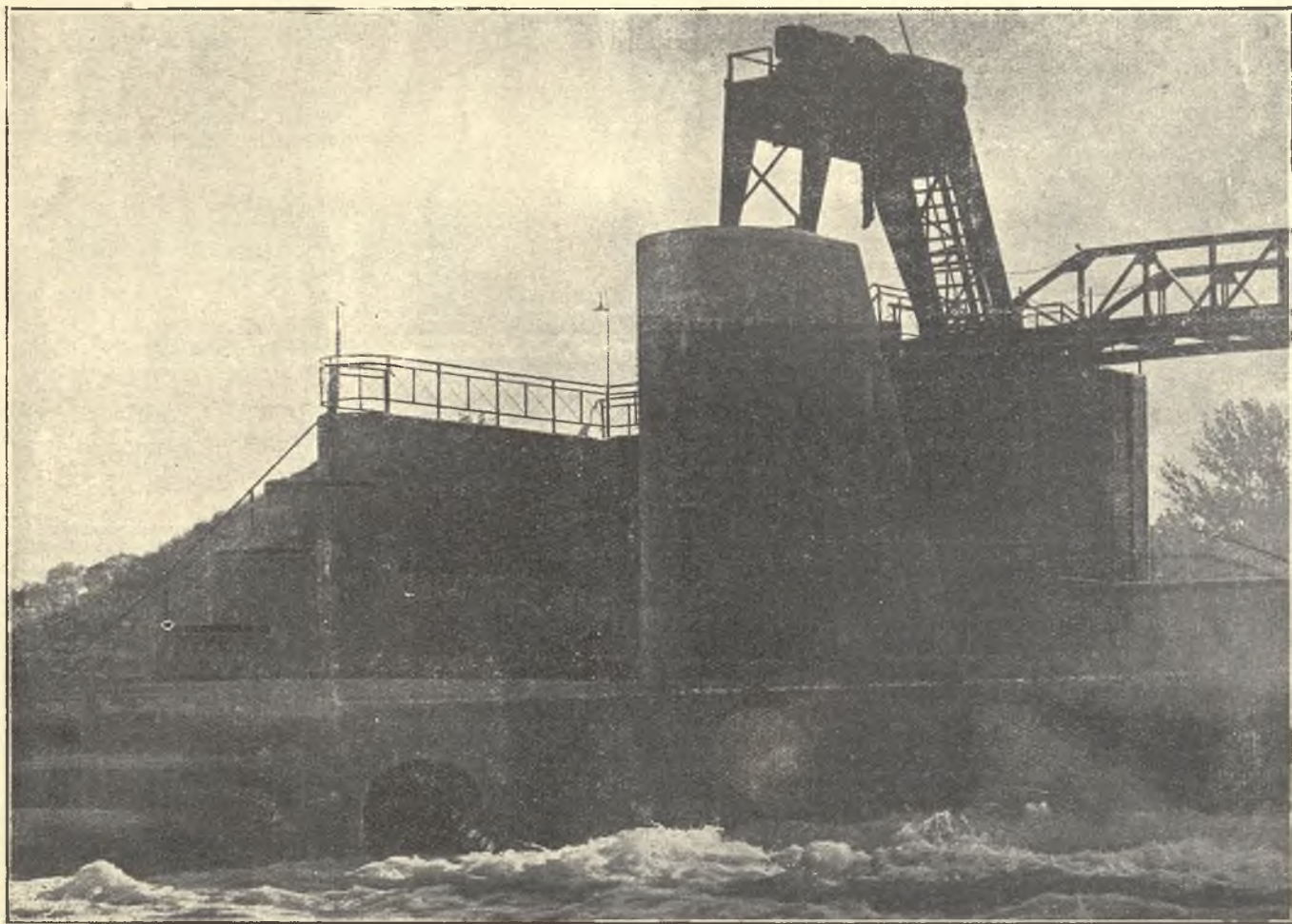
Disposizioni transitorie.

Art. 17. — Fino all'emanazione di ordinanze penali unificate per tutto il territorio dello Stato, non puó essere intentata un'azione penale per i reati di cui agli art. 9 e 10, qualora dalla data in cui furono commessi siano trascorsi tre anni e per i reati di cui agli art. 7 e 8, qualora sia trascorso un anno.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1926			1927										
	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
Produzione, migliaia tonnellate:														
Carbone	3,530	3,704	3,599	3,698	3,411	3,002	2,599	2,733	2,772	3,085	3,189	3,254	3341,7	3436
Ferro greggio	27,2	33.0	40.0	42,3	42,7	47.6	47,9	48.1	46 8	146,2	56,6	59,2	62,4	52.6
Acciaio	89.1	93,9	87,4	98,4	94,2	114,4	97.4	96,1	102,9	111,5	115,0	100,7	104.3	106,2
Zinco	11,0	10,9	11,4	11,5	10,9	12,5	12,1	12,9	12,7	12,8	12,9	12,9	13,2	.
Lavoro														
Occupati } migliaia	641,6	649,5	615,4	609,9	622,9	636,6	644,4	662,5	673,2	685,9	704,5	703,5	723,8	.
Disoccupati } migliaia	167 8	168,0	190.1	208,5	213,6	205,8	190,6	174,3	159,4	147,7	133,0	116,8	115,7	139,9
parziali%	7,3	9,2	10,9	8,1	6,6	5,3	7,6	7,6	12,3	4,1	4,5	10,3	7,5	.
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia tonnellate	16,1	17,5	15,0	13,6	14,7	14,4	13,1	14,0	14,3	15,1	15,4	15,9	17,8	17,7
Bastimenti, migliaia tonnellate														
Danzica e Gdynia — entrati	327,8	356,2	331,5	319,1	286.1	341,0	373,1	373,5	339,0	383,9	390,4	369,9	370,7	.
Danzica e Gdynia — usciti	334,0	318,5	344,4	340,2	260,8	366,0	364,5	365,7	322,8	385,9	388,1	383,7	356,2	.
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	117,9	131,7	118,7	115,8	116,4	128,7	119,4	114,2	114,0	113,9	120,6	119,1	138.3	133,5
Prodotti agricoli	38.9	50,1	46,5	43,0	35,6	45,9	40,1	38,2	41,0	32,5	33 4	42,4	51,4	.
Carbone	27,0	27.7	24,3	20,9	18.7	14,6	14,4	17,1	13 8	17 3	17,7	15,1	19,9	14,7
Importazione totale	102,2	108,0	90,9	107.7	112.0	128,3	148,2	163,8	160,0	136,2	129,9	127,1	151.1	155,6
Tessili greggi	28,7	33,1	12.4	22.9	22,9	22,3	29,0	24,5	27,8	22,9	22,7	23,7	30,2	.
Saldo	+ 15,7	+28,8	+ 27,8	+ 8,2	+ 4,4	+ 04,4	—28,8	—49,6	- 46,2	—22,3	— 9,3	8,0	12,8	—22,1
Prezzi-Indici														
In grosso:														
Generale	191 5	193,0	194,5	195.2	197 4	199,5	205,7	207,7	206.4	207.7	120,1	119,3	119,7	120,9
Prodotti agricoli	205,8	213.0	218,2	214,4	216,8	219,1	231,5	235.9	232,8	235,0	132,3	129.4	128,4	129,7
Prodotti industriali	183,6	181,7	181,4	184.8	186 9	189,0	191 5	191,9	191,7	193,6	113,7	114.4	115,7	116,8
Costi della vita	192,8	197,3	199.2	210,8	201,3	200,3	203,0	204,6	205,1	198,6	116,4	117,2	119,0	121,8
Costi d'alimenti	231,6	243,8	247,0	247,4	248,0	247,6	245,4	250,0	251,1	246,5	143,3	143,2	143,5	148,5
Credito														
Dollaro, indice	173.7	273.7	173.7	173,1	172,7	172,3	172,3	172.3	172,3	172,3	172,3	172,3	99.8	99,8
Azioni, indice	22,58	10.68	19,86	24,74	29,14	31,47	38 66	41.90	30,50	34,72	20,65	22,58	24,97	24,41
Circolazione bancaria } milioni di zl.	1036	984	1021	995	1047	109.1	1128	1104	1121	1129	1191	1253	1339	1289
Bigl. di banca } milioni di zl.	585	558	593	588	634	668	694	705	727	745	794	844	929	940
Monete divisionali } milioni di zl.	451	426	428	407	413	423	434	399	394	384	397	409	410	349
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	113,5	317,6	164,9	187,2	220,1	234,6	237,4	230 2	218,9	220,7	405,3	418,3	441,1	881,0
Sconto, milioni di zl. oro	323,5	306,5	321,3	319,2	329,1	351,9	364,7	375,9	387,8	406,1	407,9	419,7	432,6	430.9
Banche per azioni														
Sconto } milioni di zl.	140,5	146,9	147,0	155,5	171,3	184,7	198,5	208,2	212 4	224,1	238,3	242,3	254,2	.
Depositi: a termine } milioni di zl.	48,1	49,6	50.8	58,9	64,1	62,8	62,8	64,5	72.2	80,6	90,6	91,2	91,8	.
a vista } milioni di zl.	139,8	146,6	153,0	152,9	170.3	108,5	196,2	204,9	203.8	217,1	215,0	221,2	231,3	.
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	47,4	50,1	56,9	61,4	71,4	78,0	86,1	91,1	97,6	105,8	109,9	116,6	122,0	.
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	7,1	7,5	8,0	8,3	13,3	14,2	18,0	17,7	18,0	19,1	19,5	19,5	20,4	.

Argine nella foce di Brda presso Bydgoszcz.
Tama w Brdy ujściu pod Bydgoszczą.

AGRICOLTURA

I RACCOLTI IN POLONIA.

(Zbiory w Polsce).

L'Ufficio Centrale di Statistica pubblica i seguenti dati definitivi sui principali raccolti per l'anno 1927:

Il rendimento medio per ha e il raccolto totale, si presentano come appresso:

	rendimento	milioni di złoty	rapporto in confronto al 1926
frumento	13.0	14.759	115.2%
segala	11.6	56.884	113.5%
orzo	13.2	16.342	105.1%
avena	13.0	33.900	11.2%

Il rapporto fra il raccolto dell'anno 1927 con quello medio degli ultimi cinque anni e con quello medio d'anteguerra (1909/13), si presenta, in percento, come appresso:

	1921/22—1925/26	1909—1913
frumento	118.0	87.9
segala	113.5	99.6
orzo	105.	109.8
avena	111.2	120.5

IL LUPPOLO POLACCO.

(Polski chmiel).

La stazione sperimentale delle birrerie di Monaco pubblica nel suo rendiconto per la stagione 1926/27 dei dati molto interessanti sul luppolo di diversi paesi. Per la prima volta questi dati riguardano anche il luppolo polacco. I risultati di analisi fatte da questa stazione, sono i seguenti:

Qualita	Umidità	Luppolina
Luppolo bavarese „Spalter"	11,6	11,5
„ ceco „Zatec"	9,4	12,8
„ polacco	9,9	12,8

Come si puó notare dalle cifre surriportate la qualità del luppolo polacco è superiore a quella del bavarese e non cede in nulla ai migliori luppoli cechi.

ESPOSIZIONE DI SEMENTI SELEZIONATE.

(Wystawa nasion selekcyjnych).

Incoraggiato dal successo riportato l'anno scorso dalla prima Esposizione di sementi selezionate, la Direzione delle Fiere Orientali di Leopoli organizza per i giorni 2, 3, 4 e 5 febbraio 1928 una seconda Esposizione di questo genere. Questa manifestazione avrà per fine di facilitare agli agricoltori e ai commercianti l'acquisto delle sementi primaverili e di permettere delle transazioni dirette tra produttori e grossisti. I grandi acquisti di sementi selezionate fatti sul mercato polacco e la domanda estera sempre più crescente delle sementi polacche determinano un continuo incremento dell'esportazione e danno sicuro affidamento sull'importanza e utilità di questa seconda Esposizione.

INDUSTRIA E COMMERCIO

ESPORTAZIONE DEL CARBONE NEL MESE DI NOVEMBRE.

(Wywóz węgla w listopadzie).

L'esportazione del carbone fossile nel mese di novembre 1927, secondo dati provvisori, si presenta come segue(in migliaia di tonnellate):

Media mensile.

Paesi	I semestre 1925.	I semestre 1926.	I semestre 1927.	1927	
				Ottobre	Novembre
Austria	194	214	192	295	257
Ungheria	36	42	48	73	58
Svezia	—	144	202	213	204
Danimarca	2	72	97	129	126
Cecoslovacchia	47	41	47	19	79
Danzica	26	37	27	40	38
Lettonia	1	18	29	44	36
Jugoslavia	8	14	22	71	21
Svizzera	2	10	19	13	17
Italia	1	49	126	45	39
Rumenia	6	8	10	20	10
Lituania	1	3	6	5	4
Memel	1	4	2	7	4
Olanda	—	1	—	—	—
Finlandia	—	9	9	49	25
Francia	—	23	16	20	14
Norvegia	—	7	15	15	30
Inghilterra	—	37	—	—	—
Germania	451	1	11	1	—
Belgio	—	—	12	—	4
Russia	—	—	6	—	—
Altri paesi	—	1	6	3	5
Totale	776	734	892	1.062	971
Carbone per le navi	—	38	15	13	17
Totale	776	772	907	1.075	988
Esportazione esclusa la Germania	325	771	906	1.074	988
Delle suddette quantità sono state spedite per i porti:					
di Danzica	29	225	314	385	366
„ Gdynia	—	30	84	94	92
„ Tczew	—	5	17	16	10

L'esportazione del carbone fossile polacco nel mese di novembre, in seguito all'influenza della sempre più forte concorrenza del carbone inglese e tedesco sui mercati esteri, ha subito una diminuzione abbastanza considerevole, essendo stata di 988 mila tonn. e cioè di 89 mila tonn. in meno, pari all'8 26% in confronto al mese di ottobre. Quasi l'intera diminuzione riguarda il bacino slesiano, da dove sono state esportate nel mese di novembre 805 mila tonn. con una diminuzione in confronto al mese precedente di 89 mila tonn., pari al 9.85%. L'esportazione dalla regione di Dąbrowa diminuì in questo periodo di tempo, solo di mille tonn. cioè del 0.55%; l'esportazione dalla regione di Cracovia è stata di 1.504 tonn. in confronto di 815 tonn. nel mese di ottobre.

Riguardo ai paesi di destinazione sono state esportate le seguenti quantità: nei paesi scandinavi e baltici 467 tonn. cioè il 47,27% dell'esportazione totale del carbone polacco in questo mese (33 mila tonn. pari al 6.60% in meno che nel mese di ottobre); verso i paesi successori 394 tonn. pari al 39.88% dell'esportazione totale (1000 tonn. pari al 0.25% in meno) e verso gli altri paesi unitamente al carbone per navi 127 tonn. pari al 12.85% dell'esportazione totale (55 mila tonn., pari al 30.22% in meno).

La più importante diminuzione nel mese di novembre è stata data dall'esportazione in Jugoslavia (di 50 mila tonn. cioè il 70.42% in meno in confronto al mese precedente). Una abbastanza considerevole diminuzione segna pure l'esportazione in Austria (di 43 mila tonn. pari al 14.33%) ció lo si deve attribuire all'esistenza di grandi riserve di carbone acumulate prima. Una non piccola diminuzione si è verificata pure nell'esportazione in Finlandia (di 26 mila tonn., pari al 50,98%). Inoltre una certa diminuzione si è riscontrata nell'esportazione in Ungheria (di 16 mila tonn., pari al 21.62%); in Svezia (di 12 mila tonn., pari al 5.56%); in Rumenia (di 10 mila tonn., pari al 50%); in Lettonia (di 5 mila tonn.); in Italia (di 5 mila tonn.); in Danimarca (di 3 mila tonn.); Memel (di 2 mila tonn.); in Lituania e Germania. Un considerevole aumento invece nel mese di novembre si è verificato nell'esportazione in Cecoslovacchia (di 58 mila tonn. pari al 276.19%), un minore aumento in Norvegia (di 15 mila tonn., cioè del 100%), come pure poco considerevoli aumenti si sono avuti nelle esportazioni in Svizzera (di 4 mila tonn.); in Belgio (di 4 mila tonn.); in Danzica (di 3 mila tonn.) e in Francia.

IL COMMERCIO ESTERO DELLA POLONIA

nei primi nove mesi 1927.

(Handel zagraniczny Polski w ciągu pierwszych dziewięciu miesięcy 1927 r.).

Il commercio della Polonia con l'estero nel corso dei primi tre trimestri del corrente anno è stato di 18.808.196 tonn. per un valore di 2.275.275.000 franchi oro, di cui 3.743.628 tonn. per un valore di 1.213.153.000 franchi oro all'importazione e 15.064.568 tonn. per un valore di 1.062.122.000 fr. oro all'esportazione. In confronto all'anno scorso, l'importazione è più che duplicata (103,8%), l'esportazione ha segnato un lieve aumento (13,2%) e la bilancia commerciale è divenuta passiva a partire dal mese di aprile. Il saldo attivo dei primi tre trimestri dell'anno 1926 era di 342,5 milioni di fr. oro.

Le cause principali del saldo passivo nell'anno corrente sono: 1) lo scarso raccolto di cereali che ha causato una notevole importazione di farine e di generi alimentari d'ogni sorta; 2) l'estensione della produzione industriale che ha provocato una più larga importazione di materie prime e di macchine; 3) l'aumento della capacità d'acquisto della popolazione in specie di quella della campagna che ha pure accresciute le importazioni di concimi artificiali.

Non si puó tuttavia affermare che l'aumento delle importazioni sia un indice sfavorevole per l'economia nazionale polacca poichè la maggior parte delle materie prime e delle merci importate, servendo all'aumento della produzione nazionale, permetterà più tardi ad aumentare le esportazioni come pure ad approvvigionare il mercato interno e quindi a diminuire le future importazioni.

Nello specchietto qui appresso si riportano i dati statistici del commercio estero, divisi per mesi: (im migliaia di franchi oro)

Mese	Commercio totale	Importazioni	Esportazioni	Saldo
Gennaio	223.399	107.612	115.787	+ 8.175
Febbraio	228.385	111.991	116.394	+ 4.403
Marzo	257.042	128.306	128·736	+ 430
Aprile	267.669	148.238	119.431	—28.807
Maggio	274.948	163.771	114.177	—49.594
Giugno	274.046	160.040	114.006	—46,034
Luglio	250.106	136 195	113.911	—22 284
Agosto	250.462	129.862	120.600	— 9,262
Settembre	246.186	127.099	119.087	— 8.012

Si riporta inoltre, qui appresso, lo specchietto comprendente i dati statistici delle importazioni ed esportazioni per il mese di settembre e per i primi nove mesi dell'anno corrente e i dati relativi al corrispondente periodo del 1926: (in migliaia di franchi oro):

Gruppi di merci	Importazioni			Esportazioni		
	Settembre	Gennaio-settembre		Settembre	Gennaio.-Settembre	
	1927	1927	1926	1927	1927	1926
Prodotti agricoli e dell'indrustria agricola	16.990	309.985	76 919	42.354	363.162	358.177
Legno e articoli in legno , ...	428	3 821	1.867	32.014	274.346	153.101
Generi coloniali e alimentari	12.092	100.346	64.120	267	3.825	2.577
Prodotti greggi e semi-greggi dell'industria mineraria . .	9.391	88.929	33 777	28.166	268.914	292.402
Altre materie greggie e prodotti semilavorati	28.504	252.750	196.970	1.768	16.988	15.209
Articoli industriali .	59.693	456.191	221.101	14.514	134.345	115.833
Oro, argento, monete oro e argento, merci varie	1	1.131	410	4	542	326
Totale . .	**127.099**	**1.213.153**	**595.164**	**119.087**	**1.062.122**	**937.625**

PRODUZIONE E COMMERCIO DI ARTICOLI DI GOMMA.

(Produkcja i handel wyrobami gumowemi).

L'industria della gomma è relativamente poco sviluppata in Polonia.

A suo tempo, la Polonia contava circa 15 stabilimenti che producevano articoli di caucciù. Una delle principali fabbriche, appartenenti alla Società „Wolbrom", fu chiusa durante la guerra e potè riattivare il proprio esercizio solamente nel 1924.

A Danzica, le Para-Gummibandwerke producono dei nastri di elastico e le Gummiwerke G. m. b. H. dei talloni in caucciù.

Attualmente sono in esercizio gli stabilimenti „Papege", „Kauczuk", „Wolbrom", „Pneumatyk" e „Wargum". Queste manifatture fabbricano principalmente soprascarpe di gomma, scarpe da sport, impermeabili, vari articoli di gomma per le industrie, ecc.

Il fabbisogno di materie prime e di semilavorati viene coperto con l'importazione dall'estero, che è rappresentata dalle seguenti cifre:

	Quintali	Migl. Zl.
Gennaio-settembre 1927	12.017	7.651
Anno 1926	8.035	8.490
Anno 1925	5.096	2.105

Da dette cifre risulta come il fabbisogno dell'industria si sia accresciuto notevolmente nel corso dell'anno 1926 e più particolarmente nei primi nove mesi del 1927. In quest'ultimo periodo l'importazione ha superato del 50% il contingente segnato nell'anno 1926.

Detta importazione è costituita in grandissima parte dal caucciù greggio, che ha segnato nei tre periodi in esame la cifra rispettivamente di 11.177 q.li e 6.049 migl. di zloty, 6.291 q.li e 6.849 migl. di zloty, nonchè di 3.083 q.li e 1.478 migl. di zloty.

Importazione.

La produzione locale è ancor lungi dal soddisfare i bisogni del mercato polacco, nonostante gli inasprimenti doganali e le restrizioni alla importazione decretati dalla Polonia.

Esamineremo partitamente l'andamento di tali importazioni nei riguardi dei singoli articoli di gomma.

Gomme da automobili. — La seguente tabella indica l'importazione delle gomme piene e dei copertoni da automobili:

	Genn.-Sett. 1927 q.li	migl. zloty	Anno 1926 q.li	migl. złoty	Anno 1925 q.li	migl. złoty
Gomme piene da automobili . . . . Tot.	1.507	(1.239)	1.063	(840)	1.285	(589)
Prov.za Italia	109	(95)	51		109	
Inghilterra . .	963		570		368	
Francia . . .	208		203		167	
Austria . . .	109		92		174	
Germania . .	71		97		342	
Copertoni da automobili Tot.	4.911	(5.840)	2.438	(3.586)	4.593	(5.123)
Prov.za Italia	240	(228)	—		—	
Francia . . .	1.609		1.052		3.075	
S. U. A. . . .	1.438		336		283	
Inghilterra . .	935		584		202	
Germania . .	200		62		470	
Belgio	255		—		—	
Austria . . .	97		—		—	

L'importazione complessiva delle gomme piene da automobili durante il gennaio-settembre 1927 risulta aumentata di circa il 50% rispetto a tutto l'anno 1926. La partecipazione italiana se ne è avvantaggiata, quantunque in misura lieve. La parte preponderante del traffico è stata assorbita dall'Inghilterra.

Durante il detto periodo dell'anno in corso la Polonia ha raddoppiato le proprie importazioni di copertoni per automobili rispetto a tutto l'anno 1926.

L'Italia vi ha partecipato con circa il 5%. Notevole è stato l'aumento riscontratosi negli acquisti di merce presso gli Stati Uniti. Principale fornitrice è rimas-

ta la Francia. La Germania ha perduto terreno in questa come nella precedente categoria di articoli di gomma.

Camere d'aria e tubi d'ogni specie. — Si riportano qui appresso i dati statistici riflettenti questa importazione:

	Genn.-Sett. 1927 q.li	Genn.-Sett. 1927 migl. Złoty	Anno 1926 q.li	Anno 1926 migl. Złoty	Anno 1925 q.li	Anno 1925 migl. Złoty
	—	—	—	—	—	—
Tot.	1.156	(1.696)	542	(760)	1.037	(1.199)
Prov.za Italia	35	(45)	—		—	
Inghilterra .	413		274		203	
Francia . . .	371		188		290	
S. U. A. . . .	165		29		246	
Germania . .	45		10		383	

Di fronte ad una notevole riduzione nella importazione verificatasi nel 1926, il movimento risulta intensificato durante l'anno in corso.

La partecipazione italiana, per la quale la statistica polacca non indica alcun dato per il bienno 1925 — 1926, figura con una cifra esigua durante l'anno in corso.

L'aumento nell'importazione è andato a vantaggio principalmente dell'Inghilterra e della Francia, mentre la Germania ha subita una sensibile perdita.

Copertoni altri. — L'importazione dei copertoni per motociclette e biciclette figura più che raddoppiata durante l'anno in corso, avendo superato le cifre segnate nel 1925.

Come risulta dai dati qui sotto riportati, l'Inghilterra e la Francia hanno potuto beneficiare largamente della perdita subita dalla produzione germanica sul mercato polacco.

	Genn.-Sett. 1927 q.li	Genn.-Sett. 1927 migl. Złoty	Anno 1926 q.li	Anno 1926 migl. Złoty	Anno 1925 q.li	Anno 1925 migl. Złoty
Tot.	2 245	(2.998)	1.023	(1.330)	1.597	(1.319)
Prov.za Inghilterra . .	1.078		—		—	
Francia . . .	728		469		195	
Germania . .	161		139		1.202	
S. U. A. . . .	52		—		—	
Austria . . .	43		—		—	

Soprascarpe di gomma. — Anche in questa categoria si riscontra un notevole aumento nell'importazione.

	Genn.-Sett. 1927 q.li	Genn.-Sett. 1927 migl. Złoty	Anno 1926 q.li	Anno 1926 migl. Złoty	Anno 1925 q.li	Anno 1925 migl. Złoty
Tot.	2.138	(5.238)	1.178	(2.347)	2.229	(1.990)
Prov.za Svezia	1.058		135		649	
Lettonia . . .	813		551		390	
Russia . . .	153		277		98	
Inghilterra . .	30		—		—	
Austria . . .	14		20		293	
Germania . .	12		96		231	
Lituania . . .	7		—		—	

La parte preponderante della importazione è stata assorbita durante l'anno in corso dalla Svezia e dalla Lettonia. Entrambe queste due provenienze poterono realizzare un sensibile progresso nelle loro importazioni. L'Italia non figura indicata dalla statistica polacca.

Lavori in gomma elastica non altrimenti nominati. — Si indicano i seguenti dati d'importazione:

	Genn.-Sett. 1927 q.li	Genn.-Sett. 1927 migl. Złoty	Anno 1926 q.li	Anno 1926 migl. Złoty	Anno 1925 q.li	Anno 1925 migl. Złoty
Tot.	949	(1.081)	1.138	(1.997)	6.333	(3.999)
Prov.za Germania . . ,	359		429		2.349	
Austria . . .	312		522		3.393	
Francia . . .	64		—		—	
Inghilterra . .	83		—		—	
Cecoslovacchia	38		—		—	

Rispetto al 1926, e più particolarmente di fronte al 1925, il movimento ha segnato una forte diminuzione.

Principali fornitori sono rimasti la Germania e l'Austria. Entrambi gli Stati hanno risentita una perdita in confronto con il 1925.

Altri lavori in gomma. — La Polonia ha ritirato dall'estero durante i primi nove mesi del 1927, *tessuti gommati* per nastri da scardassi per 314 q.li e 576 migl. di zloty, contro 119 q.li e 220 migl. di zloty, nell'anno 1926 e 273 q.li e 164 migl. di zloty nel 1925.

Vi hanno partecipato durante il detto periodo del 1927 l'Inghilterra con 168 q.li e la Francia con 146 q.li.

La statistica polacca indica un'importazione di *palle da sport*, per l'anno 1926, di 26 q.li e 98 migl. di zloty, contro 101 q.li e 75 migl. di zloty nel 1925.

Principali Stati fornitori sono stati durante l'anno 1926 l'Inghilterra con 19 q.li, l'Austria con 2 q.li e la Germania con 2 q.li.

Nel 1926 furono importate *stoffe gommate* per 13 q.li e 17 migl. di zloty, contro 99 q.li e 53 migl. zloty nel 1925. Detto articolo fu fornito in gran parte dall'Austria.

Esportazione.

L'esportazione riflette più particolarmente le soprascarpe di gomma. Tale movimento ebbe un notevole incremento nel 1926, avendo raggiunto 1.809 q.li per un valore di 1.706 migl. di zloty, contro 810 q.li e 896 migl. di zloty nel 1925.

I principali acquirenti sono stati i seguenti Paesi: Inghilterra per 466 q.li, Romania per 396 q.li (643 q.li nel 1925) e Lettonia per 310 q.li (135 q.li).

Detta esportazione ammontò nei primi nove mesi del 1926 a 94 q.li per un valore di 103 migl. di zloty.

Trattamento doganale.

Attualmente è usato il seguente trattamento doganale agli articoli di gomma importati in Polonia:

N. della tariffa doganale polacca	Denominazione della merce	Dazio, zl. per. 100 kg.
88	Prodotti semifabbricati e lavori in gomma:	
	1) gomma elastica:	
	a) in fili	140 —
	b) in fogli e placche .	330 —
	c) in soluzioni . . .	340 —
	d) lavori, eccettuati quelli particolarmente nominati, del peso per unità:	
	I. — di oltre 50 grammi	264 —
	II. — di 50 grammi o meno	528 —
	e) nastri isolanti di gomma ed ingommati	310 —
	2) gomma dura (ebanite):	
	a) in fogli non politi, verghette, tubi ecc.	330 —
	b) lavori, eccettuati quelli particolarmente nominati, anche con aggiunta di altre materie, del peso di:	
	I. — oltre 100 grammi .	600 —
	II. — 100 grammi o meno	1000 —
	3)-*a)* copertoni per ruote, ad eccezione dei copertoni da automobili, aeroplani e motociclette:	
	I. — pneumatici, come pure le loro camere d'aria	180 —
	II. — gomme piene . .	120 —
	b) copertoni da automobili, aeroplani, e motociclette:	
	I. — pneumatici . . .	135 —

II. — gomme piene . . 90 —
4) calzature di caucciù e guttaperca con tessuti, pelle, fibbie, ecc. oppure senza dette materie. . 240 —
5) soprascarpe di gomma *(galoches)* . . . . . 450 —
6) tessuti ingommati, per la fabbricazione di scardassi, dietro autorizza del Ministro delle Finanze . . . . . esenti

L'importazione di tutti i lavori e semifabbricati surriferiti è vietata, ad eccezione dei tessuti ingommati per nastri da scardassi.

Occorre quindi chiedere il permesso d'importazione al Ministero del Commercio.

ESPORTAZIONE DI PRODOTTI TESSILI.

(Wywóz wyrobów włókienniczych).

L'esportazione dei prodotti tessili del distretto industriale di Lodz, ha raggiunto nel novembre 3.392.537 kg. per un valore di 5.318.016 zloty, contro 532.466 kg. e 5.961.986 zloty in ottobre.

Le più importanti quantità sono state, nel novembre scorso, inviate in estremo Oriente, Cina e Giappone.

Secondo i vari gruppi di prodotti, le esportazioni si presentano come appresso:

	Novembre		Ottobre	
	Kg.	Zloty	Kg.	Zloty
Cotonerie (bianche) . .	3.506	40.418	21.316	333.657
„ (colorate) . .	254.301	2.357.445	424.761	4.012.346
Tessuti misti	12.768	169.604	34.472	319,334
Lanerie	48.558	605.682	47.055	638.939
Filati di lana	73.404	2.204.867	38.472	953.509

CONDIZIONI DI VENDITA IMPOSTE DAL CONSORZIO DEI FABBRICANTI TESSUTI IN LANA DI BIELSKO.

(Warunki sprzedaży, ustalone przez Syndykat fabrykantów tkanin wełnianych w Bielsku).

Il Consorzio dei fabbricanti tessuti in lana di Bielsko ha stabilito, secondo notizie desunte dalla stampa, le seguenti condizioni di vendita:

Il tasso d'interesse per le cambiali ed i conti correnti è fissato al 5%, oltre il tasso di sconto ufficiale della Banca di Polonia.

Per pagamenti anticipati si accorda un abbuono nella misura del doppio tasso d'interesse della Banca Nazionale, e cioè del 16%, trattandosi di pagamento per contanti. L'abbuono ammonta a 12% nel caso di pagamento a mezzo di cambiali.

Le rimesse ed eccettazioni dovranno corrispondere alle condizioni stabilite dalla Banca di Polonia. Quale base per la conversione si adopera il cambio stabilito giornalmente dal Consorzio resultante dell'1% superiore al corso di Borsa stabilito a Varsavia per la divisa svizzera (Zurigo).

Qualora detto cambio stabilito dalla stanza di compensazione dovesse superare di 5 punti quello della Borsa di Vienna, si applicherà il cambio di quest'ultima Borsa.

Le cambiali protestate dovranno essere pagate entro sette giorni dopo avvenuta la presentazione; in caso diverso potrà essere richiesta la rivalutazione in base al cambio della giornata di pagamento.

Le consegne vengono effettuate franco deposito fabbrica. Le merci ordinate devono essere ritirate e non possono essere respinte senza un motivo plausibile.

I reclami possono essere presentati solamente entro otto giorni. Le merci vengono accettate di ritorno dal venditore, solamente se all'atto della restituzione si trovano nello stato originale, ad eccezione di vizi occulti.

La spedizione della merce avviene a spese e a rischio del committente. Le spese di porto e di trasporto sono a carico del ricevitore della merce e vengono pagate in zloty.

Il luogo di adempimento è per entrambi i contraenti Bielsko. In caso di controversie deciderà un Tribunale arbitrale con sede a Bielsko.

In caso di scioperi e di forza maggiore, il venditore viene esonerato, per la durata di tali avvenimenti, dall'obbligo di consegna, e il termine stabilito per la consegna stessa viene corrispondentemente prorogato, per cui la merce estiva deve essere consegnata al più tardi alla fine di marzo e quella invernale al più tardi alla fine di agosto. In caso diverso, il contratto si ritiene risoluto.

CARTELLO DELL'INDUSTRIA PETROLIFERA.

(Kartel przemysłu naftowego).

Il 12 novembre è stato concluso un contratto per la creazione di una organizzazione economica avente lo scopo di regolare l'esportazione dei prodotti petroliferi. Tale organismo, sotto la denominazione „Sindacato dell'industria petrolifera" comprende le seguenti imprese: „Fanto", „Karpaty", „Galicja", „Jasło", „Nafta", „Standard Nobel", „Vacuum Oil Company", „Limanowa", come pure la raffineria statale „Polmin". I prezzi presentemente stabiliti dal cartello sono: petrolio zloty 34.—, benzina 720/730 zloty 53,62, olio di gas zloty 20.—, paraffina zloty 120.—. Questi prezzi s'intendono per quintale, senza dazio interno, e loco Drohobycz.

CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI.

(Ruch koncentracyjny w przemyśle polskim).

Nel mese di novembre è stato creato un sindacato fra le fabbriche di chiodi e di fili metallici e contemporaneamente è stato istituito un ufficio centrale di vendita a Varsavia, con filiale a Cracovia.

L'industria polacca degli articoli in ferro smaltato ha recentemente stipulato un accordo con il sindacato cecoslovacco „Stolma" per la ripartizione dei mercati. Alla Polonia sono stati assegnati i mercati del Nord e alla Cecoslovacchia quelli balcanici. Per il mercato rumeno lo fruttamento è in comune fra i due gruppi.

Il sindacato delle ferriere è stato prorogato fino al lo luglio 1928.

Le principali fabbriche polacche di tubi hanno recentemente aderito al cartello internazionale dei tubi.

L'associazione delle fabbriche di cemento sta organizzando un ufficio centrale di vendita per l'esportazione.

Fra le principali fabbriche di acido solforico viene costituito un sindacato di vendita dei prodotti che entrerebbe in attività all'inizio dell'anno prossimo.

La produzione annua delle fabbriche aderenti al sindaccato, ascende a 200 mila tonn.

Una organizzazione commerciale, per evitare i danni di una eccessiva concorrenza, sta costituendosi fra le principali vetrerie. Sarà prossimamente istituito un ufficio comune di vendita dei prodotti.

LA MONTECATINI IN POLONIA.

(Montecatini w Polsce).

La Commissione nominata dal Governo polacco per l'esame di tutti i diversi procedimenti e brevetti esistenti per la produzione di azoto sintetico, ha dato la sua preferenza al brevetto italiano Fauser-Montecatini. In conseguenza è stato firmato in questi giorni un accordo tra il Governo Polacco e la Montecatini per la costruzione a Tarnow di un grande stabilimento di azoto sintetico. Altro importante impianto sorgerà a Charnow.

La giovane industria chimica italiana, che sta continuando il suo progressivo sviluppo attraverso gravi difficoltà di ordine vario, si è così nuovamente affermata in modo brillante, tenendo alto ancora una volta il nome italiano all'estero in un campo industriale di spiccata importanza per l'agricoltura ed anche per tutto ciò che ha rapporto al munizionamento ed alla preparazione bellica.

TRATTATO DI COMMERCIO POLACCO-LETTONE.

(Traktat handlowy polsko-łotewski).

Il 22 dicembre è stato firmato un Trattato di commercio provvisorio fra la Polonia e la Lettonia. Con detto Trattato le due parti contraenti si sono garantite la reciproca applicazione delle tariffe doganali adottate verso gli altri paesi ai quali è riconosciuta la clausola della Nazione più favorita, escluso il trattamento di privilegio concesso a particolari Stati. Questo trattamento è applicato dalla Lettonia verso la Lituania Finlandia e Russia.

Unitamente al Trattato è stato stipula-

to un accordo contingentale riguardante i principali articoli che la Lettonia esporta in Polonia.

CONSUMO ED ESPORTAZIONE DEL CEMENTO.

(Konsumcja i wywóz cementu).

Il consumo del cemento in Polonia si fa ascendere per l'anno 1927 a 50 mila vagoni. Nel corso dei primi otto mesi nell'anno corrente sono stati esportati 10 mila vagoni di cemento, contro 4 mila del corrispondente periodo dell'anno precedente.

STANDARDIZZAZIONE DEL COMMERCIO DEL BURRO.

(Standaryzacja handlu masłem).

E stato preparato dal Ministero dell'Agricoltura un progetto di legge per il controllo e la regolamentazione dell'esportazione del burro. Secondo tale progetto l'esportazione del burro dalla Polonia potrà essere effettuata solo da ditte munite di speciale permesso e che abbiano una adeguata attrezzatura industriale e commerciale. Il burro destinato all'esportazione sarà munito di uno speciale marchio e dovrà corrispondere a determinati requisiti di qualità e freschezza.

LA ELETTRIFICAZIONE DEL PORTO DI GDYNIA.

(Elektryfikacja portu w Gdyni).

Tutti i congegni attualmente esistenti o progettati nel porto di Gdynia saranno azionati da energia elettrica. La centrale elettrica di Rutki fornisce solo 275 KW, insufficienti per far funzionare contemporaneamente le due grue per caricare il carbone.

Prossimamente sarà costituita una nuova centrale per altri 375 KW, salvo ad aumentare ancora detta disponibilità quando sara ultimato il porto.

Per stabilire il fabbisogno dell'energia elettrica di Gdynia, viene calcolato che l'area del porto sarà capace, nel 1929—1930, di 750.000 tonn. mensili di merce e di 1.500.000 tonn. nel 1931—1932. Dato lo sviluppo industriale e commerciale previsto, si suppone che venga richiesto un supplemento da 4.500 a 5.000 KW.

Per fornire tale energia, fra il Governo polacco e la Pomeranian Electrical Works „Grodek" Ltd di Toruń è stato concesso il 17 settembre 1927 un accordo, in base al quale detta società si è obbligatà a costruire, entro sei mesi, una linea aerea fra la „Gródek" e Gdynia. La lunghezza di detta linea, con sospensioni di tipo americano, sarà di 135 km., capaci di una tensione fino a 200.000 volts. La corrente trasmessa sarà di 60.000 volts. Sarà costruita nel porto una stazione per la trasformazione del voltaggio da ridurre a 15.000 volts e diciannove a vari centri, quali Oksywia, il bacino di carenaggio, i bacini del porto mercantile, la banchina del carbone, ecc., dove saranno costituite delle sub-stazioni per l'ulteriore riduzione a soli 360/220 volts.

Entro due anni sarà creata una nuova centrale idro-elettrica a Zura. Qui saranno installate delle turbine ad acqua, tipo Raplan, della forza di 10.000 HP, con un rendimento di 12 milioni annui di KWH con un salto di 14 metri, e 14 milioni di KWH con un altro salto di 17 metri.

LEGISLAZIONE DOGANALE

PERMESSI D'IMPORTAZIONE.

(Pozwolenia przywozowe).

Con recente provvedimento è stato disposto che a datare dal 1º novembre corrente i permessi d'importazione relativi ai prodotti contingentati dovranno essere richiesti al Ministro del Commercio e Industria, Servizio dei Permessi, 2 Elektoralna, Varsavia.

Gli esportatori dovranno rivolgersi a detto Servizio con lettera raccomandata, uniformandosi alla procedura generale, prevista per il rilascio delle licenze d'importazione.

TEMPORANEA SOSPENSIONE DEL DAZIO SULLA CALCIOCIANAMIDE.

(Czasowe zawieszenie cła na amidon wapnia).

A norma di un recente provvedimento governativo, è stata sospesa l'applicazione del dazio sulla calciocianamide dal 1º novembre 1927 al 1º giugno 1928.

Il provvedimento si applicherà a partire dal 26 dicembre 1927 solamente alla merce ritirata da Paesi, che hanno conclusi degli accordi commerciali con la Polonia.

DAZI DOGANALI RIDOTTI.

(Zniżenie opłat celnych).

Con disposizione ministeriale entrata in vigore il 24 novembre 1927, è stato stabilito che per le reti da pesca e per i filati destinati alla produzione di queste reti, venga applicato il dazio doganale ridotto pari al 10% del dazio normale di tariffa.

Con disposizione ministeriale del 22 dicembre è stato fissato che a partire dal 1º gennaio fino al 31 dicembre 1928, ai battelli e bastimenti marittimi e fluviali di cui alla posizione di Tariffa doganale N. 175, verrà applicato un dazio ridotto pari al 10% del dazio normale, eventualmente al 10% del dazio „massimo". — Per i battelli invece senza apparato meccanico, compresi nella stessa posizione, il dazio ridotto è fissato al 50% del dazio normale, eventualmente del dazio „massimo".

DAZI DI ESPORTAZIONE.

(Cła wywozowe).

Con disposizione ministeriale entrata in vigore il 29 novembre 1927, sono stati introdotti, fino al 30 giugno 1928, i seguenti dazi di esportazione:

Frumento . . . Zloty 20.— al quintale
Farina di frumento „ 20.— „ „

Dietro speciale permesso del Ministero del Tesoro, l'esportazione dei suddetti articoli, può avvenire in esenzione da dazio.

Con Disposizione ministeriale del 9 dicembre è stato introdotto un dazio di esportazione sulle barbabietole da zucchero, nella misura di zloty 2.— al quintale. Il dazio entra in vigore a partire dal 30 dicembre.

Con Disposizione ministeriale del 9 dicembre il dazio di esportazione sulle ossa greggie macinate o no, è stato fissato, a partire dal 30 dicembre, nella misura di zloty 7 al quintale.

DIVIETI D'IMPORTAZIONE:

(Zakazy przywozu).

Con Disposizione ministeriale del 21 dicembre, è stato introdotto il divieto d'importazione per il frumento e la farina di frumento. Il divieto che entrerà in vigore col 1º gennaio sarà mantenuto fino al 29 febbraio 1928. La Disposizione prevede la possibilità di deroghe al divieto, secondo il parere del Ministero d'Industria e Commercio.

PROROGA DELL'APPLICAZIONE DEI DAZI DOGANALI „MASSIMI".

(Przedłużenie mocy obow. rozp. o cłach maksym.).

L'applicazione dei dazi doganali „massimi" pari al 100% di quelli normali di tariffa (vedasi N. 5/6 pag. 170), che avrebbe dovuto aver luogo il 26 dicembre, è stata prorogata al 1-o febbraio 1928.

CREDITO E FINANZE

LA CIRCOLAZIONE MONETARIA IN POLONIA.

(Obieg pieniężny w Polsce).

L'ammontare della circolazione monetaria in Polonia ha raggiunto, al 10 dicembre, 1.277,5 milioni di zloty segnando, a partire dal 10 gennaio 1927, cioè per 11 mesi, un aumento di 322,5 milioni di zloty. Tale aumento è dovuto unicamente all'emissione dei bigietti della Banca di Polonia, che da 554,6 passò a 940,4 milioni di zloty segnando quindi un aumento di circa il 70%. Per contro la circolazione dei biglietti di Stato, come pure delle monete e biglietti divisionali è scesa da 400,4 a 337,1 milioni di zloty. Per conseguenza, mentre che al 10 giugno 1926 la circolazione dei biglietti di banca formava solo il 49% della circolazione totale, al 10 gennaio 19277 essa è salita al 58% e al 10 dicembre al 74%.

La circolazione delle altre monete è stata attualmente riportata per conseguenza alla sua funzione normale di mezzo di pagamento ausiliare. La più forte diminuzione della circolazione di biglietti del Tesoro si è verficata durante il periodo dal 10 novembre al 10 dicembre, allorchè il suo ammontare è sceso da 385,5 a 337,1 milioni di zloty. Nel corso di questo periodo è stato effettuato, conformemente al piano di stabilizzazione, il cambio dei biglietti divisionali per 122 milioni di zloty.

Questo cambio non ha influito tuttavia che in debole misura sulla circolazione di questi biglietti il di cui valore è sceso da 246,4 a 196,7 milioni di zloty. Il resto è stato prelevato dal deposito speciale del Tesoro presso la Banca di Polonia che costituisce la base per l'emissione e per il ritiro dei biglietti divisionali per conto del Tesoro da parte della Banca.

Nonostante il cambio con biglietti divisionali, la circolazione dei biglietti di banca è aumentata, dal 10 novembre al 10 dicembre, di soli 51,1 milioni di zloty.

La circolazione delle monete d'argento e di quelle divisionali è salita da 139,1 a 140,8 miloni di zloty.

RIFORMA MONETARIA.

(Reforma walutowa).

In seguito alla stabilizzazione dello zloty e in forza di una recente disposizione presidenziale, è stata introdotta una nuova moneta, chiamata parimenti zloty a base aurea.

Nei rapporti con il dollaro la nuova moneta corrisponderebbe ad una parità zloty 8.88 per un dollaro.

Le monete d'oro saranno coniate con una lega contenente, per 1000 parti del peso totale, 900 parti d'oro e 100 parti di rame. Con un kg. di tale lega saranno coniati 5.332 Zloty.

Il peso delle monete da 100 zloty è stato fissato a 18.7546 grammi. La moneta ad 25 zloty sarà chiamata „ducato".

CONVERSIONE DELLE OBBLIGAZIONI ESPRESSE IN VECCHI ZLOTY.

(Konwersja obligacyj).

La disposizione presidenziale, oltre che fissare il nuovo sistema monetario, stabilisce il principio del pagamento con la nuova unità monetaria delle obbligazioni, espresse in zloty del vecchio sistema monetario, ed i cui titoli siano stati costituiti prima della stabilizzazione legale dello zloty.

Viene così sancita, nei rapporti creditizi, la perdita derivante dalla svalutazione subita dal vevcchio zloty.

Fanno eccezione a questo principio le obbligazioni di ogni specie emesse in zloty oro, i cui titoli siano stati costituiti prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni e che siano state garantite ipotecariamente prima di quest'ultimo termine.

La conversione di dette obbligazioni avviene sulla base di 1.72 zloty rispetto alla nuova moneta.

Le obbligazioni però in zloty oro, i cui titoli siano sorti dopo il 13 novembre 1927, e prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui si tratta, e che nel suddetto periodo sono state garantite ipotecariamente, non vengono convertite secondo la detta parità, qualora risulti dal loro contenuto o dalle circostanze, in cui esse sono sorte, che sono state stipulate in zloty oro secondo l'articolo 16 della disposizione presidenziale.

Detto articolo stabilisce che il credito espresso in zloty oro sia pagabile secondo il contro valore di 900/5332 grammi d'oro puro per uno zloty oro.

Il principio di equiparare il vecchio zloty stabilizzato alla nuova moneta è esteso anche alle quote espresse in zloty, oppure convertite in zloty, previste da leggi e disposizioni, compresi i tassi dei dazi doganali.

Per questi ultimi è però prevista la pubblicazione di una speciale disposizione, che ne fisserà la nuova misura.

Una disposizione particolare stabilirà le norme circa la conversione dei bilanci di imprese pubbliche e private, tenuto conto della riforma monetaria.

SAGGI D'INTERESSE E DI SCONTO.

(Stopa procentowa i dyskontowa).

Con decreto del Ministro delle Finanze del 26 novembre 1927, è stato fissato come saggio massimo d'interesse il 12% all'anno.

La Banca di Polonia (Istituto d'Emissione) pratica i seguenti tassi di sconto: Per cambiali 8%, per amticipazioni su titoli 9%.

RITIRO DI BIGLIETTI DIVISIONALI DA ZLOTY DUE.

(Wycofanie dwuzłotowych biletów zdawkowych).

Con disposizione ministeriale del 28 novembre è stato decretato il ritiro dalla circolazione dei biglietti divisionali da zloty due, emissione 1-o maggio 1925. Questi biglietti col 31 marzo 1928 cessano di essere mezzo legale di pagamento e il loro ritiro verrà effettuato fino al 31 marzo 1930 dalla Banca di Polonia e dalle Casse di Stato.

Corso delle divise

UNITÀ	MEDIA MENSILE											
	Corso				Indice parità=100				Valore Rapp. % risp. la parità			
	IX	X	XI	XII	IX	X	XI	XII	IX	X	XI	XII
	Corsi alla Borsa di Varsavia											
1 lira sterlina . .	43,51	43,46	43,45	43,52	172,5	100,2	100,2	100,3	58,0	99,8	99,8	99,7
1 dollaro degli Stati Uniti . .	8,93	8,91	8,90	8,90	172,3	100,0	99,8	99,8	58,0	100,0	100,2	100,2
100 franchi francesi	35,08	35,05	35,03	35,10	35,1	20,4	20,4	20,4	285,1	490,7	491,0	490.1
100 „ belgi . .	124,44	124,20	124,24	124,64	172,7	100,2	100,2	100,6	57,9	99,8	99,8	99,4
100 „ svizzeri	172,48	172,12	171,90	172,18	172,5	100,1	99,9	100,1	58,0	99,9	100,1	99,9
100 lire italiane	48,70	48,78	48,56	47,92	48,7	28,4	28,2	27,9	205,4	352,6	354,2	358,9
100 florini olandesi	358,30	358,53	359,66	360,31	172,0	100,1	100,4	100,6	57,0	99,9	99,6	99,4
100 corone svedesi	240,17	240,11	239,84	240,59	172,9	100,5	100,4	100,7	57,8	99,5	99,6	99,3
100 „ ceche .	26,51	26,44	26,41	26,41	25,3	14,6	14,6	14,6	397,2	683,0	683,9	683,9
100 schil. austriaci	126,06	125,92	125,70	125,75	172,9	100,4	100,2	100,2	57,9	99,6	99,8	99,8

Situazione della Bancha di Polonia.

Specificazione	Migliaia di zloty							
	31.XII 1926	30.VI 1927	30.IX	31.X	20.XI	30.XI	10.XII	20.XII
Oro	238 742	276 430	312 939	326 503	458 240	508 220	508 273	508 327
Argento	1 011	1 665	2 215	2 226	2 226	2 275	2 327	2 338
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	282 707	376 472	418 297	441 075	902 230	651 174	666 808	671 167
b) non compresi nella copertura					45 711	229 776	224 215	233 106
Monete d'argento e divisionali	29 054	5 843	348	1 904	1 332	743	932	777
Portafoglio di sconto	321 330	387 753	419 694	432 638	431 369	430 905	434 442	437 258
Anticipazioni su titoli	9 359	19 102	30 357	32 026	33 256	34 246	35 958	37 355
Tesoro dello Stato	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000
Biglietti in circolazione	592 653	727 513	844 479	929 413	867 469	930 896	940 384	932 592
Obligazioni pagabili immediamente:								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	9 381	95 605	125 175	95 675	122 743	226 937	211 999	247 042
b) altri conti di giro	125 025	113 426	124 236	112 654	185 474	146 138	195 987	101 011
c) conti di cambio dei biglietti dello Stato	—	—	—	—	—	30 000	18 000	—
d) conto di acquisto dell'argento	—	—	—	—	—	90 000	90 000	90 000
e) conto dei fondi statali di credito	—	—	—	—	—	141 342	141 342	139 749
f) conti diversi	8 486	6 160	6 200	6 590	6 161	10 109	9 081	21 065
Copertura % statuaria	*64,29*	*66,95*	*64.41*	*64,72*	*111,85*	*73,32*	*73,28*	*72,89*
Conti speciali del Tesoro dello Stato	—	—	—	—	—	555 376	75 000	75 000

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestitio in dollari all' 8% (prestitio Dillon) del 1925		Il prestito in dollari al 6% del 1920		Il prestito in dollari al 7% del 1927	
	Corso medio	Transazioni in dolari	Corso medio	Transazioni in dollari	Corso medio	Transazioni in dolari
1926						
I	88.66	1.539.000	68.05	71.000	—	—
II	89.64	1.328.500	68.17	57.000	—	—
III	89.36	1.414.000	67.69	91.000	—	—
IV	88.15	972.000	67.24	49.000	—	—
V	84.99	2.557 000	63 84	166.000	—	—
VI	84.21	813 000	63.08	51.500	—	—
VII	85.96	864.500	65.48	80.000	—	—
VIII	87.30	1.577.000	68.44	143.900	—	—
IX	89.66	1.485.500	70.42	180.000	—	—
X	88.91	1.077.009	70.70	156 000	—	—
XI	91.97	2.385.090	73.46	169.000	—	—
XII	92.10	2.941.000	75.75	406.000	—	—
1927						
I	95.42	322.600	82.34	536.000	—	—
II	95.47	1.840.000	82.58	178.000	—	—
III	97.15	2.896.000	73.25	272.000	—	—
IV	98.00	2.045.000	82.96	71.000	—	—
V	98.27	1.482.000	82.81	157.000	—	—
VI	96.82	3.278.000	81.99	260.000	—	—
VII	96.44	851.000	80.27	72.000	—	—
VIII	100.00	618.000	84.56	56.000	—	—
IX	99.49	4.627.000	84.22	348.000	—	—
X	99.52	2.846.000	83.70	241.000	—	—
XI	99.13	1.324.000	82.04	105.000	92.05	2.015

Corsi dei titoli alla Borsa di Varsavia

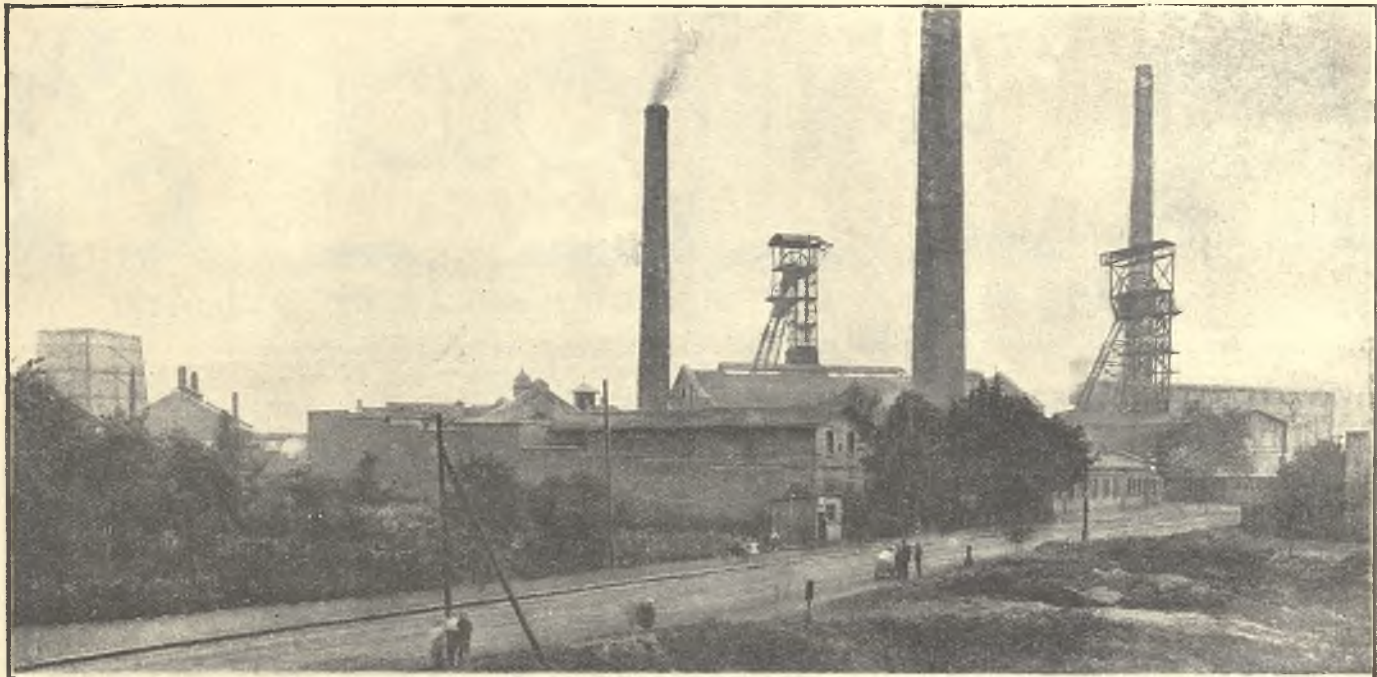
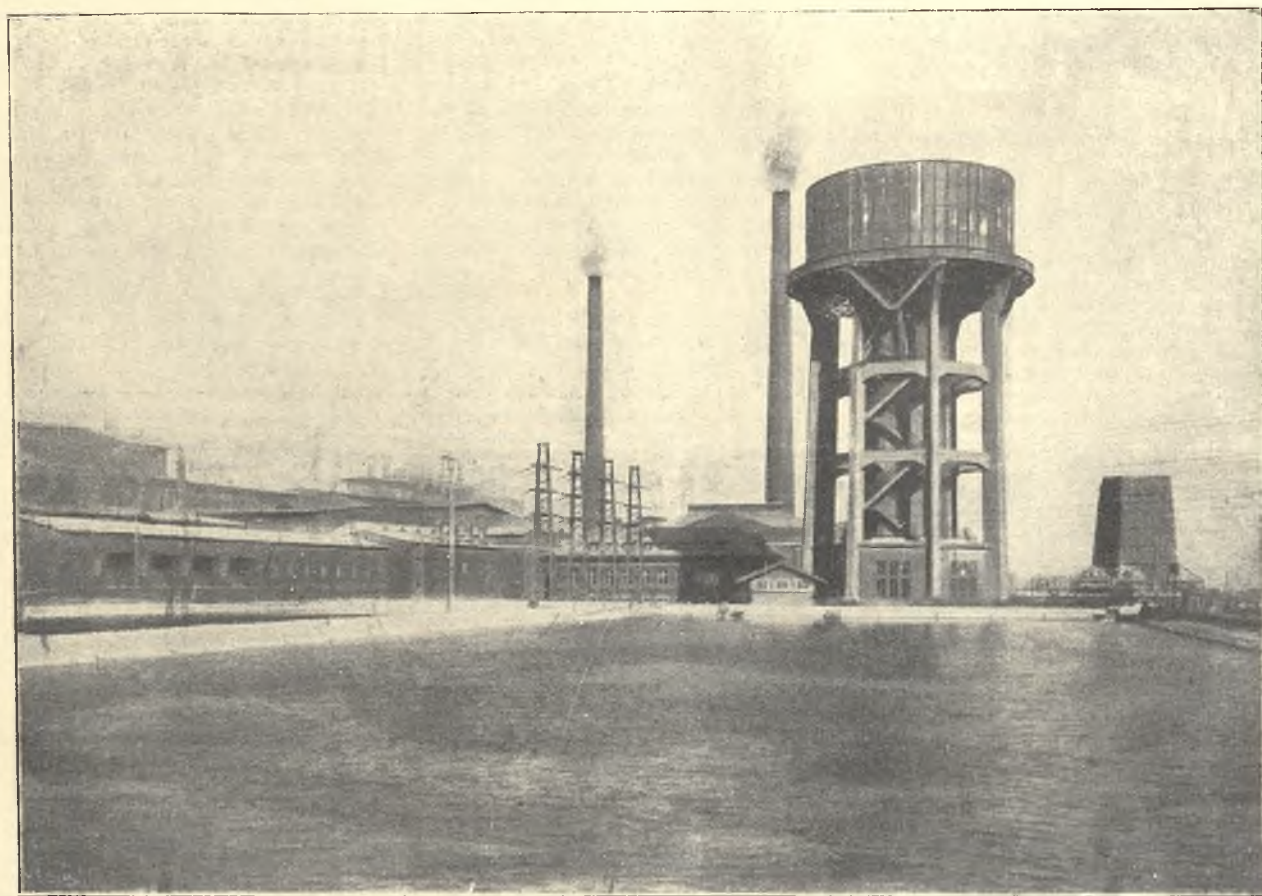
Numero delle azioni migliaia	Valore nominale delle azioni (złoty)	Banche e società industriali	Medio corso mensile Dicembre 1926	31.V	30.VI	29.VII	1.IX	31.X	30.XI	31.XII
1,000	100	Bank Polski	82,07	155	130,00	139,00	136,00	155,00	155,00	155,00
100	100	Bank Dyskontowy Warszawski	10,01	135,—	130,00	130,00	133,00	132,00	—	130,00
300	25	Bank Handlowy a Varsavia	3,05	8,05	6,80	6,90	123,00	123,00	—	123,00
201,6	25	Bank Zachodni	1.37	—	—	—	—	—	29.75	30,25
26	100	Bank Zjedn. Ziem Polsk.	1,50	3,85	3,00	3,30	—	—	—	—
200	100	Bank Zw. Spółek Zarobkowych	5,52	92	73,00	80,00	—	98,00	—	89,00
52	50	Siła i Światło	21,80	—	—	—	99,00	110,00	98,00	95,00
123,5	100	Warszaw. T-wo Fabryk Cukru	62,46	—	4,00	4,55	4,90	6.00	—	78,40
150	100	Warsz. Tow. Kop. Węgla	8,81	114	82.00	90 50	92,00	116,00	110,00	108,75
234	50	Nobel	2,24	6,—	43.75	48,50	—	51,00	43,50	42,00
132	50	H. Cegielski a Poznań .	18,36	46	32,50	38,50	39,00	56 50	—	—
372	25	Lilpop Rau i Loewenstein	15,74	33	22 75	28,00	29,00	43.00	38,50	40,25
707,5	14	Modrzejów	17,68	10,30	7,40	9	9,00	10.80	9,15	9,05
50	100	Norblin, B-cia Buch i T. Werner	93,97	—	160,00	—	—	—	—	—
240	50	Ostrowiec	8,09	81	70,00	77,00	87,00	100,00	86,00	86,00
100	25	Warsz. Sp. Akc. Bud. Parowozów	0,27	—	—	—	—	45,00	—	—
76,4	50	K. Rudzki	1,0	2,20	1,95	2,30	57,50	62.50	—	53 50
264	15	Starachowice	1,48	75,75)	49,25	56,00	60,50	79,00	69,00	65,50
148.6	60	„Zawiercie"	14,25	42,50	—	53,00	35,25	45,25	35,00	—
175,6	15	„Żyrardów"	10,66	21,—	16,50	16,75	77,25	19,50	17,25	17,50

VARIE

LE SOCIETA PER AZIONI IN POLONIA.

(Towarzystwa akcyjne w Polsce).

Il numero delle Società per Azioni industriali è attualmente in Polonia di 1002. Il capitale totale di queste Società è di 1.805.000.000 zloty. Inoltre vi sono in Polonia 36 Società Anonime estere i di cui capitali raggiungono 19,9 milioni di zloty, 114,5 milioni di frs. fr., 21,3 milioni di frs. bel., un milione di lire, 16,5 milioni di mk. ted., 100 mila dollari, 8.500 lire sterline e un milione di lei.

Fra le Società Anonime polacche, i maggiori capitali appartengono alle industrie minerarie e siderurgiche (493,7 milioni di zloty) quindi all'industria tessile (319,9 milioni), alle industrie alimentari (211,2 milioni), all'industria petrolifera (183,7 milioni), all'industria meccanica e elettrotecnica (172,4 milioni), all'industria chimica (95,2 milioni), ecc.

Chorzów. Veduta generale dello Stabilimento Chimico Statale a Chorzów.
Fabryka Związków Azotowych w Chorzowie. — Widok ogólny.

Vduta della miniera Hoym - Laura dalla parte meridionale.
Widok kopalni Hoym - Laura z południowej strony.

KRONIKA

SYTUACJA GOSPODARCZA ITALJI W M. LISTOPADZIE I GRUDNIU.

(SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA NEL NOVEMBRE E DICEMBRE).

Stabilizacja lira.

Koniec roku 1927 w rozwoju gospodarki narodowej Italji Faszystowskiej stanowi nowy i niezmiernie doniosły etap. Przygotowawszy należycie grunt, utorowawszy drogę, osiągnąwszy gwarancję, iż nic nie zdoła wstrząsnąć i zniszczyć zbudowanych z największym wysiłkiem podwalin pod zdrową walutę krajową, rząd Mussoliniego w drugiej połowie grudnia uchwalił dekret o zmianie ustroju pieniężnego Italji. Po podpisaniu przez Króla dekret ten w dn. 22 grudnia uzyskał moc obowiązującą. Poczynając od tej daty, Italja powiększyła poczet państw, posiadających ustabilizowaną walutę na podstawie złota.

Stabilizacja lira została poprzedzona przez szereg umów z zagraniczną finansjerą. Grupa emisyjnych banków zagranicznych z „Bank of England" i „Federal Reserve Bank" na czele udzieliła Italji pożyczki w wysokości 75 miljonów dolarów, zaś grupa banków prywatnych z bankiem I. P. Morgana udzieliła pożyczki w kwocie 50 miljonów dolarów. Z powyższych pożyczek Italja zrobi użytek tylko w razie konieczności. Uzupełniają one, jak się wyraził minister finansów, hr. Volpi, dalsze możliwości obrony stabilizacyjnej na wszelki wypadek.

Dzieło reformy walutowej zostało poprzedzone przez cały szereg niezmiernie doniosłych poczynań rządu italskiego, które zdecydowały o niezwruszalności jego podstaw. O poczynaniach tych, o których już pisaliśmy niejednokrotnie, pozwolimy sobie tutaj przypomnieć:

1) Równowaga budżetu państwowego, osiągnięta już przed trzema laty i dająca stałe i bardzo znaczne nadwyżki.

2) Uregulowanie sprawy pożyczek wojennych w stosunku do Stanów Zjednoczonych Ameryki Półn. i do Anglji, oraz powołanie do życia kasy amortyzacyjnej długów zagranicznych.

3) Kontrola nad obrotem dewizami.

4) Koncentracja prawa emisji w jednym banku i zastąpienie biletów państwowych monetami srebrnemi, których pokrycie stanowi ich własny metal.

5) Deflacja, zapoczątkowana przez wycofanie z obiegu 400 miljonów lir. biletów państwowych 25-lirowych i wpłacenie do „Banca d'Italia" 2500 miljonów lir. (zaliczonych przez ten bank państwu podczas wojny); wpłaty tej dokonano za pośrednictwem cesji pożyczki Morgana, tak, że obieg obecnie wynosi 17 i pół miljarda lir. wobec 22 miljardów, jako maksimum obiegu dawniejszego.

6) Rozciągnięcie nadzoru nad instytucjami kredytowemi.

7) Konwersja długu nieskonsolidowanego (bony skarbowe).

8) Pożyczki zagraniczne dla wielkiego przemysłu z obowiązkiem przekazania skarbowi otrzymanych w ten sposób dewiz zagranicznych.

9) Utworzenie kasy amortyzacyjnej wewnętrznego długu publicznego, która podczas 4 miesięcy swej działalności wycofała z obiegu przeszło 700 miljonów walorów.

10) Nadzór nad kształtowaniem się cen hurtowych i detalicznych.

„Banca d'Italia" dla obrony swej nowej waluty będzie rozporządzał sumą 16.497 miljonów lirów wobec 17.500 miljonów, znajdujących się w obiegu. Gwarancja obrony wyraża się więc odsetkiem 94 proc.

Na podstawie tej reformy walutowej „Banca d'Italia" będzie obowiązany do wymiany w swej centrali w Rzymie swoich własnych banknotów na złoto lub na dewizy państw, w których dopuszczona jest wymiana pieniędzy papierowych na złoto.

Parytet złoty nowego lira ustalony jest na 7.919 (ok.) gramów czystego złota za 100 lirów co odpowiada parytetowi 19 lirów za dolara, 92.46 lirów za funt sterlingów i 3,66 lir. za franka złotego.

Pokrycie obiegu w złocie i walutach zagranicznych powinno conajmniej wynosić 40 proc. obiegu pieniędzy papierowych i wszelkich innych zobowiązań à vista.

Właściwie stabilizacja lira ma miejsce w Italji już od szeregu miesięcy. Usankcjonowanie jej istnienia przez ogłoszenie obowiązujących postanowień prawnych stało się możliwe obecnie w związku z zaniechaniem na jesieni r. b. dalszej akcji w kierunku rewaloryzacji lira. Względy gospodarcze nakazywały nie kontynuowanie deflacji, lecz raczej zastosowanie dewaluacji. Niewątpliwie posunięcie to wywrze na życie gospodarcze Italji, wpływ niezmiernie dodatni.

Obecny dekret stabilizacyjny, jak zauważył „Corriere della Sera", zniósł przymusowy kurs, który faktycznie istniał do r. 1894, kiedy „Banca d'Italia" został zwolniony od obowiązku wymiany swoich banknotów na metal. Obecnie natomiast, jak już zaznaczyliśmy, italski bank emisyjny jest obowiązany wymieniać swe banknoty na złoto i dewizy według ustawowego kursu.

Mussolini o sytuacji gospodarczej

Skutki deflacji, która, nie mogła pozostać bez wpływu na rozwój życia gospodarczego, stają się coraz mniej widoczne, co też stwierdził Mussolini, wyrażając się obrazowo w swem przemówieniu, wygłoszonem do Rady partji faszystowskiej, iż „zakręt gospodarczej depresji" został już minięty. Podatki, opłaty kolejowe i pocztowe, zarobki, płace robotnicze, czynsze dzierżawne i renty przystosowuje się do nowej wartości lira i to samo dotyczy cen detalicznych.

Ceny.

W drugim tygodniu listopada, jakkolwiek wskaźnik cen w większości miast uległ zwiększeniu, średni wskaźnik cen dla całej Italji zmniejszył się wskutek silnego spadku cen artykułów spożywczych pochodzenia zwierzęcego, (z 499,50 w pierwszym tygodniu do 493,17) oraz chemikalij, (z 449,76 do 445,13). Średni wskaźnik cen w złocie spadł w m listop. z 137,4 do 136,7; w W. Brytanji wynosi on 135,2, w Niemczech — 140,1, w Stanach Zjednoczonych — 145,8; widać stąd, iż wskaźnik cen hurtowych w Italji nie różni się zasadniczo od wskaźników cen w innych krajach, posiadających walutę złotą.

Wzrost transportów i oszczędności.

Jednym z najbardziej znamiennych objawów polepszania się sytuacji gospodarczej w Italji, jest wzrost transportów prywatnych, przewiezionych przez koleje państwowe. W m. lipcu, sierpniu i wrześniu ruch transportów na kolejach był mniejszy, niż w tych samych miesiącach w r. 1926 (mianowicie o 11.06%, 6.91% i 4.17%). Natomiast w m. październiku wzrost wyraził się odsetkiem 2.37%. Drugim objawem poprawy sytuacji jest znaczne zmniejszenie się sumy opłat, ściąganych z tytułu licytacyj. W lipcu w porównaniu z tymże miesiącem r. ub. zmniejszyły się one o 24 milj. lirów, w sierpniu o 19 milj., we wrześniu różnica dorównała różnicy w m. sierpniu i w październiku o 15 milj. lirów. Również o uzdrawianiu się sytuacji gospodarczej kraju świadczy wzrost oszczędności, wyrażony w zwiększeniu się liczby polis Narodowego Instytutu Ubezpieczeń na życie. Wzrost ten w ciągu pierwszych 8 mies. r. ub. wynosił 1.455 milj. lirów.

Sytuacja w przemyśle.

Co się tyczy sytuacji w poszczególnuch gałęziach przemysłu, liczne objawy wskazują na stanowczą poprawę w całym ich szeregu. Niemniej jednak w niektórych gałęziach przemysłu pewna depresja jeszcze nie minęła. Tak więc po chwilowem ożywieniu na rynku jedwabiu surowego, jakie miało miejsce

w październiku, nastąpił znowu zastój, spowodowany ostrą depresją w Japonji, oddziaływującą na ceny w Europie. Natomiast tkalnie jedwabiu pracują intensywnie i, jak tego dowodzą dane statystyczne, ogromnie jest ożywiony.

Najpomyślniej rozwija się przemysł jedwabiu sztucznego; produkcja dzięki zapotrzebowaniu rynku wewnętrznego i zagranicznego znacznie się zwiększa. W końcu r. b. wyniesie ona prawdopodobnie ok. 22 milj. kg., przewyższając produkcję r. ub. o 5 milj. kg.

Na rynku bawełnianym panuje wciąż depresja, spowodowana zmniejszeniem się zapotrzebowania na rynku wewnętrznym. Przędzalnie pracują dość intensywnie tylko dzięki wzmożeniu się wywozu. Tkalnie natomiast w kilku ostatnich miesiącach zmuszone były zastosować system short time (skróconego czasu).

Najświeższe dane wskazują jednak na ponowny wzrost produkcji tkanin bawełnianych drukowanych.

W przemyśle wełnianym konjunktura zwolna ulega poprawie. Wahania cen są minimalne. Szczególnie bardzo intensywnie pracują tkalnie. Duże ożywienie panuje w przemyśle dzianym w związku z ogromnym wzrostem zapotrzebowania w okresie zimowym na wyroby dziane.

Przemysł górniczy, który zresztą w życiu gospodarczem Italji pod względem swych rozmiarów, zajmuje miejsce dalsze, w związku ze wzrostem wartości lira, przeżywał dość znaczny kryzys, co też posiada swe źródło również w depresji na rynku międzynarodowym. Spadek cen wyniósł ok. 50%. Wyjątek stanowi rtęć, odgrywająca w gospodarstwie narodowem Italji b. wybitną rolę.

Ruch budowlany.

Zastój, jaki zapanował w ruchu budowlanym, niebawem zostanie przełamany. Wskazuje na to oświadczenie Szefa Rządu, który zapewnił prezesa Generalnej Faszystowskiej Konfederacji Przemysłowej, iż wkrótce zostanie ogłoszony dekret, gwarantujący cały szereg ułatwień natury fiskalnej dla nowych domów, przeznaczonych dla klas pracujących.

Projektowane są inwestycje kapitałów na budowę małych mieszkań 2 i 3 pokojowych, o nizkiem komornem; przyczyni się to do rozwiązania kwestji mieszkaniowej oraz wpłynie dodatnio na gałęzie przemysłu, zainteresowane w produkcji materjałów budowlanych.

Zamówienia państwowe.

Fabryki maszyn, wytwarzające materjał kolejowy, otrzymały znaczne zamówienia od koleji państwowych. Należy zauważyć, iż wyjąwszy linje międzynarodowe, Italja posiada największą w Europie ilość pociągów, składających się jedynie z wagonów sypialnych I-szej i II-giej klasy.

Przemysł chemiczny.

W wielkim przemyśle chemicznym, praca w największem napięciu. Produkcja sody żrącej dzięki rozwojowi przemysłu jedwabiu sztucznego znacznie zwiększyła się. Produkcja chloru, barwników i artykułów farmaceutycznych również znacznie wzrosła. Przemysł mydlarski i artykułów pokrewnych rozwija się normalnie; natomiast produkcja kwasu winowego i cytrynowego przeżyła okres ciężkiej depresji.

Inne przemysły.

Przemysł kauczukowy jest ożywiony niedostatecznie.

Po okresie ciężkiej depresji w przemyśle obuwianym, daje się obecnie zaobserwować polepszenie się sytuacji; dotyczy to również pokrewnego mu przemysłu garbarskiego. W dziedzinie galanterji skórzanej i wogóle w dziedzinie przedmiotów zbytku przejściowo panuje zastój.

Niedostateczny zbiór buraków cukrowych spowodował w porównaniu z r. ub. obniżenie się produkcji cukru o 241.000 kwint. Wynosiła ona mianowicie w r. 1927 2.600.000 kwint. Zawartość cukru była jednak znacznie wyższa, niż kiedykolwiek dotychczas.

Migracja wewnętrzna.

Prócz zapowiedzianych poczynań w kierunku ożywienia przemysłu budowlanego, rząd przedsięwziął środki, mające na celu zmniejszenie bezrobocia, które w końcu września wynosiło 400.000 osób, (w tem 84.000 w przemyśle budowlanym a 82.000 w rolnictwie). W tym celu rząd popiera migrację ludności do okolic mniej zaludnionych. W ten sposób kilkaset rodzin zostało przesiedlonych z okolic rolniczych w Wenecji do Sardynji, gdzie warunki sprzyjają zakładaniu gospodarstw rolnych. W toku są przygotowania do analogicznego przesiedlenia części mieszkańców z przeludnionej Apulji do niedawno wybudowanych wiosek w miejscowościach, gdzie daje się dotkliwie odczuwać brak sił roboczych.

L. P.

ROLNICTWO

NAWOZY SZTUCZNE W ITALJI.

(Il concimi chimici in Italia).

Przemysł i produkcja nawozów azotowych syntetycznych w Italji znajduje się obecnie w pełni rozwoju. Jeszcze przed kilku laty Italja zmuszona była importować nawozy sztuczne z Chili (azotan sodowy: saletra chilijska); obecnie są one wytwarzane już w kraju i mogą z punktu widzenia techniki rolniczej, doskonale zastąpić nawozy, importowane z obcych krajów. Produkcja jest zupełnie wystarczająca dla zaspokojenia potrzeb krajowego rolnictwa. Wartość przywozu i wywozu nawozów sztucznych w ciągu pierwszych 9-ciu miesięcy 1927 r. wyraża się w następujących cyfrach:

Przywóz 15.680.670.023 lirów
Wywóz 11.377.024.366 „

Natomiast w r. 1926 wynosił:

Przywóz 20.065.408.676 lirów
Wywóz 13.190.314.929 „

Z powyższego zestawienia wynika, że w okresie od 1 stycznia do 30 września 1924 r. wartość importu w porównaniu z takim samym okresem roku ubiegłego znacznie się zmniejszyła.

ZUŻYCIE NAWOZÓW SZTUCZNYCH.

(Il consumo dei concimi chimici).

Krajowe Faszystowskie Zrzeszenie Rolników rozesłało do należących doń Związków na prowincji okólnik w kwestji zużytkowywania nawozów sztucznych, w którym stwierdzono, iż konsumcja tych nawozów jest słabo rozwinięta.

M. in. powiedziano w nim, co następuje: „Nie obce są nam również przyczyny, przytaczane przez rolników na usprawiedliwienie do pewnego stopnia chwiejności kroków, stawianych przez nich na drodze postępu. Przyczyn tych nie możemy uznać za słuszne. Największa zdawałoby się przeszkoda, jaką jest brak gotowizny na nabycie nawozów sztucznych, zostaje usunięta przez wprowadzenie długotrwałych kredytów. Tymczasem spółdzielnie rolne, chętnie udzielające kredytu rolnikom, otrzymują zamówienia na nawozy sztuczne w ilościach, nie pozostających w należytym stosunku do finansów, jakiemi one rozporządzają. Nieuzasadniona jest również obawa co do ewent. dalszej rewaluacji lira i zniżki cen, a to ze względu na zapewnienie, dane wielokrotnie przez Rząd Faszystowski i Wodza, iż notowania w wysokości 90 za 1 funt ang. utrzyma się bezwzględnie przez czas dłuższy".

W myśl okólnika Związki Prowincjonalne winny, po uprzedniem porozumieniu się z organizacją wędrownych wykładów o rolnictwie, łącznie z prowincjonalnemi Komisjami Rolnemi i, w miarę możliwości, z syndykalistycznemi organizacjami pracowników rolnych, o ile w skład ich wchodzą drobni dzierżawcy, rozwinąć w najbliższym czasie jaknajenergiczniejszą akcję propagandową w kierunku zwiększenia produkcji rolnej. W zakończeniu okólnika znajdujemy oświadczenie, iż dzięki nowej organizacji kredytu rolnego, wzmoże się wybitnie rola i znaczenie spółdzielczych konsorcjów rolnych, które będą energicznie współdziałały w udzielaniu potrzebnych kredytów.

PRZEMYSŁ I HANDEL

PRODUKCJA I WYWÓZ KASZTANÓW Z ITALJI.
(La produzione ed il commercio delle castagne in Italia).

Produkcja kasztanów w Italji, która w latach przedwojennych przedstawiała się b. pokaźnie, uległa w ostatnich latach zmniejszeniu, co należy przypisać gorszym urodzajom oraz wzmaganiu się przemysłu ekstraktów taminy, wydobywanych z drzew kasztanowych.

Poza tem na zmniejszenie się produkcji kasztanów w pewnej mierze wywarła wpływ zmiana sposobu odżywiania się ludności okolic górskich, dążącej do zastąpienia kasztanów innemi produktami spożywczemi.

Według danych statystycznych, ogłoszonych przez Rolnicze Biuro Statystyczne przy Ministerstwie Gospodarstwa Narodowego, produkcja kasztanów w ostatnich kilkunastu latach wahała się od 8.290.000 kwint., osiągniętych w r. 1911 do 3.773.000 q. — osiągniętych w r. 1921. Średnia produkcja z 1 hektara wynosiła w owym okresie 12,70 q (maksymalnie) i 6,15 q (minimalnie).

Przestrzeń, zajęta pod uprawę kasztanów, wynosiła w latach 1922 — 25 — przeciętnie 613.200 ha; całkowita produkcja zaś w owym okresie wyraziła się cyfrą 5.027.000 q, t. j. 8,20 q z 1 hektara.

Przyjmując za podstawę cenę przed wojną 15 lirów za kwintal i w latach 1922—25 — 100 lirów, wypośrodkujemy wartość produkcji przed wojną w wysokości 96,4 milj. i w okresie 1922—25 — w wysokości 502.7 milj. lirów.

Rozmieszczenie produkcji kasztanów.

Wśród prowincyj italskich pierwsze miejsce pod względem rozmiarów produkcji zajmuje Toskanja (przestrzeń uprawna w latach 1922—25 wynosiła 155.300 ha, — produkcja zaś 1.548.000 kwint.). Dalej kolejno następują: Piemont (105.200 ha, 826.000 kwint.), Ligurja (90.000 ha, 504.000 kwint.), Kalabrja (87.200 ha, 534.000 kwint.), Emilja (57.000 ha, 602.000 kwint.), Kampanja (37.300 ha, 279.000 kwint.) i Lombardja (28.900 ha, 178.000 kwint). W prowincjach, odzyskanych po wojnie światowej, uprawa kasztanów obejmuje przestrzeń 700 ha, produkcja zaś wynosi ok. 14.000 kwintali.

Najbardziej poszukiwanym gatunkiem są t. zw. „marroni", pochodzące z prowincyj Cuneo, Kampanji i zwłaszcza z Avellino.

Import i spożycie.

Import z obcych krajów jest naogół niewielki.

Przed wojną (w r. 1913) import wyrażał się cyfrą 8.100 kwint., co odpowiadało wartości 149.850 lirów. Przeważały (90%) kasztany pochodzenia francuskiego.

W ostatnich trzech latach przywieziono: w r. 1924 — 4.330 kwint. (255.437 lirów), w 1925 — 5.840 kwint. (434.608 lirów) i w 1926 — 6.250 kwint. (571.070 lirów). Przeciętnie przywóz ten był o 32,43% niższy, niż w r. 1913.

Spożycie kasztanów w Italji w ciągu ostatnich 5—6 lat znacznie się zmniejszyło. Dotyczy to zarówno spożycia ogólnego, jak i w przeliczeniu na głowę ludności.

Wywóz.

W eksporcie produktów rolnych z Italji kasztany stanowiły zawsze poważną pozycję. Na jej zmniejszenie nie zdołała nawet oddziałać długotrwała przerwa, spowodowana wojną światową.

W latach 1909 — 13 wywóz wynosił przeciętnie 288.410 kwintali, w latach zaś 1922—26 — 307.364 kwintali.

Niżej podajemy zestawienie, zawierające dane co do ilości i wartości ogólnej oraz wartości, przypadającej na głowę ludności.

Lata	Kwintale	Liry	Wartość na głowę ludności
1909	256.510	4.360.670.	17,00
1910	249.510	5.339.710	21,00
1911	310.960	6.685.640	21,50
1912	273.340	6.127.650	22,50
1913	352.750	7.936.875	22,50
1922	227.690	32.707.771	143,65
1923	315.590	36.410.169	115,37
1924	361.030	43.613.418	120,80
1925	353.970	52.371.571	147,95
1926	278.540	45.548.950	163,52

Dane powyższe świadczą, iż eksport kasztanów naogół stale się wzmaga i przekroczył już normę przedwojenną. W przeliczeniu na głowę ludności wywóz przed wojną utrzymywał się na poziomie stałym, obecnie zaś średnio wynosi lirów 138. W r. 1926 pomimo zmniejszenia się wywozu i rewaluacji lira wartość, obliczona na głowę ludności, przewyższyła wartość, również wypośrodkowaną w odniesieniu do jednostki w latach poprzednich.

Kierunki wywozu.

Niżej przytaczamy dane, pozwalające zorjentować się co do kierunków wywozu:

	1913	1924	1925	1926
	Kwintale			
Austrja	115.190	26.620	29.940	16.690
Węgry	—	20.580	18.780	16.030
Francja	49.540	64.090	84.370	34.790
Niemcy	36.290	26.480	18.100	16.730
W. Bryt.	7.740	5.070	8.050	15.050
Malta	2.7790	3.111	2.850	1 300
Szwajc.	42.210	37.910	43.740	32.600
Egipt	3.380	22.540	14.580	14.480
Argent.	10.090	12.260	14.000	11.210
St. Zjed. A. P.	75.660	106.850	101.730	104.730
Inne	9.860	35.520	24.830	14.960
Razem	352.750	361.030	353.970	278.540

Przed wojną największym rynkiem zbytu na kasztany italskie (ok. 33% ogólnej ilości) były Austro-Węgry, drugie miejsce zajmowały Stany Zjednoczone A. P., (21%), trzecie Francja (14%) i następne Szwajcarja (12%) oraz Niemcy (10%).

Obecnie wobec wznowienia uprawy kasztanów w Jugosławji oraz zmniejszenia zdolności nabywczej państw sukcesyjnych utraciły one to znaczenie dla zbytu kasztanów italskich, jakie dawniej posiadały. Dziś pierwsze miejsce zajmują Stany Zjednoczone A. P. (w 1926 r. 37,50% — w 1925—29%, w 1924 — 29% ogólnego wywozu).

W 1926 r. Austrja zajmowała wśród odbiorców kasztanów italskich 4-e miejsce (5,99%). Po niej następują Węgry (5,75%) i W. Brytanja (5,40%). Wyprzedzają te kraje Niemcy (6%), Szwajcarja (11,70%) i Francja (12.50%).

Na uwagę zasługuje zmniejszanie się wywozu do Francji i zwłaszcza do Niemiec.

Natomiast na rynkach: Stanów Zjednoczonych A. P., Egiptu i W. Brytanji, zbyt na kasztany italskie w porównaniu z okresem przedwojennym znacznie się wzmógł. W r. 1926 wywieziono do tych krajów o: 38,40% (St. Zjed.), 328,40% (Egipt) i 94,44% (W. Brytanja) więcej niż w r. 1913.

W pierwszem półroczu 1927 r. miało miejsce wzmożenie się wywozu kasztanów z Italji do niektórych krajów i zwłaszcza do Francji.

Niżej przytaczamy dane, dotyczące wywozu kasztanów w okresie od 1-go stycznia do 30-go czerwca w r. 1926 i 1927:

	1926	1927
	Kwintale	
Austrja	1.090	2.780
Węgry	540	1.600
Francja	5.520	11.810
Niemcy	120	710
W. Brytanja	20	110
Malta	220	540
Szwajcarja	3.400	3.420
Egipt	5.570	3.520
Argentyna	1.110	680
St. Zjed. A. P.	2.500	1.090
Inne	1.470	1.920
Ogółem	21.560	20.180

Z powyższego zestawienia wynika, że w r b. pierwsze miejsce wśród krajów, importujących kasztany italskie, zajmuje Francja, drugie Egipt i trzecie Szwajcarja. Wywóz ogólny w porównaniu r. ub. nieco się zmniejszył i szczególnie do St. Zjed., Argentyny i Egiptu.

PRODUKCJA I HANDEL KALAFJORAMI W ITALJI.

(La produzione e il commercio dei cavolfiori).

Ośrodki produkcji. Uprawa kalafjorów jest rozpowszechniona we wszystkich częściach Italji, zaś kalafjory, przeznaczone na wywóz produkowane są w Toskanji, w prowincji pizańskiej (Cascina, Navacchio, S. Frediano a Settimo), florenckiej, ankońskiej (Jesiu), Pesaro (Fano), Ascoli Piceno (S. Benedetto del Tronto) oraz w Kampanji, gdzie uprawa jest bardzo rozpowszechniona, głównie w prowincjach Neapolu i Salerno; od niedawna rozpoczęto uprawę kalafjorów, przeznaczonych na eksport również w Apulji w okolicach Ortanova, Trinitapoli, Margherita di Savoia (Foggia), Barletta, Bisceglie, Giovinazzo i Bari (w prow. Bari), Fasano i Ostumi (Brindisi).

Najintensywniejszą produkcją kalafjorów odznacza się prow. neapolitańska

Uprawa kalafjorów przybrała również znaczne rozmiary i w innych prowincjach, zarówno na północy, jak na południu. Posiada ona jedynie znaczenie lokalne.

W ostatnich czasach rozpoczęto w niektórych okolicach uprawę przemysłową kalafjorów, mianowicie w prowincjach bolońskiej, ferraryjskiej oraz Forli.

Rozmiary produkcji. Dane statystyczne, dotyczące produkcji kalafjorów nie są ustalone. W „Notizie periodiche di statistica agraria" (Wiadomości perjodyczne statystyki rolnej), ogłaszanych przez Ministerstwo Gospodarstwa Narodowego, produkcja kalafjorów objęta jest pozycją „kapusta i kalafjory". Dane statystyczne, odnoszące się do niej, zawarte są w następującem zestawieniu:

rok	produkcja
1922	kwint. 3.367.000
1923	" 3.345.000
1924	" 3.494.000
1925	" 3.982.000
1926	" 3.541.000

Produkcja w poszczególnych ważniejszych ośrodkach wywozu, według danych oficjalnych, przedstawia się, jak następuje:

Prow. florencka: — 60.000 kwint., prow. pizańska — 226.000 kwint., prow. Ankony — 44.000 kwint., prow. neapolitańska — 186.000 kwint., prow. Ascoli Piceno — 35.000 kwint., prow. Caserty— 278.000 kwint., prow. Salerno — 201.000 kwint.

Produkcja w ostatnich 5 latach w prow. florenckiej, neapolitańskiej i salerneńskiej nie wykazywała prawie żadnych zmian; natomiast znacznie wzrosła ona w prow. pizańskiej i w części prow. Caserty, odznaczającej się wysokim stopniem rozwoju ogrodownictwa.

Można w przybliżeniu stwierdzić, iż 80% produkcji ogrodowniczej przypada na kalafjory.

Okresy zbiorów. Zbiór kalafjorów rozpoczyna się w okolicach Neapolu w końcu m. listopada i trwa do połowy kwietnia. Największy zbiór ma miejsce w pierwszym okresie, t. j. do połowy lutego Jednakże i zbiory późniejsze, trwające od marca do połowy kwietnia, są dość obfite.

Kalafjory wczesne, pochodzące z Jesi oddawane są do handlu od połowy września do połowy grudnia; natomiast kalafjory z Fano — od m. marca do kwietnia.

Zbiory kalafjorów toskańskich w okresie listopad — grudzień są nieznaczne; zwiększają się one w okresie luty — marzec.

Zużytkowywanie produkcji. W okolicach Neapolu 30% zebranych kalafjorów przechowuje się w beczułkach z wodą słoną i eksportuje się głównie do Anglji. 20% konsumuje się na miejscu i 50% przeznacza się na wywóz. W innych okolicach konserwowanie kalafjorów w słonej wodzie jest nieznane.

Wywóz. Ilość kalafjorów wywożonych, która na początku tego stulecia sięgała zaledwie 200 tys. kwint., wzrastała nadzwyczaj szybko i w latach 1908 — 1913 utrzymywała się na poziomie 300 — 460.000 kwint. rocznie.

W czasach powojennych, Italja eksportowała znaczniejsze ilości dopiero w r. 1925 (485.056); w latach 1922—1924 — wywóz wynosił 190.000, 195,000 i 250.000 kwint.

W r. 1926 wywóz spadł do 386.640 kwint., co stanowi w porównaniu z rokiem poprzednim zmniejszenie o prawie 100.000 kwint.

Kierunki wywozu. Następująca tabela odtwarza główne kierunki wywozu kalafjorów z Italji w latach 1913, 1925 i 1926:

	1913		1925		1926	
	kwintali	%	kwintali	%	kwintali	%
Austrja	129.500	27,74	47.464	9,78	38.285	9.90
Belgja	400	0,08	1.726	0,36	174	0,05
Czechosłowacja	—	—	4.418	0,91	6.572	1,70
Danja	—	—	—	—	250	0,07
Francja	100	0,02	2.540	0,52	1.243	0,32
Niemcy	318.200	68,16	388.242	80,08	321.233	83,08
W. Brytanja i Irlandja . .	1.400	0,30	1.399	0,29	1.201	0,31
Holandja	—	—	279	0,06	73	0,02
Królestwo S. H. S.	—		3.034	0,63	2.758	0,71
Szwecja	—	—	415	0,08	355	0,09
Szwajcarja	16.300	3,50	32.030	0,60	8.341	2,16
Węgry	—	—	3.092	0,64	6.041	1,56
Zapasy okrętowe i in. kraje	900	0,20	235	0,05	114	0,03
Ogółem . . .	466 800	100	485.056	100	386.640	100

Z powyższych danych wynika, iż większość eksportu kierowana jest do Niemiec: w r. 1913 wynosiła ona 68%, w r. zaś 1925 wzrosła ona do 80%. Wywóz do Szwecji w r. 1925 (32.030 kwint.) w porównaniu z r. 1913 (16.300 kwint., prawie się podwoił. Eksport do Austrji i państw sukcesyjnych znacznie się zmniejszył: w r. 1925 wynosił on do Austrji 47.464 kwint., do Czechosłowacji — 4.418 kwint., do Król. S. H. S. — 3.034 i do Węgier — 3.092 kwint., ogółem 58.000 kwint., natomiast w r. 1913 129.500 kwint.

Wywóz kalafjorów do innych krajów był nieznaczny; wynosił on w r. 1925 mniej, niż 1,5% całkowitego eksportu.

*) Austro - Węgry w r. 1913.

PRODUKCJA I WYWÓZ KAMIENIA WINNEGO OCZYSZCZONEGO I NIEOCZYSZCZONEGO ORAZ KWASU WINNEGO.

(La produzione ed il commercio in Italia del tartaro gregoo, cremortartaro e acido tartarico).

Produkcja. Następujące zestawienie odtwarza rozmiary produkcji italskiej w latach 1924 — 1927:

	1924	1925	1026	Pierwszych 9 miesięcy 1927
	w kwintalach			
Kwas winowy	57.000	53.370	55.000	35.000
Kamień winny . . . . , .	10.350	14.400	22/55.000	15/18.000

Ok. 70% całkowitej produkcji jest przedmiotem wywozu do obcych krajów.

Wywóz. Rozmiary wywozu w latach 1924 — 1927 odtwarza tabelka następująca:

	1924	1925	1926	w pierwszych 7 miesiąc. 1927
	w kwintalach			
Osad winny	16.180	14.422	19.446	16.193
Kamień winny nieoczyszczony .	62.202	49.074	48.962	39.373
" " oczyszczony . .	5.046	9.766	19.934	9.345
Kwas winowy	32.749	39.419	40.244	22.322

Wartość wywozu kamenia winnego nieoczyszczonego w ostatnich 3 latach zmniejszyła się z 24,3 milj. do 19,9 i do 20,7 mil. lir.; zaś kamienia winnego oczyszonego — wzrosła z 4,37 milj. do 8,67 i 19,6 milj. lir.

Wartość wywozu kwasu winowego wzrosła z 34,6 milj. w r. 1924, do 41,5 milj. w r. 1925 i do 43,1 milj lir. w r. 1926.

wzrost eksportu kamienia winnego oczyszczonego, którego konsumcja na rynku światowym stale się zwiększa; w r. 1924 wywóz tego artykułu stanowił ⅙ eksportu kwasu winowego, natomiast w r. 1926 wywóz kamienia winowego oczyszczonego stanowił prawie połowę eksportu kwasu winowego.

Następująca tabela ilustruje kierunki zbytu: (w kwintalach):

	kwas winowy			kamień winny		
	1924	1926	w pierwszych 7 miesiącach 1927	1924	1926	w pierwszych 7 miesiącach 1927
Argentyna	4.147	11.267	1.365	—	—	100
Anglja	4.693	7.671	5.414	3.860	13.947	7.962
Francja	4.698	3.368	3.772	—	—	—
Stany Zjednoczone	7.702	2.507	2.689	252	730	387
Rumunja	432	1.995	1.127	—	—	—
Indje Brytyjskie	787	1.205	354	—	—	—
Japonja	1.755	1.128	288	—	—	81
Algier	1.018	1.393	230	—	—	—
Kanada	119	375	218	—	—	262
Grecja	1.546	800	479	—	—	1
Szwajcarja	274	538	278	114	309	64
Brazylja	883	462	122	116	268	4

Kierunki zbytu kwasu winowego oczyszczonego uległy znacznym zmianom, spowodowanym wahaniami produkcji lokalnej, oraz konkurencją innych krajów.

Głównym odbiorcą italskiego kwasu winowego jest Anglja, która prócz tego importuje ok. 70% całkowitego wywozu kamienia winnego oczyszczonego i 50% — kamienia winnego nieoczyszczonego.

Wywóz italski do tego kraju wzrasta stale od r. 1924; dotyczy to szczególnie kamienia winnego oczyszczonego. Natomiast do Argentyny Italja importuje nieznaczną ilość kamienia winnego oczyszczonego dużo zaś kwasu winnego; w r. 1926 miał miejsce znaczny wzrost wywozu tego artykułu, w ciągu zaś pierwszych 7 miesięcy roku bieżącego nastąpiło poważne jego zmniejszenie. Również uległ zmniejszeniu wywóz kwasu winowego do Stanów Zjednoczonych, wywóz zaś do Francji jest wciąż duży. Eksport do Rumunji wzrasta, zmniejsza się natomiast wywóz do Italji, Japonji i Algieru. Co się tyczy winnika surowego, należy zauważyć, iż Anglja importuje ok. połowy całkowitego wywozu z Italji i w ostatnich czasach ilość w dalszym ciągu się zwiększyła; na drugiem miejscu stoi Holandja, która sprowadza ⅙ całkowitego wywozu z Italji; wywóz do tego kraju ostatnio nieco się zmniejszył. Trzecie miejsce zajmują Stany Zjedn., importujące ¹/₇ całkowitego wywozu. Eksporf do Niemiec zmniejszył się z 12.702 kwint. w r. 1924 do 11.955 q. w r. 1925 i 4.784 q. w r. 1926.

WYWÓZ Z ITALJI RĘKAWICZEK SKÓRKOWYCH.

(L'eportazione italiana dei guanti di pelle).

Przemysł rękawiczniczy w Italji rozwinięty jest w b. wysokim stopniu. Jego głównym ośrodkiem jest Neapol, gdzie liczne firmy wyrabiają rękawiczki skórkowe, stosując przeważnie system fabrykacji chałupniczej.

Zgodnie z tym systemem rękawiczki wyrabiane są nie w fabryce, lecz materjał powierza się robotnikom - chałupnikom, którzy preparują skórki w domu i zwracają je firmie. Istnieją kategorje robotników, trudniących się obróbką skórek oraz robotników, trudniących się krojeniem modeli rękawiczek.

Firmy medjolańskie hołdują znów systemowi całkowitego wytwarzania artykułu w fabryce, na miejscu. Z innych ośrodków wytwórczości na uwagę zasługują Monza, Genua i t. p.

Italskie wyroby rękawicznicze stopniowo zdobywają sobie liczne rynki zbytu w krajach, które poprzednio sprowadzały z Italji ilości minimalne.

Kierunki wywozu.

Wywóz rękawiczek skórkowych z Italji w ostatnich latach stale się wzmaga, o czem świadcza dane następujące:

	w setkach par	Liry
1922	22.675	28.019.410
1923	54.027	59.463.220
1924	75.631	85.590.808
1925	80.893	105.779.669
1926	64.249	85.945.226

Zmniejszenie się wywozu w r. 1926 zostało spowodowane w znacznej mierze zmniejszeniem się eksportu do Anglji, wywołanem wprowadzeniem cła ochronnego, wynoszącego 33⅓% ad valorem. Wzmożenie się wywozu do innych krajów w nieznacznej tylko części zdołało skompensować stratę w wywozie do Anglji. Kiedy w r. 1925 wywieziono z Italji do Anglji 74.129 setek par, w 1926 — już tylko 55.679 setek par.

Kierunki wywozu odtwarza zestawienie następujące:

Kraje importujące	Styczeń — Wrzesień			
	Setki par	1926 Liry	Setki par	1927 Liry
Anglja	55.679	71.777.895	39.214	42.723.106
Irlandja	65	90.080	97	117.373
Stany Zjedn. A. P.	4.154	6.780.100	4.858	6.743.095
Argentyna	928	1.600 497	487	822.413
Holandja	683	1.076 612	199	261.350
Niemcy	500	707.154	733	954.510
Danja	457	751.983	301	398.824
Australja	452	994.891	807	1.095.994
Nowa Zelandja	31	36.475	112	131 359
Szwecja	200	300.406	202	258.260
Rumunja	146	256.580	210	278.724
Francja	132	193.025	81	104.600
Urugwaj	128	227.095	16	28.510
Szwajcarja	114	241.262	59	79.885
Inne	—	—	—	—
Razem	64.249	85.945.226	47.992	54.810.442

W r. 1926 Anglja sprowadziła rękawiczek przeszło 85% ogólnego przywozu, Stany Zjednoczone A. P. 6,5%, Argentyna 1,5%.

Przeważające znaczenie rynku angielskiego dla tego wywozu tłumaczy się tem, że rynek londyński występuje jako pośrednik między Italją a licznemi innemi rynkami zagranicznemi. W 1925 r. wywieziono do Anglji 93% ogólnej ilości wywozu; w pierwszych natomiast 9-ciu miesiącach r. 1927 odsetek ten zmniejszył się do 80%.

Z tego wynika, że eksport italski stopniowo zaczyna przenikać również na inne rynki zbytu.

Eksport do innych krajów wzmógł się nietylko stosunkowo, ale i absolutnie. Tak więc: Stany Zjednoczone A. P. w r. 1924 nabyły zaledwie 3.231 setek par, w 1926 — 4.154, a w ciągu pierwszych 9-ciu miesięcy r. b. wywieziono więcej, niż w całym roku ubiegłym.

Nadto stale wzmaga się eksport do Argentyny oraz do Niemiec, Australji, Nowej Zelandji, Szwecji, Rumunji etc.

PRZYWÓZ WĘGLA KAMIENNEGO DO ITALJI.

(I'mportazione del carbon fossile in Italia).

W pierwszem półroczu r. b. miał miejsce znaczny wzrost przywozu węgla kamiennego do Italji.

Już w r. 1926 ujawniła się tendencja zwyżkowa, na co wskazuje okoliczność, iż przywóz w porównaniu z r. 1925 zwiększył się prawie o 2 milj. ton. Świadczą o tem dane statystyczne za lata 1925—26, wypośrodkowane przez Generalną Dyrekcję Celną:

	1925	1926
	w tonach	
Litantracyt . .	8.074.261	9.735.116
Antracyt . . .	1.571.958	1.294.955
Koks gazowy .	290.711	422.338
Koks hutniczy	233.073	329.125
Węgiel brunatny	50.804	108.999
Brykiety . . .	114.764	212.559
Aglomeraty . .	20.146	28.387
Torf	427	845
Miał	161.067	124.658
Ogółem . .	10.417.211	12.236.982

Wzrost przywozu, jaki miał miejsce w pierwszem półroczu 1927 r., trwał również w miesiącu lipcu. Import w pierwszych 7 mies. (styczeń—lipiec) r b. w porównaniu z tym samym okresem w latach 1926 i 1925 przedstawiał się następująco:

	1925	1926	1927
	w tonach		
Anglja	4.009.892	3.688.296	3.970 377
Niemcy wolny przywóz	349.202	609.972	1.015.292
odszkodowania	999.645	1.977.631	1.734.167
Polska	3.585	196.461	884.892
Zagł. Saary	28.631	387.784	343.533
Stany Zjedn.	301.103	382.178	424.242
Rosja	35.592	21.231	45.483
Jugosławja	25.959	39.047	35.006
Czechosłowacja	646	7.938	76.265
Austrja	2.144	11.782	56.298
Belgja	39.012	21.827	18.666
Francja	141.573	294.288	175.999
Szwajcarja	598	386	541
Inne kraje	25.857	341.409	99.291
Ogółem	5.963.449	7.980.230	8.879.962

Jak wynika z powyższej tabeli, przywóz węgla w okresie od 1 stycznia do 31 lipca r. 1927 wynosił ok. 8.800 tys. ton; w tem:

45% z Anglji
31% z Niemiec
10% z Polski
5% ze Stanów Zjednoczonych
4% z Zagł. Saary
5% z innych krajów.

Przywóz z Zagł. Saary w porównaniu z r. 1926 zmniejszył się o 11%, z Niemiec wzrósł o 7%, (z 2.590.000 do 2.750.000); z Anglji — o 8% (z 3.690 tys. do 3.970 tys. ton); ze Stanów Zjednoczonych — o 11%, a z Polski — o 35%. Przywóz węgla z innych krajów zmniejszył się o 31%.

Z powyższych danych wynika, iż Polska w handlu przywozu węgla do Italji wciąż zajmuje jedno z pierwszych miejsc, i pod względem rozmiarów wyprzedzają ją jedynie Anglja i Niemcy. Pamiętać należy o tem, iż jeszcze w pierwszem półroczu r. 1925 przywóz z Polski do Italji według danych Gł. Urzędu Statyst. wynosił miesięcznie przeciętnie 1 tys. tonn.

ITALSKA PRODUKCJA I HANDEL SIARCZANEM MIEDZI.

(La produzione e il commercio del solfato di rame in Italia).

Produkcja. Italska produkcja siarczanu miedzi wzrosła z 445 tys. kwint. w r. 1913 do 1 miljona kwint. w r. 1926. W ostatnich latach uległa ona pewnym wahaniom. W r. 1919 wynosiła ona 733 tys. kwint., w r. 1921 wzrosła do 953 tys., zaś w roku następnym spadła do 840 tys. W r. 1923 osiągnęła ona 920 tys., a w r. 1924 spadła do 895 tys. i w r. 1925 — do 831 tys. kwint.

Rok 1926 wykazał znaczną poprawę, zarówno co do ilości wyprodukowanego artykułu, jak i co do bilansu handlowego. Saldo bierne w owym roku znacznie się zmniejszyło w porównaniu z rokiem poprzednim.

Konsumcja wewnętrzna również znacznie wzrosła, mianowicie z 880 tys. kwint. w r. 1925 do ok. 950 tys. w roku 1926.

W Italji istnieje ok. 10-ciu fabryk. produkujących siarczan miedzi; z pośród nich dwie wytwarzają 675 tys. kwint. co stanowi przeszło ⅔ całkowitej produkcji.

Przywóz. Jakkolwiek eksport siarczanu miedzi z Italji w ostatnich czasach się zwiększył, to jednak bilans handlu tym artykułem wykazuje stale saldo bierne. Tłomaczy to się konkurencją zagranicy oraz zwiększeniem się konsumcji. Saldo bierne, które w r. 1924 wynosiło 21.000 kwint. zwiększyło się w r. następnym wskutek wzrostu przywozu do 32.000 kwint. W r. natomiast 1926 zmniejszyło się ono do 1.522 kwint.

Dane statystyczne za ostatnie 3 lata pozwalają ustalić, iż w r. 1924 ilość importowanego siarczanu miedzi wynosiła 49.875 kwint. (wartości 11 milj. lir.) i w r. 1925 wzrosła ona do 96.851 kwint. (wartości 24 milj. lir.). Natomiast w r. 1926 przywóz siarczanu miedzi wynosił 82.382 kwint. wartości 21 milj. lir., z których 77.076 kwint. dostarczyła Anglja i 4.225 kwint. — Niemcy.

W ciągu pierwszych 8 miesięcy r. b. import siarczanu miedzi wynosił 127.000 kwint. (wartości 30 milj. lir.), co w zestawieniu z 82.000 kwint. wartości 21 milj. lir., importowanymi w tym samym okresie r. ub. stanowi znaczne zwiększenie.

Wywóz. Ostatnie 3 lata wykazują stały wzrost wywozu. Zwiększył się on z 28.694 kwint. (5 milj. lir.) w r. 1924, do 64.277 kwint. (16 milj. lir.) w r. 1925 i do 80.860 kwint. (20 milj. lir.) w roku następnym.

Towar, wywieziony w r. 1926 z Italji, został skierowany do następujących krajów: Królestwo S. H. S. (51.431 kwint.), Algier (928 kwint.), Węgry (5.742 kwint.), Fiume wolny port (5.007 kwint.), Portugalja (2.604 kwint.), Szwajcarja (1.451 kwint.) i Czechosłowacja (1.343 kwint.).

Eksport w pierwszych 8 mies. r. 1927 znacznie się zmniejszył (41.230 kwint. wartości 9 milj. lir.).

Wywóz do Królestwa S. H. S., który stanowi główny rynek zbytu italskiego siarczanu miedzi, zmniejszył się w wyżej wymienionym okresie do 21.786 kwint. (5 milj. lir.). Fakt ten został spowodowany konkurencją niemiecką.

Wzrósł natomiast wywóz do Szwajcarji (z 1.451 kwint. w r. 1926 do 11.358 w ciągu pierwszych 8 mies. r. b.). Należy zauważyć, iż całkowity import siarczanu miedzi do Szwajcarji (16.802 kwint. w okresie styczeń— sierpień 1926 r. i 17.552 kwint. w r. 1927) nie uległ prawie żadnej zmianie. Prócz Italji, dostawczynią Szwajcarji w r. 1927 była Francja, która importowała do tego kraju 2.506 kwint. W r. 1926 obok Italji (2.770 kwint.) i Francji (7.193 kwint.) przywóz tego artykułu pochodził z Anglji (3.296 kwint.), Belgji (3.967 kwint.) i Niemiec (325 kwint.).

Pewnemu zwiększeniu uległ również wywóz italski do Portugalji; osiągnął on w okresie styczeń — sierpień 1927 r. 6.158 kwint., zaś w r. 1926 wynosił on 2.604 kwint. Brak jest narazie danych, dotyczących importu z Anglji w r. 1927. Dane z r. 1926 wskazują, iż przywóz z tego kraju w porównaniu z rokiem poprzednim nieco się zwiększył.

W KWESTJI ZUŻYTKOWANIA KRAJOWEGO ŻELAZA LANEGO.

(L'uso delle ghise nazionali).

W Ministerstwie Gospodarstwa Narodowego zgromadzili się na zaproszenie Jeneralnego Faszystowskiego Związku Przemysłowców Italskich wybitniejsi przedstawiciele przemysłu żelaznego i metalowego.

Obecni byli przedstawiciele: Powszechnego Związku Przemysłowców Italskich, Stowarzyszenia Przemysłowców Metalowych, Stowarzyszenia Przemysłowców-Mechaników, Stowarzyszenia Odlewni oraz ok. 40 przedstawicieli znaczniejszych firm, produkujących i zużytkowujących lane żelazo.

Omówiwszy sprawę ogólnej sytuacji przemysłu żelaznego i mechanicznego,

Minister Belluzzo zwrócił uwagę zebranych na nadmierny import lanego żelaza z zagranicy, i równocześnie na znaczne zmniejszenie się produkcji krajowej, poczem zaproponował zgromadzonym rozpatrzenie przyczyn tego zjawiska i wyjaśnienie technicznych i gospodarczych czynników, które je spowodowały.

Wywiązała się ożywiona dyskusja, zakończona wnioskiem, że niema przyczyn natury technicznej, które przemawiałyby na niekorzyść krajowego żelaza lanego. Przemysł żelazny Italji produkuje dobre żelazo lane o niskiej i średniej zawartości fosforu. Również względy natury ekonomicznej przemawiają na korzyść italskiego żelaza lanego. Ceny, ustalone w odlewniach italskich, są niższe od cen zagranicznych, jakość zaś jest nie niższa od jakości wyrobów zagranicznych.

Streszczając wyniki posiedzenia, Min. Belluzzo stwierdził, że już obecnie wiele odlewni krajowych posługuje się krajowem żelazem lanem i że pójście za ich przykładem nie powinno napotkać na żadne przeszkody, zarówno natury technicznej, jak i gospodarczej. Minister zaznaczył również, że zacieśnienie zbyt luźnej dotychczas łączności między wytwórcami a konsumentami żelaza lanego przyczyni się w znacznej mierze do wzmożenia stosowania w przemyśle krajowego żelaza lanego pochodzenia italskiego, i w następstwie do usunięcia możliwości bezrobocia w Italji, jaką może spowodować stosowanie materjału pochodzenia zagranicznego, co dziś, ze względu na dawne przyzwyczajenia, odbywa się niejako automatycznie.

HANDEL ROWERAMI.

(Il commercio delle biciclette).

Produkcja i konsumcja. Brak jest dotychczas danych, które pozwalałyby zorjentować się do rozmiarów produkcji. Ilość rowerów, znajdujących zbyt w Italji, wynosi w przybliżeniu 200.000 sztuk rocznie. Z nich połowa do dwóch trzecich przypada na maszyny zmontowane.

Import jest nieznaczny (982 sztuk w r. 1926). W ostatnich czasach konsumcja nieco się zmniejszyła. Italja wytwarza już obecnie wszystkie niemal artykuły pomocnicze oraz części rowerów.

Przywóz części rowerów oraz artykułów pomocniczych, jakkolwiek nieco się zmniejsza, jest jeszcze wciąż dość znaczny.

Z Anglji sprowadza się głównie łańcuchy i rury, z Niemiec części kół, siodełka Brooks i t. p.

Eksport. Następująca tabela odtwarza rozmiary wywozu rowerów w ostatnich 5 latach:

	Rowery zmontowane (całkowite)		Części i art. pomoc. oraz motory	
	sztuk	Wartość w lirach	kwintale	Wartość w lirach
1922	6.510	3.395.400	856	2.212.117
1923	6.449	4.190.710	803	1.895.078
1924	18.669	10.407.933	2.120	4.043.791
1925	13.613	8.285.546	2.126	4.617.531
1926	13.067	8.211.032	2.193	4.947.004

Eksport rowerów z Italji wzmagał się do r. 1924, w którym to roku osiągnięto najwyższą liczbę (18.663 sztuk). W latach 1925 i 1926 nastąpiło zmniejszenie wywozu, spowodowane konkurencją innych krajów.

Natomiast eksport części i artykułów pomocniczych stale wzrasta; pozycja ta obejmuje również części i art. pomocnicze do motocykli. Znaczną większość stanowią tutaj części rowerów.

Następujące zestawienie odtwarza kierunki wywozu:

	1925		1926	
	Sztuk	Liry	Sztuk	Liry
Argentyna	6.437	3.801.667	6.676	4.167.805
Brazylja	817	572.430	1.136	644.945
Peru	1.221	671.053	713	452.170
Szwajcarja	768	569.244	560	411.559
Trypolitanja i Cyrenajka . . .	245	130.965	596	393.249
Jugosławja	408	232.394	705	383.129
Urugway	523	342.614	465	262.845
Węgry	—	—	366	197.840
Egipt	207	132.109	238	172.460
Chili	237	128.790	212	145.870
Ekwador	141	84.479	227	136.627
Dodecanes	183	112.046	257	180.629
Południowa Afryka	30	23.464	142	100.415

W r. 1926 części rowerów i artykuły pomocnicze były eksportowane głównie do Argentyny (za 812.984 liry), Brazylji (za 820.619 lirów), Egiptu (za239.929 lir.), Chin (za 276.335 lir.), Urugwaju (za 199.053 liry), Trypolitanji i Cyrenajki (za 286.634 liry), do Niemiec (za 149.932 liry) i do Szwajcarji (za 154.724 liry).

STANDARYZACJA PRODUKCJI RYŻU.

(La standardizzazione del commercio del riso).

Obecnie zostały zakończone prace specjalnej Komisji przy Ministerstwie Gospodarstwa Krajowego pod przewodnictwem podsekretarza stanu Bisi'ego, mającej czuwać nad ochroną i rozwojem uprawy ryżu w Italji, oraz przemysłu i handlu ryżowego, zarówno wewnątrz kraju, jak w zakresie eksportu.

Uchwały Komisji, które zostaną wkrótce podane Rządowi do zatwierdzenia, dotyczą ustalenia pewnych typów eksportowych. Typy te zostaną w możliwie możliwie krótkim czasie podane do wiadomości zainteresowanych rolników i przemysłowców, co pozwoli im przystosować produkcję do wymagań eksportu, oraz wzmódz wartość konkurencyjnych swych produktów na rynkach zagranicznych.

Celem zapewnienia uprawie i eksportowi ryżu italskiego odpowiedniej opieki, powołano do życia Komisję badań, w skład której weszli, m. in. przedstawiciele krajowych związków rolniczych, przemysłowych i handlowych, oraz Krajowego Instytutu Eksportowego.

PRODUKCJA KONOPI.

(La produzione della canapa).

Minister Gospodarstwa Krajowego Belluzzo zwołał zebranie syndykalistycznych stowarzyszeń rolniczych i technicznych stolicy oraz najważniejszych okręgów, w których uprawiane są konopie.

Po zbadaniu sytuacji rynku konopnego, stwierdzono, że produkcja w roku bieżącym, choć niezbyt obfita pod względem ilościowym, będzie jednak jakościowo dobra, a w niektórych okolicach wprost doskonała.

Kwestja zapasów, pozostałych z poprzednich zbiorów, przedstawia się raczej pocieszająco. Stwierdzono pewne objawy wznowienia handlu gatunkami wyborowemi.

Uznano za wskazane opublikowanie rozporządzenia, przewidującego zaopatrywanie w odpowiednie znaki towaru, będącego przedmiotem handlu.

KREDYT I FINANSE.

Banki emisyjne

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Weksle zdyskont.	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oproc.	Rachunek bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936.0	657.2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196,3
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307.3	936,3	1.172,9	802,2	256,4
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044 0	1.574,5	1.903,4	726 1	31,2
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817.8	1.689,0	875,7	325,1
1921	19.208,9	2 267,0	2.998,7	5.181,1	4.839,2	1.981,3	931,3	1.047 1
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582,4
1923	17.246,5	2.427 7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,2
1924	18.114,2	2.400 0	1.826,0	9.191,2	3 157,6	1.771,5	1.191,1	807,7
1925	19.349,6	2.100 0	2.040,8	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505 2
1926	18.340,1	1.793 0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95,1
1927 stycz.	17.996 9	1.763 3	2.518,5	8.647,5	2.494 6	788,2	1.857,4	51,8
„ luty	17.882,0	1.763,0	2.580 6	8.715,0	2.023,6	852,5	1 540,2	250,2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623 3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31,4
„ kwiec.	17.578 4	1.763,0	2.748 9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585,6
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,9	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490,9
„ czerw.	17.674 3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	792,2
„ lipiec	17 844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197,8
„ sierpień	17.780,9	1.117,0	2.904,6	7.275,0	1.209,2	679,2	2.553,9	426,3
„ wrzesień	18.023 3	1.052,7	2.904,6	7.041,1	1.231,9	668,9	2.675,3	14,4
„ paździer.	18 091,7	982,8	2.902,5	6.444,0	1.510,7	632,5	2 473,5	599,1
„ listopad	17.984,1	880,5	2.902,9	6.231,6	1.204,8	595,1	2 599,5	280,9

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom, poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	484.73
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	500.25
Styczeń 1927	91.34	444.46	111.90	5.47	23.08	—	445.84
Luty	90.90	445.08	112.27	5.48	23.15	—	446.18
Marzec	86.98	427.35	107.82	5.27	22.22	—	428.64
Kwiecień	78.41	384.32	97.40	4.74	19.29	—	385.83
Maj	72.63	356.33	90.04	4.39	18.54	—	357.81
Czerwiec	70.24	344.83	87.09	4.25	17.94	203	346.07
Lipiec	71.94	352.74	89.04	4.35	18.34	207	353.27
Sierpień	72.02	354.25	89.33	4.37	18.38	207	354.68
Wrzesień	72.07	354.25	89.36	4.37	18.38	207	354.55
Październik	71.84	352.91	89.11	4.37	18.29	207	352.98
Listopad	72.18	354.18	89.52	4.38	18.37	207	354.40
Grudzień (koniec)	74.53	365.41	92.38	4.52	18.92	212	365.18

Parytet:

1 fr. szw. = 3.666127 lir. i t.
1 złoty = 2.131442 „
1 f. szt. = 92.46542 „
1 dol. St. Zj. = 19.00016 „
1 mk. niem. = 4.626095 „

KOMUNIKACJA

RUCH OSOBOWY I TOWAROWY NA KOLEJACH PAŃSTWOWCYH.

(Il movimento dei viaggiatori e delle merci nelle ferrovie statali).

Czasopismo „Recentissima" stwierdza, iż w ciągu pierwszych 4-ch miesięcy r. 1927 nastąpiło znaczne wzmożenie się frekwencji podróżnych na kolejach państwowych i ogromnie przewyższyło frekwencję w r. 1926.

Dane statystyczne ustalają, iż we wspomnianym okresie r. 1927 przejechało około 35 miljonów podróżnych (w tym samym okresie r. 1926 — 33.4 miljony).

To wzmożenie frekwencji odnosi się do wszystkich klas kolejowych.

Ruch transportów towarów w r. 1927 w porównaniu z rokiem ubiegłym nie wykazuje większych zmian.

Naładowano więc:
w r. 1926 ok. 2.151.000 wagonów
„ „ 1927 „ 2.165.000 „

Waga tych towarów wyraża się przeciętnie liczbą ok. 21.250.000 ton.

Według danych statystycznych, ilość towarów. ładowanych do portów morskich, uległa pewnemu zmniejszeniu — znacznie natomiast wzmógł się eksport towarów drogą lądową.

RÓŻNE

ROZWÓJ UBEZPIECZEŃ W ITALJI.

(Lo sviluppo delle assicurazioni in Italia).

Ciekawym objawem rozpowszechniania się w Italji ideji ubezpieczeniowej, pod którym to względem wyprzedzały Italję do niedawna inne kraje europejskie — jest nieustanny rozwój Krajowego Instytutu Ubezpieczeniowego, który zdobywa sobie coraz więcej klijentów.

W roku ubiegłym suma kapitałów ubezpieczonych w Instytucie wynosiła lirów 1.651.983.363, czyli w porównaniu z r. 1925 wzmogła się o 15%. Ilość zawartych kontraktów ubezpieczeniowych wzrosła z 65.868 do 85.238. Równocześnie miało miejsce wzmożenie się ilości t. zw. ubezpieczeń ludowych, zainicjonowanych i rozpowszechnionych w Italji przez wspomniany Instytut Ubezpieczeniowy który postawił sobie za cel propagandę ideji ubezpieczeniowej nawet wśród najuboższych sfer ludności przez wprowadzenie ubezpieczeń w formie niezmiernie uproszczonej, nie zajmującej czasu, nie wymagającej kłopotliwych zabiegów, wolnej nawet od obowiązku poddania się badaniu lekarskiemu — za cenę minimalną premji, płatnej ratami w kwotach nieobciążających nawet najskromniejszego budżetu.

Danzica. — Frammento del porto.
Gdańsk. — Fragment portu.

Notowania ważniejszych akcyj.

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)										
				Grudzień 1926	Styczeń 1927	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Listopad
Banca d'Italia . . .	240	800	300	1825	1950	2150	2060	2182	2043	1818	1803	1947	2064	2092
Banca Commerciale .	700	500	1400	927	1132	1214	1180	1203	1125	1113	1159	1169	1160	1197
Credito Italiano	400	500	800	607	720	819	791	763	713	659	695	710	755	767
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	290	330	384	365	373	329	301	337	346	370	373
Ferrovie Meridionali .	189,6	500	579	623	630	674	616	654	618	537	516	544	593	622
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	507	526	549	503	505	46	411	433	421	483	476
Cosulich	250	200	1250	168	200	211	193	193	184	147	160	177	203	220
Cotonificio Turati . . .	32	200	160	570	594	746	690	633	530	480	500	560	670	684
Cotonificio Val d'Olona .	18	200	50	272	280	330	296	—	230	200	200	228	280	380
Cotonificio Valle Seriana .	12	250	48	900	300	800	750	725	660	670	700	700	800	1000
Manifattura Rossari e Varzi	25	250	100	600	700	770	650	691	620	550	580	680	710	720
S. N. I. A. Viscosa . .	1000	150	6666	129	188	219	203	213	172	148	150	158	203	191
Cascami Seta	63	300	210	680	730	850	710	802	700	510	570	610	690	780
Lanificio di Gavardo .	8	200	40	1200	1200	1450	1500	949	—	900	920	920	1100	1200
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	356	405	437	412	410	363	314	347	356	386	406
Montecatini	500	100	5000	177	204	217	219	215	192	167	172	172	182	188
Iva	150	200	750	158	186	202	197	178	153	108	125	127	141	131
Metalurgica Italiana . .	60	100	600	110	113	132	120	119	109	105	107	108	121	133
Elba	60	40	1500	42	48	50	49	47	40	33	36	38	43	42
Breda	100	250	400	132	182	176	144	126	106	66	70	80	96	106
Fiat	400	200	2000	307	383	431	429	404	329	295	319	323	357	368
Edison	712,5	375	1900	490	550	600	570	580	530	460	480	496	534	616
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	450	499	530	485	455	420	388	400	415	429	483
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	432	496	623	557	574	525	470	495	502	530	511
Eridania	45	150	300	578	618	713	657	709	653	569	579	620	677	811
Romana Beni Stabili .	80	200	400	538	575	631	595	612	502	385	415	404	464	517

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług danych Izby Handlowej w Medjolanie)

grupy towarów	Artykuły spożywcze	Wyroby włókien.	Wyroby chemicz.	Minerały i metale	Materjały budowlane	Różne produk. roślinne	Różne wyroby przem.	Ogólny wskaźnik	Siła nabywcza 100 lirów	Wskaźnik cen w złocie
Liczba towarów	37	18	20	23	8	7	12	125		
1913	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
1922	568.80	583.07	437.25	524.15	519.75	508.21	535.80	529.35	18.84	—
1923	547.54	673.28	421.64	547.73	518.48	575.93	534.58	535.78	18.67	—
1924	562.38	709.37	460.10	549.51	554.41	491.21	542.99	553.51	18.08	124.8
1925	651.10	760.95	587.63	620.55	655.21	646.95	621.40	646.21	15.50	133.0
1926	683.38	660.36	513.36	665.03	686.76	641.86	637.01	654.41	15 29	131.0
Styczeń 1927	635.80	545.76	549.81	612.19	661.42	611.31	626.77	602.86	16.59	135.6
Luty „	643.20	551.11	552.29	592.87	653.38	602.56	618.04	600.85	16.64	134.4
Marzec „	639.79	539.76	546.07	579.89	640.07	593.05	611.84	592.72	16.87	138 5
Kwiecień „	618.31	501.40	522.27	545.60	617.70	559.13	593.83	565.29	17.69	148.3
Maj „	590.10	474.98	497.98	503.01	601.48	535.91	570.88	536.55	18.64	149.8
Czerwiec „	557.86	446.09	470.26	48.725	589.28	496.76	549.67	509.39	19.63	147.1
Lipiec „	533.55	436.65	455.07	471.33	465.64	445.30	540.27	491.35	20.35	138.8
Sierpień „	513.17	442.65	454.77	465.16	554.42	456 56	539.62	485.48	20.60	136.8
Wrzesień „	509.41	455.75	453.37	456.29	541.13	464.89	535.40	484.58	20.64	136.5
Paźdz. „	525 12	434.10	444.25	437.45	530.44	502.28	555.—	482.68	20.72	137.2
Listopad „	624.32	433.64	444.50	435.59	530.94	503.08	558.87	482.43	20.73	136.7

KONWENCJA HANDLOWA POLSKO-ITALSKA.

(CONVENZIONE COMMERCIALE FRA L'ITALIA E LA POLONIA).

W numerze niniejszym rozpoczynamy druk dokumentów, rzucających światło na prawne unormowanie stosunków handlowych polsko-italskich (Red.).

podpisana w Genui dnia 12 maja 1922 r. — zatwierdzona ustawą z dnia 28 lipca 1922 r. — Dz. U. R. P. Nr. 71 poz. 639.

NACZELNIK PAŃSTWA POLSKIEGO

z jednej srony

JEGO KRÓLEWSKA MOŚĆ KRÓL WŁOSKI

z drugiej strony,

ożywieni wspólnem pragnieniem popierania rozwijania stosunków handlowych między obu krajami, postanowili zawrzeć umowę handlową, przystosowaną do systemu przejściowego, będącego obecnie jeszcze w mocy w obydwu krajach i mianowali w tym celu na swych pełnomocników:

Naczelnik Państwa Polskiego:

J. E. Konstantego Skirmunta, Ministra Spraw Zagranicznych,

J. E. Henryka Strasburgera, Podsekretarza Stanu w Ministerjum Przemysłu i Handlu.

Jego Królewska Mość Król Włoski:

J. E. D-ra Karola Schanzera, Ministra Spraw Zagranicznych,

J. E. Hr. Avv. Teofila Rossi, Ministra Przemysłu i Handlu,

którzy po zakomunikowaniu sobie wzajemnie pełnomocnictw, uznanych za znajdujące się w dobrej i należytej formie, zgodzili się na następujące artykuły:

Art. 1.

Obywatele jednej z Układających się Stron, osiedleni na terytorjum drugiej Strony lub przebywający tam czasowo, będą korzystali pod względem osiedlania się oraz wykonywania handlu i przemysłu na terytorjum drugiej Układającej się Strony z tych samych praw, przywilejów, ulg, korzyści i wyjątków, co i obywatele państwa najbardziej uprzywilejowanego.

Con questo numero, la Rivista Polonia-Italia inizia la pubblicazione dei trattati e convenzioni che regolano, nel campo commerciale ed economico, le relazioni fra l'Italia e la Polonia. (N. D. R.).

Firmato a Genova il 12 maggio 1922.

SUA MAESTA IL RE D'ITALIA
E IL CAPO DELLO STATO POLACCO.

Animati da un pari desiderio di favorire e sviluppare le relazioni commerciali tra i due Paesi, hanno risoluto di conchiudere una convenzione commerciale atta al regime transitorio attualmente ancora in vigore nei loro rispettivi Paesi ed hanno nominato per tale fine quali loro plenipotenziari:

SUA MAESTA IL RE D'ITALIA:

S. E. il Dr. Carlo Schanzer, Senatore, Ministro degli affari esteri.

S. E. in conte Dr. Teofilo Rossi, Senatore, Ministro dell'industria e del commercio:

IL CAPO DELLO STATO POLACCO

S. E. Konstanty Skirmunt, Ministro degli affari esteri.

S. E. Henryk Strasburger, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio,
i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si sono accordati sugli articoli seguenti:

Art. 1. — I cittadini dell'una delle due Parti contraenti, stabiliti o temporaneamente residenti nel territorio dell'altra Parte, godranno, per quanto riguarda l'impianto e l'esercizio delle industrie e dei commerci nel territorio dell'altra Parte contraente, gli stessi diritti, privilegi, immunità, favori ed eccezioni accordate ai cittadini della nazione più favorita.

Art. 2. — I cittadini di ciascuna delle Parti contraenti godranno sul territorio dell'altra Parte contraente lo stesso trattamento accordato ai cittadini della nazione più favorita per quanto riguarda la loro situazione giuridica, i loro beni mobili ed immobili, i loro diritti ed i loro interessi.

Sono tuttavia escluse da tale trattamento le eccezioni e le restrizioni che sono o potrebbero essere stabilite nei confronti dei cittadini di tutti gli Stati esteri per quanto riguarda l'acquisto, il possesso e l'uso

Art. 2.

Obywatele każdej z Układających się Stron będą traktowani na terytorjum drugiej Układającej się Strony, pod względem ich stanowiska prawnego, ich dóbr ruchomych i nieruchomych, ich praw i udziałów tak jak obywatele *państwa najbardziej uprzywilejowanego.*

Są w każdym razie zastrzeżone, co do kupna, posiadania i użytkowania dóbr nieruchomych, wyjątki i ograniczenia, które są lub będą stosowane w stosunku do obywateli wszystkich Państw obcych ze względu na bezpieczeństwo Państwa.

Obywatele każdej z Układających się Stron będą mogli załatwiać swe interesy na terytorjum drugiej Układającej się Strony, bądź osobiście, bądź przez pośrednika wedle ich własnego wyboru, tudzież będą mieli prawo, stosując się do praw krajowych, stawać przed sądem i wolny dostęp do władz. Będą korzystali pod względem sądowym z wszelkich praw i immunitetów krajowców i podobnie, jak i oni, będą mogli dla obrony swych interesów posługiwać się adwokatami lub pełnomocnikami, przez siebie wybranymi.

Art. 3.

Spółki prywatno-prawne lub handlowe, które są założone w myśl odnośnych ustaw na terytorjum jednej z Układających się Stron i które mają tam swą siedzibę, będą mogły, stosując się do ustaw drugiego kraju, osiedlać się na terytorjum tego ostatniego i wykonywać tam swoje prawa i swoje przemysły, nabywać, posiadać lub dzierżawić nieruchomości niezbędne dla należytego ich funkcjonowania.

Wyłączone są jednakże te gałęzie przemysłu, które z uwagi na ich charakter użyteczności publicznej, są lub zostaną poddane specjalnym ograniczeniom, stosowanym do wszystkich krajów.

Spółki te, raz dopuszczone zgodnie z prawami i przepisami, które obowiązują lub będą obowiązywać na terytorjum danego kraju, będą miały wolny i łatwy dostęp do sądów obydwu krajów i nie będą podlegały opłatom, podatkom i wogóle poborom skarbowym innym lub wyższym od tych, jakie są nałożone na spółki krajowe. Rząd Polski zobowiązuje się traktować z warunkiem wzajemności co do innych warunków działania spółki włoskie, osiedlone w Polsce na stopie państwa najbardziej uprzywilejowanego, jeżeli takie traktowanie zostałoby przyznane jakiemukolwiek trzeciemu mocarstwu, niesąsiadującemu z Polską.

Art. 4.

Podatki i opłaty wewnętrzne, pobierane na rachunek Państwa, prowincji, gmin lub korporacji, które obciążają lub będą obciążały produkcję, fabrykację towarów lub konsumcję pewnego artykułu na terytorjum jednej z Układających się Stron, nie będą mogły obciążać produktów, towarów lub artykułów drugiej Strony silniej lub uciążliwiej niż produk-

dei beni immobili in ció che concerne la sicurezza dello Stato.

I cittadini di ciascuna delle Parti contraenti saranno liberi di regolare i loro affari sul territorio dell'altra Parte contraente, sia personalmente, sia per mezzo di un intermediario di loro propria scelta ed avranno il diritto, conformandosi alle leggi del Paese, di stare in giudizio e di avere libero accesso presso le Autorità. Essi godranno, per quanto riguarda i procedimenti giudiziari, di tutti i diritti ed immunità stabilite per i nazionali ed avranno, come questi ultimi, la facoltà di servirsi di avvocati o di mandatari di loro scelta, per la tutela dei loro interessi.

Art. 3. — Le Società civili o commerciali costituite sul territorio dell'una delle Parti contraenti, in conformità delle rispettive leggi, ed aventi ivi il loro domicilio, potranno, assogettandosi alle leggi dell'altra Parte, stabilirsi sul territorio di quest'ultima ed esercitarvi i loro diritti e le loro industrie, acquistare, possedere, e prendere in affitto gli immobili necessari al loro buon funzionamento.

Sono tuttavia eccetuate le industrie che, a causa del loro carattere di utilità generale, sono o potrebbero essere soggette a speciali restrizioni, applicabili a tutti i paesi.

Queste Società, una volta ammesse in conformità delle leggi e delle prescrizioni che sono o saranno in vigore sul territorio del rispettivo paese, avranno libero e facile accesso presso i tribunali dei due Paesi e non saranno sottomesse a tasse, contributi ed in genere a gravami fiscali diversi o più elevati di quelli imposti alle Società del Paese.

Il Governo polacco si impegna, a condizione di reciprocità, di far godere le Società italiane stabilite in Polonia, quanto alle altre condizioni di esercizio, del trattamento della nazione più favorita, qualora questo trattamento fosse accordato ad una qualsiasi terza Potenza, non limitrofa con la Polonia.

Art. 4. — I diritti e le tasse interne percepiti per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle corporazioni, che gravano o graveranno sulla produzione, sulla preparazione delle merci o sul consumo di un articolo nel territorio di una delle Parti contraenti, non potranno colpire i prodotti, le merci o gli articoli dell'altra Parte in misura più alta od in modo più gravoso che i prodotti, le merci o gli articoli indigeni della stessa specie o quelli della nazione più favorita.

Art. 5. — I cittadini di ciascuna delle Parti contraenti non potranno, in alcun caso, essere sottomessi, per l'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio dell'altra Parte contraente, a diritti, tasse, imposte o gravami, sotto qualsiasi titolo, diversi o più alti di quelli che sono o potranno essere imposti ai nazionali.

Essi saranno dispensati dal pagamento dei prestiti o dei doni nazionali obbligatori, come pure da qualsiasi contributo, qualunque ne sia la natura, imposto per i bisogni della guerra.

I cittadini di ciascuna delle Parti contraenti saranno esenti, sul territorio dell'altra, da ogni servizio

ty, towary lub artykuły krajowe tego samego rodzaju albo produkty państwa najbardziej uprzywilejowanego.

Art. 5.

Obywatele każdej z Układających się Stron nie będą mogli w żadnym wypadku podlegać przy wykonywaniu handlu i przemysłu na terytorjum drugiej Układającej się Strony cłom, opłatom, podatkom i ciężarom pod jakąkolwiek bądź nazwą, innym lub wyższym od tych, jakie są lub będą wymagane od krajowców.

Będą oni zwolnieni od uiszczania pożyczek i danin narodowych przymusowych, jak również od wszelkich innych kontrybucyj, bez względu na ich naturę, nakładanych na potrzeby wojny.

Obywatele każdej z Układających się Stron, będą zwolnieni na terytorjum drugiej, od wszelkiej służby wojskowej i obowiązkowych funkcji urzędowych, sadowych, administracyjnych lub samorządowych. W czasie pokoju i w czasie wojny, będą oni podlegali tylko tym świadczeniom i rekwizycjom wojskowym, jakie nakładane będą na krajowców, w danej mierze i według tych samych zasad, co ci ostatni, i zawsze za słusznem odszkodowaniem.

Art. 6.

Wszelkie produkty gleby lub przemysłu Polski, które beda wwożone do Włoch i wszelkie produkty glebv lub przemysłu Włoch, które wwożone będą do Polski, przeznaczone bądź do spożycia, bądź do złożenia na skład, bądź też do powrotnego wywozu, albo do tranzytu, bedą podlegały przez czas trwania niniejszej konwencji traktowaniu przyznanemu państwu najbardziej uprzywilejowanemu, a mianowicie nie będą mogły być w żadnym wypadku obciążane wyższemi lub innemi cłami od tych, które obciążają produkty lub towary państwa najbardziej uprzywilejowanego.

Każda z Układających się Stron zobowiązuje się przeto udzielić drugiej, bezzwłocznie i bez innych warunków wszelkich korzyści, wszelkich przywilejów i wszelkich zniżek ceł, mnożników i opłat, których udzieliła lub udzieliłby mogła w przyszłości pod wyżej wymienionemi względami, stale lub czasowo, trzeciemu państwu.

Przy wywozie do Polski nie będą pobierane we Włoszech, a przy wywozie do Włoch nie będą pobierane w Polsce cła lub opłaty inne lub wyższe, niż przy wywozie tych samych przedmiotów do kraju najbardziej uprzywilejowanego pod tym względem.

Art. 7.

Postanowienia artykułu poprzedniego nie dotyczą:

1) przywilejów przyznanych już lub któreby mogły być następnie przyznane przez jedną z Układających się Stron w obrocie pogranicznym z krajem sąsiednim,

militare e funzione ufficiale obbligatoria, giudiziaria amministrativa o municipale.

Essi non saranno tenuti, tanto in tempo di pace come in tempo di guerra, se non alle prestazioni ed alle requisizioni militari imposte ai cittadini del Paese e nella misura e con le stesse regole di questi ultimi, e sempre contro una giusta indennità.

Art. 6. — Tutti i prodotti del suolo o dell'industria della Polonia che saranno importati in Italia e tutti i prodotti del suolo o dell'industria dell'Italia che saranno importati in Polonia, destinati sia al consumo, sia al deposito, sia alla riesportazione, sia al transito, saranno soggetti per la durata della presente Convenzione al trattamento accordato alla nazione più favorita ed in particolare non potranno in alcun caso essere sottoposti a diritti diversi o più elevati di quelli che colpiscono i prodotti o le merci della nazione più favorita.

Conseguentemente ciascuna delle due Parti contraenti si impegna a fare immediatamente e senza altre condizioni profittare l'altra Parte di qualsiasi favore, di qualsiasi privilegio e di ogni riduzione di diritti o di coefficienti di maggiorazione o di tasse che essa abbia già accordato o potrebbe in seguito accordare, nei rapporti sopra menzionati, a titolo permanente o temporaneo ad una terza Potenza. Per le esportazioni verso la Polonia non saranno percepiti in Italia e per le esportazioni verso l'Italia non saranno percepiti in Polonia diritti o tasse diverse o più elevate che per l'esportazione degli stessi oggetti verso il paese più favorito sotto tale riguardo.

Art. 7. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano:

1-o) ai privilegi accordati o che potrebbero essere ulteriormente accordati da una delle due Parti contraenti ai paesi limitrofi per il traffico di frontiera;

2-o) ai favori speciali risultanti da una unione doganale;

3-o) al regime doganale provvisorio fra le parti: polacca e tedesca dell'Alta Slesia.

Art. 8. — Le Parti contraenti stabiliscono che le restrizioni e le proibizioni concernenti l'importazione e l'esportazione di certe merci non saranno mantenute che durante il tempo e nella misura strettamente necessari per le condizioni economiche attuali.

In attesa che la libertà delle importazioni e delle esportazioni sia ristabilita, le Parti contraenti s'impegnano a prendere tutti i provvedimenti necessari perchè gli ostacoli derivanti dalle suddette proibizioni sieno ridotti al minimo possibile per mezzo di concessioni, di deroghe o di altri mezzi adatti.

In ogni caso le Parti contraenti si riservano il diritto di stabilire delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni:

a) per ragioni di sicurezza pubblica;

b) per motivi di polizia sanitaria o per la protezione degli animali e delle piante utili contro le malattie, gli insetti ed i parassiti nocivi e specialmente nell'interesse della sanità pubblica conformemente ai principii internazionali adottati a questo riguardo;

c) per le merci facenti oggetto di monopolio da parte dello Stato;

2) korzyści specjalnych wynikających z unji celnej,
3) przejściowego systemu celnego między częściami polską i niemiecką Górnego Śląska.

Art. 8.

Układające się Strony godzą się na to, że ograniczenia lub zakazy, dotyczące przywozu i wywozu niektórych towarów, będą utrzymane tylko przez czas i w stopniu bezwzględnie koniecznym w obecnych warunkach gospodarczych.

W oczekiwaniu przywrócenia wolnego przywozu i wywozu, zobowiązują się one poczynić wszelkie konieczne kroki, aby przeszkody, z tych zakazów wynikające, były sprowadzone do minimum przez udzielanie odchyleń lub przy pomocy innych stosownych środków.

W każdym razie Układające się strony zachowują sobie prawo wprowadzenia ograniczeń przywozu i wywozu:

a) ze względów bezpieczeństwa publicznego;
b) ze względów policji sanitarnej lub w celach ochrony zwierząt i użytecznych roślin przeciwko chorobom, owadom i pasożytom szkodliwym, a w szczególności w interesie zdrowia publicznego, zgodnie z zasadami międzynarodowemi w tym względzie przyjętemi;
c) względem towarów stanowiących przedmiot monopolu państwowego;
d) w celu zastosowania względem towarów zagranicznych zakazów i ograniczeń które zostały lub będą ustanowione w drodze ustawodawstwa wewnętrznego w stosunku do produkcji, sprzedaży, przywozu lub konsumcji wewnętrznej podobnych towarów krajowych.

Art. 9.

Z warunkiem obowiązkowym wywozu powrotnego względnie powrotnego wwozu w przeciągu jednego roku i udowodnienia tożsamości, przyznaje się wzajemnie wolność od wszelkiego cła przywozowego i wywozowego:

1) przedmiotom, przeznaczonym na targi, wystawy i konkursy;
2) naczyniom i beczkom z żelaza i stali, służącym jako opakowanie dla produktów naftowych.

Wywóz powyższych przedmiotów powinien być zapewniony bądź przez złożenie (w gotówce) na komorze celnej wejściowej sumy w wysokości należnego cła, bądź też przez odpowiednią kaucję.

Art. 10.

Produkty gleby lub przemysłu jednego z obu krajów wwiezione na terytorjum drugiego i przeznaczone na skład lub do tranzyta w jakimkolwiek bądź kierunku, nie będą podlegały żadnym cłom, ani żadnym poborom wewnętrznym, oprócz opłaty za plom-

d) in vista dell'applicazione alle merci estere delle proibizioni o delle restrizioni che sono state o saranno stabilite dalla legislazione interna per quanto concerne la produzione, la vendita, il trasporto ed il consumo all'interno delle merci indigene similari.

Art. 9. — Viene reciprocamente stipulata la franchigia da ogni diritto di entrata e di uscita sotto obbligo di riesportazione o di reimportazione nel termine di un anno e della prova di identità:

1-o) per gli oggeti destinati alle fiere, alle esposizioni ed ai concorsi;

2-o) per i fusti e per i barili in ferro ed in acciaio che servono di imballaggio per i prodotti della nafta.

La riesportazione di questi oggetti dovrà essere garantita sia col deposito, in contanti, all'ufficio della dogana di arrivo, dell'ammontare dei diritti applicabili sia con una adeguata cauzione.

Art. 10. — I prodotti del suolo o dell'industria di uno dei due Paesi importati nel territorio dell'altro e destinati al deposito o al transito verso qualsiasi destinazione, non saranno soggetti ad alcun diritto di dogana nè ad alcun altro diritto interno ad eccezione della tassa di piombatura e del diritto di statistica e degli altri diritti e tasse esclusivamente destinati a coprire le spese di sorveglianza e di amministrazione che possano derivare dal transito, senza pregiudizio per altro delle tasse fiscali che possono colpire le transazioni commerciali delle quali le merci potrebbero essere oggetto durante il tempo del deposito o del transito.

Le merci originarie di una terza Potenza ed importate nel territorio di una delle due Parti contraenti dopo essere state nei depositi dell'altra, godranno dello stesso trattamento al quale esse sarebbero assoggettate alla loro importazione dopo il deposito nello Stato il più favorito a tale riguardo.

Art. 11. — I negozianti, industriali e altri produttori dell'uno dei due Paesi, come pure i loro commessi viaggiatori che provino con la presentazione di una carta di legittimazione industriale, conforme all'annesso modello A, rilasciata dalle Autorità competenti del loro paese, di essere autorizzati ad esercitarvi i loro commerci e le loro industrie e di pagare le tasse e le imposte stabilite dalle leggi, avranno il diritto, senza pagare alcuna tassa di patente, di fare nell'altro Paese acquisti per i loro commerci e le loro fabbricazioni e di ricercarvi delle commissioni presso le persone o le ditte che esercitino la rivendita dei loro articoli o facciano uso degli articoli stessi per i loro bisogni professionali. Essi potranno portare con se dei campioni o dei modelli, ma sarà loro vietato di far la vendita di merci al dettaglio a meno che non ne avessero avuto autorizzazione conformemente alla legislazione del Paese ove viaggeranno.

I campioni ed i modelli, importati dai detti industriali o commessi viaggiatori, saranno da una parte e dall'altra ammessi in franchigia dei dazi di entrata e di uscita. La riesportazione dei modelli e dei campioni nel termine di un anno dovrà essere garantita sia col deposito, in contanti, presso l'ufficio della dogana di arrivo dell'ammontare dei diritti applicabili, sia con una cauzione adeguata.

bowanie i opłaty statystycznej, lub wszelkich innych poborów i opłat, przeznaczonych wyłącznie na pokrycie kosztów dozoru i administracji, jakie mogą wynikać z tego tranzyta; nie wyklucza to jednak dla poborów skarbowych, związanych z tranzakcjami, których przedmiotem staćby się mogły te towary w czasie leżenia na składzie lub w czasie przewozu.

Towary, pochodzące z trzeciego Państwa, a wwożone na terytorjum jednej z Układających się Stron, jeżeli uprzednio znajdowały się na składzie drugiej Strony, będą tam poddane takiemu traktowaniu, jakiemu podlegałyby przy wwozie ze składów państwa najbardziej pod tym względem uprzywilejowanego.

Art. 11

Kupcy, przemysłowcy i inni producenci jednego z obu krajów, jak również i ich komiwojażerowie, którzy dowiodą przez okazanie przemysłowej karty legitymacyjnej, podług załączonego wzoru A., wydanej przez odpowiednie władze swego kraju, że mają prawo wykonywać swój handel lub przemysł i że opłacają przewidziane ustawami opłaty i podatki, będą mieli prawo bez uiszczania jakiegokolwiek podatku patentowego, czynić w drugim kraju zakupy dla handlu lub przemysłu, tudzież poszukiwać zamówień u osób lub firm, które odprzedają swoje wyroby lub zużytkowują te przedmioty na swoje potrzeby zawodowe. Będą oni mogli posiadać przy sobie próbki lub wzory, lecz zabroniony im jest kolportaż towarów bez upoważnienia wydanego zgodnie z prawodawstwem kraju, w którem podróżują.

Próbki lub wzory wwiezione przez wspomnianych przemysłowców i komiwojażerów, będą przez obie Strony zwolnione od cła wwozowego i wywozowego. Ponowny wywóz próbek i wzorów w przeciągu jednego roku musi być zapewniony przez złożenie na wejściowej komorze celnej bądź sumy (w gotówce) w wysokości należnych ceł, bądź też przez odpowiednią kaucję.

Art. 12.

Obydwie układające się Strony zapewniają sobie wzajemnie na swych terytorjach — we wszystkiem co dotyczy różnych formalności administracyjnych lub innych nieodzownych do stosowania postanowień przewidzianych w niniejszej konwencji, — traktowanie na stopie kraju najbardziej uprzywilejowanego.

Art. 13.

W portach obu krajów okręty włoskie i polskie, jak również ich załogi, ładunki, pasażerowie, tudzież ich bagaże będą traktowani na stopie całkowitej równości, i to zarówno pod względem opłat ogólnych lub specjalnych, jak i pod względem podziału statków, ułatwień przy zarzucaniu kotwicy, załadowywaniu lub wyładowywaniu i wogóle pod względem wszelkich formalności lub rozporządzeń, jakim mogą podlegać okręty handlowe, ich ładunki i załogi, pasażerowie i ich bagaże.

Art. 12.—Le due Parti contraenti si garantiscono reciprocamente sui loro territori il trattamento della nazione più favorita per tutto quanto concerne le diverse formalità amministrative o altre, rese necessarie per l'applicazione delle disposizioni contenute nella presente Convenzione.

Art. 13. — Nei porti dei due Paesi le navi italiane e polacche, come pure i loro equipaggi ed i loro carichi, i loro passeggieri ed i loro bagagli, saranno trattate sul piede di una perfetta uguaglianza, tanto per quanto riguarda le tasse generali o speciali quanto per ció che concerne la classifica delle navi, le facilitazioni per il loro ormeggio, il loro carico ed il loro scarico e, generalmente, per tutte le formalità e disposizioni di qualsiasi natura alle quali possono essere assoggettate le navi di commercio, i loro carichi ed i loro equipaggi, i loro passeggeri ed i loro bagagli.

I privilegi ed i diritti sopra enumerati non si estendono:

a) alle leggi speciali per la protezione della marina mercantile nazionale;

b) alle concessioni speciali accordate alle Società di sport nautico ed ai battelli di piacere;

c) ai servizi dei porti e al cabotaggio riservati alla marina nazionale, come pure ai servizi tra l'Italia e le sue Colonie;

d) alla pesca nazionale.

Le due Parti contraenti accetteranno per il tonnellaggio delle rispettive navi i certificati di stazza rilasciati in conformità delle leggi di ciascuno dei due Paesi.

Art. 14. — I cittadini delle due Parti contraenti i loro bagagli e le loro merci godranno sulle rispettive ferrovie dei diritti riservati alla nazione più favorita, tanto relativamente ai prezzi ed ai modi di trasporto quanto relativamente alle condizioni di consegna, alle tasse ed alle imposte pubbliche.

Art. 15. — Nel caso in cui una delle Parti contraenti sottoponesse l'importazione o l'esportazione di certi prodotti o di certe merci a condizioni di prezzo controllate dal Governo o da qualsiasi altro organismo da esso costituito, le condizioni applicabili all'altra Parte saranno quelle più favorevoli che sono o potrebbero essere applicate a delle altre terze Potenze o ai cittadini delle altre terze Potenze.

Art. 16. — Il Governo polacco si dichiara pronto a facilitare il viaggio dogli emigranti uscenti dal suo territorio e quello degli emigranti di transito che si dirigono ai porti italiani, come pure quello degli emigranti che rientrano al loro paese attraverso i suddetti porti.

Il Governo polacco dichiara di consentire a che le Compagnie di navigazione italiane, sottoponendosi alla legislazione polacca, stabiliscano in Polonia, delle agenzie di vendita e vi esercitino la loro attività per trasporti diretti da Trieste ai porti dell'America del Sud e del bacino del Mediterraneo.

Il Governo italiano, in conformità della legislazione italiana sull'emigrazione, assicurerà agli emigranti polacchi, tanto nel Regno quanto sulle navi che li ca-

Przywileje i prawa powyżej wymienione nie rozciągają się:

a) na specjalne ustawy mające na względzie popieranie marynarki handlowej narodowej;
b) na specjalne koncesje przyznane towarzystwom żeglugowym, sportowym i statkom wycieczkowym;
c) na usługi portowe i na kabotaż, zastrzeżone dla marynarki krajowej, jak również i na rejsy między Włochami i jej kolonjami;
d) na rybołóstwo krajowe.

Obie Układające się Strony będą uznawały dla pomiarów odnośnych okrętów świadectwa zagłębienia i pojemności, wydawane zgodnie z odpowiedniem ustawodawstwem każdego kraju.

Art. 14.

Obywatele obu Układających się Stron, ich bagaże i towary będą korzystały na kolejach żelaznych z praw zastrzeżonych dla państwa najbardziej uprzywilejowanego, zarówno w zakresie kosztów i sposobu przewozu jak i w zakresie warunków dostawy, opłat i podatków publicznych.

Art. 15.

W razie gdyby jedna z Układających się Stron poddała przywóz lub wywóz pewnych produktów lub towarów warunkom cen kontrolowanych przez Rząd lub przez wszelki inny organ przezeń ustanowiony, warunki stosowane do Strony drugiej będą najbardziej korzystne z pośród stosowanych lub mogących być stosowanemi względem innych Mocarstw trzecich lub obywateli innych Mocarstw trzecich.

Art. 16.

Rząd Polski oświadcza swą gotowość ułatwiania podróży emigrantów obywateli z jego terytorjum, tudzież emigrantów przejeżdżających, którzy nie udają się do portów włoskich, jak również i tych emigrantów, którzy wracają do swych krajów przez wspomniane porty.

Rząd Polski oświadcza swą zgodę na to, aby Towarzystwa Żeglugowe Włoskie, stosując się do ustawodawstwa polskiego, zakładały agencje sprzedaży w Polsce i działały tam na rzecz transportów bezpośrednich z Tryjestu do portów Ameryki Południowej i Śródziemnomorskich.

Rząd Włoski zapewni, zgodnie z ustawodawstwem włoskiem o emigracji, polskim emigrantom, zarówno w Królestwie Włoskiem, jak i na statkach zabierających emigrantów, tęż samą opiekę, jakiej udziela emigrantom włoskim. Zobowiązuje się ponadto dołożyć starań, aby na każdym statku, który kursuje z Tryjestu i który przewozi emigrantów polskich znajdował się tłumacz, zatwierdzony przez włoskie urzędy emigracyjne.

Art. 17.

Niniejsza konwencja będzie ratyfikowana i ratyfikacje będą wymienione w Rzymie możliwie jaknajprędzej.

Wejdzie ona w życie 15 dnia po wymianie ratyfikacji.

Niniejsza Konwencja będzie obowiązywać przez rok, począwszy od dnia jej wejścia w życie.

Po upływie tego czasu będzie ona przedłużona w drodze milczącej zgody i począwszy od dnia wypowiedzenia jej przez jedną z Układających się Stron, pozostawać będzie w mocy jeszcze przez trzy miesiące.

Na dowód czego Pełnomocnicy podpisali niniejszą Konwencję.

Sporządzono w dwu egzemplarzach w Genui, 12 maja tysiąc dziewięćset dwudziestego drugiego roku.

(—) *Carlo Schanzer* (—) *Konstanty Skirmunt*
(—) *Teofilo Rossi* (—) *Henryk Strasburger*

richeranno, la stessa protezione accordata agli emigranti italiani. Il Governo italiano si impegna inoltre a curare che sopra ogni nave che faccia il servizio col porto di Trieste, e che trasporti degli emigranti polacchi, si trovi un interprete approvato dalle Autorità italiane del servizio dell'emigrazione.

Art. 17. — La presente Convenzione sarà ratificata e lo scambio delle ratifiche sarà fatto a Roma, non appena sarà possibile.

Essa entrerà in vigore il quindicesimo giorno dopo lo scambio delle ratifiche.

La presente Convenzione resterà obbligatoria per la durata di un anno a partire dal giorno della sua entrata in vigore. Trascorso tale termine, essa sarà prorogata in via di tacita riconduzione e, a partire dal giorno della sua denuncia da una delle due Parti contraenti, resterà in vigore ancora 3 mesi.

In fede di che i plenipotenziari hanno sottoscritto la presente Convenzione.

Fatta in duplice esemplare a Genova il 12 maggio 1922.

GŁOSY PRASY POLSKIEJ — RESOCONTI DELLA STAMPA POLACCĄ.

Stosunki handlowe polsko-italskie w oświetleniu p. dr. A. Menotti Corvi.

W Tygodniku Handlowym z 1.I. 1928 r. została zamieszczona nstępująca opinja p. dr. A. Menotti Corvi o ostatniej fazie stosunków handlowych polsko-italskich:

Obserwując rozwój stosunków handlowych niemal od początku istnienia odrodzonej państwowości polskiej, mogę z prawdziwem zadowoleniem stwierdzić, iż z każdym rokiem potęguje się wzajemne zainteresowanie obu rynkami. Utrudnienia, mające swe źródło m. in. w wytycznych polityki handlowej, nie pozwalają w całej rozciągłości uzewnętrznić się możliwościom rozbudowy tych stosunków. Sądzę jednak, iż konieczności życiowe okażą się tem, czem jest fala morska, która potrafi skutecznie przeciwstawić się wszelkim zaporom. Co roku wzajemnie poznajemy lepiej nasze rynki, a wszak stanowi to najważniejszy warunek przenikania na nie.

Wywóz z Polski do Italji nigdy nie osiągnął tak znacznych rozmiarów, jak w r. 1927. W pierwszych trzech kwartałach wartość jego wyniosła 23,387 tys. zł. w złocie, natomiast w r. ub. w tym samym okresie czasu wyrażała się ona liczbą tylko 16,011 tys. zł. w złocie. Różnica więc wynosi 46%. Jednocześnie trzeba mieć na względzie okoliczność, iż wywóz węgla do Italji w r. 1927 był mniejszy, niż w r. ub., kiedy konjunktury na rynkach światowych sprzyjały w większym stopniu, niż obecnie, wywozowi węgla polskiego do Italji. Wywóz z Polski do Italji w pierwszych trzech kwartałach pod względem wartościowym jest prawie tak duży, jak w całym r. 1926, dwa i pół razy przewyższa wywóz w całym r. 1925, prawie czterokrotne jest większy, niż wywóz w r. 1922. Wywody swoje opieram nietylko na danych Głównego Urzędu Statystycznego, lecz również na bezpośredniej obserwacji rozwoju handlu polsko-italskiego.

W pewnej mierze barometrem, wskazującym na przemiany w dynamice handlu polsko - italskiego, jest dział świadectw pochodzenia w Izbie Handlowej Polsko - Italskiej, który w miarę wzmagania się wywozu z Polski do Italji coraz bardziej się rozrasta, co właśni ma miejsce w chwili obecnej. Wzrost wywozu z Polski sprawił, iż saldo ujemne bilansu handlu polsko - italskiego staje się coraz mniejsze i w r. 1927 w pierwszych trzech kwartałach wynosi ono 13,4 mil. zł., w roku zaś ubiegłym w tym samym okresie wynosiło 17,2 milj. zł. W r. 1926 wywóz do Italji stanowił 1,7% ogólnego wywozu, w r. b. stanowi już 2,2%.

Przywóz natomiast z Italji w r. 1926 wynosił 5,6% ogólnego przywozu, w r. 1927 — tylko 3,0%. Wprawdzie w pierwszych trzech kwartałach r. b. przywóz w porównaniu z r. ub. zwiększył się o 3,5 mil. zł., ale jednocześnie wywóz zwiększył się o 7,3 mil. zł. O stosunkowym wzroście niema więc mowy. Muszę nawet stwierdzić, iż w przeciwieństwie do wywozu, przywóz z Italji od szeregu lat stale się zmniejsza (w r. 1924 — 74,5 mil. zł., w r. 1925 — 66,0 w 1926 — 42,2 i w 1927 w pierwszych trzech kwartałach 36,7 mil. zł.).

NOTATKI BIBLJOGRAFICZNE. — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

BENITO MUSOLINI. Rzym starożytny na morzu. Przełożyła Franciszka Szyfmanówna. Warszawa 1928. Nakł. księgarni F. Hoesicka. Str. 84.

Mussolini, który mimo swej rozległej działalności na niwie państwowej, znajduje czas na wszystko, w dn. 5 października 1926 r. wygłosił odczyt na inauguracji uniwersyettu dla cudzoziemców w Perugji p. t. „Roma antica sul mare". Wybór tego, a nie innego tematu , to nie rezultat wyłącznie zainteresowania teoretycznego dla zagadnień historycznych. Kojarzy się on z hasłem, rzuconem przez Mussoliniego o ciągłości związku między Rzymem imperatorów, a Rzymem Italji Współczesnej. I słusznie zauważył jeden z publicystów polskich, dr. Grabiański (Z zagadnień polityki Europy Wschodniej, Warszawa 1927), iż nie zrozumiemy dążeń narodu italskiego chwili obecnej, o ile sobie nie zdamy sprawy z tego, że dzieje tego narodu nie zaczynają się dopiero w r. 1861, kiedy powstało Królestwo Italskie.

Uwypuklając ważniejsze momenty w historji morskiej starożytnego Rzymu, Mussolini odróżnia w niej trzy epoki: pierwszą jest ta, w której Rzym ustępuje potęgom morskim: syrakuzańskiej, greckiej, etruskiej i kartagińskiej. W drugiej epoce Rzym w czasie wojen punickich unicestwia przewagę kartagińską. W trzeciej wreszcie epoce, która obejmuje lata 147 przed Chr. do trzeciego wieku po Chr., Rzym zdobywa bezwzględną władzę na Morzu Śródziemnem. „Można zatem stwierdzić, mówi Mussolini, że Rzym był też potężny na morzu i że ta potęga była wynikiem długich poświęceń, niezachwianej wytrwałości i niewzruszonej woli. Te zalety znaczyły wczoraj, będą znaczyły jutro i zawsze".

Staranność przekładu, dokonanego przez p. Franciszkę Szyfman, świetnie harmonizuje z niepospolitemi walorami graficznemi publikacji, wydanej z prawdziwym pietyzmem.

Polskie wydanie różni się od italskiego pierwowzoru tem, iż nie załączono doń dwóch mapek, odtwarzających granice imperjum Rzymskiego za panowania Cezara oraz Settimia Severa.

L. P.

EUGENJUSZ KWIATKOWSKI. Postęp gospodarczy Polski. Warszawa 1928. Nakł. tygodnika „Przemysł i Handel". Str. 64.

Świetnie ujęta synteza postępu gospodarczego Polski, jaki dokonał się w ostatnich kilku latach, zaopatrzona w szereg djagramów, uplastyczniających zagadnienia, poruszone przez autora w pracy. Omówione zostały wszystkie najważniejsze przejawy życia gospodarczego Polski, wskazujące na jej powolny i stopniowy wrost sił gospodarczych oraz na możliwości, których realizację przyniesie niedaleka przyszłość.

W pracy swej, p. minister Kwiatkowski dochodzi do wniosku, iż zarówno w dziedzinie walutowo-finansowej, jak i w zakresie produkcji w ostatnich czasach nastąpiła pewna poprawa. Jednakże produkcja wobec ogromnego bogactwa surowców, wielkiego wewnętrznego rynku zbytu, wobec dogodnej sytuacji gospodarczej i nadmiaru rąk do pracy nie osiągnęła jeszcze należytego poziomu. Jednocześnie p. minister Kwiatkowski stwierdza, iż obok widomych rezultatów postępu na całej płaszczyźnie życia gospodarczego, pogłębia się świadomość w całem społeczeństwie, iż niema automatyzmu rozwoju, automatyzmu postępu w życiu. Postęp, jaki obserwujemy wszędzie w Polsce, jest wynikiem twardej pracy, solidarnej walki i solidarnego wysiłku całego społeczeństwa.

Praca p. ministra Kwiatkowskiego zaleca się przejrzystością treści, gruntownym opanowaniem zagadnień, w niej poruszonych i przystępnością ich ujęcia.

S.

CARLO CAPASSO. La Polonia e la guerra mondiale. Roma 1927. Edizione dell'„Istituto per l'Europa Orientale".

Brak do niedawna poważnych i wyczerpujących prac o Polsce w języku italskim był powodem, iż społeczeństwo italskie w sprawach, dotyczących życia politycznego, gospodarczego i artystycznego Polski orjentowało się niezmiernie powierzchownie i sąd o tych sprawach urabiało sobie na podstawie informacyj przypadkowych i przeważnie niedokładnych.

Cały szereg poważnych publikacyj o Polsce w języku italskim, jakie ukazały

się w druku w ostatnich kilku latach, oraz coraz bardziej zacieśniające się stosunki polityczne i gospodarcze między obu krajami obudziły w społeczeństwie italskiem żywsze zainteresowanie dla spraw Polski. O szerzeniu się znajomości literatury pięknej w Italji, niedawno pisał na łamach krakowskiego „Przeglądu Współczesnego", Henryk Damiani, jeden z najgorętszych entuzjastów naszej literatury, wykazując, jak znacznie w Italji postąpiła naprzód znajomość piśmiennictwa oraz języka polskiego. Duże zasługi na tem polu położył „Instytut dla Europy Wschodniej"", który od szeregu lat rozwija celową i na najwyższe zasługującą uznanie akcję w kierunku szerzenia znajomości języka polskiego, piśmiennictwa, sztuki oraz zagadnień politycznych i gospodarczych.

Świeżo nakładem tego „Instytutu" ukazała się praca p. *Carlo Capasso*, p. t. „La Polonia e la guerra mondiale" (Polska i wojna światowa), która w literaturze obcojęzycznej o Polsce stanowi prawdziwy ewenement, a w ogólnej literaturze politycznej o Polsce będzie zaliczona na jednej z donioślejszych publikacyj. Oparta na źródłowych materjałach, zarówno polskich, jak i obcojęzycznych, publikacja p. Capasso staje się kamieniem węgielnym dla wszelkich przyszłych naukowych prac italskich, traktujących o sprawie polskiej.

Pierwszy rozdział, zatytułowany „Kwestja Polska", rzuca światło na stosunki, jakie panowały w Polsce w chwili wybuchu wojny. W sposób zwięzły autor charakteryzuje postępowanie i stosunek państw zaborczych do okupowanych przez siebie połaci kraju i omawia stosunek społeczeństwa do sprawy polskiej w każdym z poszczególnych b. zaborów.

W następnych trzech rozdziałach, autor zastanawia się nad stosunkiem b. państw zaborczych do sprawy niepodległości Polski, która nagle stała się dla świata aktualną i jedną z najważniejszych spraw politycznych w Europie. Treść pracy ujęta jest w dalszym ciągu w porządek chronologiczny, przyczem autor stara się z jaknajwiększym objektywizmem zobrazować bieg wypadków w Polsce na tle wydarzeń międzynarodowych.

Osobne rozdziały poświęcone są działalności Rady Stanu, wpływowi, jaki rewolucja rosyjska wywarła na kwestję polską, kierunkom „aktywistycznemu" i „pasywistycznemu" w Polsce, oraz działalności Komitetu Narodowego w Paryżu i Rady Regencyjnej w Warszawie.

W ostatnim rozdziale autor zastanawia się nad przyczynami, które były powodem sceptycznego początkowo traktowania sprawy niepodległości Polski przez Ententę i uzasadnia międzynarodowe jej znaczenie.

W końcu swej pracy p. Capasso pisze o Kongresie Wersalskim i gabinecie Paderewskiego. Autor ustala, w jakim stopniu Kongres pozwolił ziścić się nadziejom Polaków i wskazuje na zmiany, jakim w czasie późniejszym zostały poddane granice Polski.

Nie wątpimy, iż podobnie, jak praca b. posła w Warszawie, p. Tommassiniego, publikacja p. Capasso szybko znajdzie tłomacza oraz wydawcę, który umożliwią udostępnienie jej ogółowi polskiemu.

L. P.

MARJA WICHERKIEWICZOWA. Trypolis. Wrażenia z podróży do Afryki i Włoch. Poznań 1927. Skład główny: księgarnia Gebethnera i Wolffa w Poznaniu. Str. 83.

Publikacja, zawierająca przedruk szeregu feljetonów, drukowanych przeważnie na łamach „Dziennika Poznańskiego" w związku z podróżami, odbytemi przez p. Wicherkiewiczową do poszczególnych miejscowości italskich oraz kolonij afrykańskich.

Autorka, która ogłosiła już drukiem wiele cennych prac treści historycznej („Rynek Poznański", „Pałac Działyńskich", „Obrazki z przeszłości Poznania"), w pięknej formie naracyjnej opisuje swe wrażenia z wycieczki do Trypolisu, kolonji italskiej w Afryce, zorganizowanej przez tow. „Dante Alighieri" w Medjolanie. Wycieczka objęła miejscowości: Civitavecchia, Cagliari, stolicę Sardynji, Tunis, Kartaginę i Sibid - Said, Tripolis, wyspę Maltę, Syrakuzy, Neapol, Rzym. Wrażenia z tej wycieczki odtworzone są w sposób niezmiernie barwny i przemawiający do wyobraźni czytelnika. W ostatnim rozdziale autorka opisuje audjencję, jaką uzyskała w czasie pobytu w Rzymie u Mussoliniego.

Treść publikacji poprzedza przedmowa L. Przybyszewskiego, zawierająca ocenę działalności literackiej p. Wicherkiewiczowej.

— el —

Dr. ALEKSANDER GRABIAŃSKI. Z zagadnień polityki Europy Wschodniej. Warszawa 1927. Str. 22.

Niezmiernie interesująca i aktualna publikacja. Omawia w niej autor dwa zagadnienia polityczne: kwestję albańską oraz sprawę Adrjatyku. Obydwa te zagadnienia odgrywają pierwszorzędną rolę nietylko w polityce italskiej, lecz również europejskiej. Dokładne poznanie tych problemów daje klucz do zrozumienia wielu posunięć na terenie międzynarodowym Mussoliniego oraz przemian, jakie dokonywają się obecnie w życiu politycznem Italji faszystowskiej, o której autor odzywa się w te słowa:

„Włochy mają dosyć potęgi i siły morskiej, by wywierać wpływ na sprawy międzynarodowe, które nie mogą być rozstrzygane bez udziału Włoch. Dlatego też są wielkiem mocarstwem. Pamiętajmy o tem w dobrze zrozumianym, własnym, polskim interesie".

Wspomniane wyżej zagadnienia dr. Grabiański analizuje zarówno w płaszczyźnie historycznej, jak i pod kątem widzenia splotu interesów politycznych Europy w chwili obecnej. Analiza została przeprowadzona z dokładnem znawstwem zagadnienia bałkańskiego i ujęta w formę niezmiernie przejrzystą.

Publikację dr. Grabiańskiego polecamy uwadze wszystkich tych, którzy w sposób objektywny pragną głębiej wniknąć w arkana polityki Italji doby obecnej.

— el —

KSIĄŻKI NADESŁANE DO REDAKCJI.

Zagadnienia gospodarcze:

Dr. BATTAGLIA ROGER. O programie gospodarczym Polski. Warszawa 1927. Nakł. Banku Gospodarstwa Krajowego Str. 402.

DĘBICKI JANUSZ. Przemysł cynkowy. Szkic historyczno - gospodarczy. Warszawa 1927. Str. 99.

DASZYŃSKA - GOLIŃSKA ZOFJA. Zagadnienia polityki populacyjnej. Warszawa 1927. Nakł. księg. F. Hoesicka. Str. 360.

GRABSKI WŁADYSŁAW JAN. Karol Fourier (1772—1837), jego życie i doktryna. Warszawa 1928. Nakł. księg. F. Hoesicka. Str. 293.

MIKULSKI BOLESŁAW. Włochy w r. 1926 (sprawozdanie ekonomiczne Dadcy Handlowego przy Poselstwie Polskiem w Rzymie). Warszawa 1927. Nakł. tygodn.: „Przemysł i Handel". Str. 48.

KRZYŻANOWSKI ADAM. Rządy Marszałka Piłsudskiego. Kraków 1927. Nakł. Autora. Str. 135.

PERETIATKOWICZ ANTONI. Państwo faszystowskie. Bilans rządów pięcioletnich. Poznań 1927. Str. 429.

PSZCZÓŁKOWSKI STANISŁAW. Kredyty zagraniczne i ich rola w polskiej polityce kredytowej. Warszawa 1927. Nakł. tygodn.: „Przemysł i Handel". Str. 108.

RAWITA - GAWROŃSKI ZYGMUNT. Zwalczanie trustów w St. Zjednoczonych. Warszawa 1927. Nakł. tygodn.: „Przemysł i Handel". Str. 62.

ROCZNIK. Wyższa Szkoła Handlowa. Rok III. Warszawa 1927. Str. 267.

RZEPECKI B. Komisja ankietowa, badania warunków i kosztów produkcji oraz wymiany. Warszawa 1927. Wydanie Kom. Ankietowej. Str. 102.

STARZYŃSKI STEFAN. Położenie klasy robotniczej po przewrocie majowym. Warszawa 1927. Nakł. tygodn.: „Przemysł i Handel". Str. 23.

WOLSKI JAN. Z dziejów doświadczeń włoskiej kooperacji pracy. Nakł. Zw. Spółdz. Spoż. Rz. P. Warszawa 1927. Str. 32.

Współpraca rządu ze sferami gospodarczemi państwa. Nakł. Prezydjum Rady Ministrów. I. Sprawozdanie z narady rolniczej, odbytej w dn. 15 i 16 listopada 1926 r. w Prezydjum Rady Ministrów. Str. 143. III. Sprawozdanie z narady, poświęconej zagadnieniom, związanym z reformą rolną i współdzielczością rolniczą, odbytej dn. 27 lutego 1927 r. w Prezydjum Rady Ministrów. Str. 94. Warszawa 1927.

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETA ITALIANE PER AZIONI. Annuario delle società associate 1927. Roma 1927. Str. 962.

ANNUARIO DELL'INDUSTRIA LANIERA. 1926 — 1927. Biella 1927. Str. 215 + LXXXI.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MILANO. Annuario. Milano 1927. Str. 324.

CAMERA DI COMMERCIO ITALO - GERMANICA. Relazione annuale. Francoforte S. M., Haus Offenbach 1927. Str. 63.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI ROMA. Il commercio internazionale dell'Italia e del Lazio. Roma 1927. Str. 121.

L'INDUSTRIA NELLA PROVINCIA DI BERGAMO. Bergamo 1927. Str. 192.

DOTT. MARIO PETRONIO. La Bauxite Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Venezia 1927. Str. 71 + 62.

PICCOLO ANNURIO STATISTICO ITALIANO 1927. Roma 1927. Str. 177.

Polityka.

SKRZYŃSKI ALEKSANDER. Dwie mowy. Warszawa 1927. Nakł. księg. F. Hoesicka. Str. 94.

Literatura piękna i historja literatury.

BUDZEWSKI T. Zatrute źródło. Powieść. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 157.

DĘBICKI ZDZISŁAW. Rozmowy o literaturze. Warszawa 1927. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 242.

EJSMOND JULJAN. W puszczy. (Opowieść o sercu zwierzęcem). Warszawa 1927. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 129.

JORGENSEN J. Pielgrzymki franciszkańskie. Przekł. Teodory Manteuffel. Warszawa 1928. Nakł. księg. F. Hoesicka. Str. 219.

KOSSOWSKI JERZY. Zielona kadra. Nowele. Warszawa 1927. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 303.

RABSKA ZUZANNA. Grzech markizy. Nowele. Warszawa 1927. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 272.

WASILEWSKI ZYGMUNT. Wspomnienia a Janie Kasprowiczu i Stefanie Żeromskim. Warszawa 1927. Nakł. Gebethnera i Wolffa. Str. 186.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

47 a: *Wyroby przemysłu graficznego* — pragnie importować do Polski firma z Maccagno i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

48 a: *Maszyny do obrabiania kamieni i marmuru* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi oraz poszukuje przedstawicieli.

49 a: *Skórki cytrynowe i inne artykuły przemysłu spożywczego* — pragnie importować do Polski firma z Livorno i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

50 a: *Instrumenty muzyczne* — pragnie importować do Polski firma z Katanji i nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

51 a: *Cukier i dykty klejone* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Tryjestu.

52 a: *Siarczek sodu i kwas szczawiowy* — pragnie sprowadzać z Polski firma z S. Croce sull'Arno i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

53 a: *Owoce południowe świeże i suszone* — pragnie importować do Polski firma z Neapolu i w tym celu nawiąże stosunki z polskimi importerami.

54 a: *Winogrona świeże i suszone* — pragnie importować do Polski firma z Larnaca (Cypr) i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

55 a: *Migdały słodkie „Avola"* — pragnie importować do Polski firma z Avola i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi importerami.

56 a: *Oleje mineralne i parafinę* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

57 a: *Dykty klejone* — pragnie importować z Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

58 a: *Owoce południowe* — pragnie importować do Polski firma z Acireale i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

59 a: *Sole potasowe* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

60 a: *Dykty klejone* — pragnie importować z Polski firma z Tryjestu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

61 a: *Zboże* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Palermo i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

62 a: *Maszyny do wyrobu makaronów* — pragnie importować do Polski firma z Pistoia i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

64 a: *Transformatory do użytku radjotelefonicznego* — pragnie importować do Polski firma z Neapolu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

65 a: *Wyroby srebrne* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami zainteresowanemi.

66 a: *Orzechy cedrowe* — pragnie importować do Polski firma z Orsomarso i w tym celu nawiąże stosunki z polskimi importerami.

67 a: *Ubrania męskie i dziecinne* — pragnie importować do Polski firma z Turynu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami polskiemi.

68 a: *Wyroby przemysłu artystycznego i drobnego* — pragnie importować do Polski firma z Rzymu i w tym celu nawiąże stosunki z polskiemi importerami.

69 a: *Maszyny rolnicze specjalnej marki* — pragnie importować do Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

70 a: *Broń* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z firmami polskiemi.

DOMANDE E OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

21 b: *Filati di cotone e di lana pettinata* — ditta di Lodz desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tali articoli.

22 b: *Ovatta di carta* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con fabbriche di tale articolo.

23 b: *Films cinematografici* — ditta di Białystok desidera entrare in relazioni con case cinematografiche.

24 b: *Riso* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con pilature di riso.

25 b: *Guanti di pelle* — ditta di Cracovia desidera entrare in relazioni con fabbricanti di tale articolo.

26 b: *Frutta secca* — ditta di Będzin desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di mandorle, uva secca e fichi secchi.

27 b: *Stracci* — ditta di Białystok desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tale articolo.

28 b. *Serrature e ferramenti per infissi* — ditta di Częstochowa desidera entrare in relazioni con fabbricanti di tali articoli.

29 b: *Seta artificiale* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con fabbriche di tale articolo.

30 b: *Panelli per bestiame* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con ditte produttrici ed esportatrici di panelli di cotone, di cocco, di noce di terra e di soja, per bestiame.

31 b: *Setole di porco* — ditta di Varsovia desidera entrare in relazioni con ditte italiane importatrici di tale articolo e con fabbriche di spazzole e pennelli.

DOKUMENTY IZBY

Komunikat o konwersji italskich bonów skarbowych na obligacje pożyczki „Prestito del Littorio".

Poselstwo Italskie prosi nas o zamieszczenie następującej notatki:

Celem ułatwienia posiadaczom bonów skarbowych, zamieszkałym w Polsce, przeprowadzenia obowiązkowej konwersji na obligacje pożyczki „Littorio", Poselstwo Italskie (Biuro Radcy Handlowego) udziela wszelkich informacyj i wyjaśnień oraz przyjmuje bony skarbowe, celem przekazania ich do Banca d'Italia, któremu zostało powierzone przeprowadzenie odnośnych operacyj, związanych z konwersją tych bonów. Również za pośrednictwem Poselstwa zainteresowane osoby mogą otrzymać odpowiednie obligacje po wpłaceniu należności na koszty zamiany, przesyłki, asekuracji i t. p.

ATTI CAMERALI

Comunicato sulla conversione dei Buoni del Tesoro italiani in Prestito del Littorio.

La R. Legazione d'Italia a Varsavia ci prega di pubblicare la seguente nota:

Allo scopo di facilitare ai possessori di Buoni del Tesoro, residenti in Polonia, la conversione obbligatoria in cartelle del Prestito del Littorio, la R. Legazione d'Italia (Ufficio Addetto Commerciale) oltre chè fornire tutte le notizie e chiarimenti in proposito, riceve, per il conseguente inoltro alla Banca d'Italia alla quale sono affidate le operazioni di conversione, i Buoni del Tesoro che venissero ad essa presentati. Per lo stesso tramite della R. Legazione le persone interessate riceveranno, a suo tempo, i corrispondenti titoli definitivi, previa regolazione delle somme necessarie per il conguaglio, la spedizione, l'assicurazione, ecc.

Ogólny widok wytwórni białka roślinnnego i paszy treściwej „Cukron".

Societa Commerciale e Industriale

„ALBUMINA"

S. A, R. L.

Varsavia, via Chłodna 45, Tlf.: 218 95; 278-38.

Impresa fondata nel 1926 per la transformazione del lupino in mangime concentrato „Cukron" per cavalli, bovini e suini; come pure per l'estrazione delle sostanze albuminoidi vegetali per scopi alimentari e industriali.

Il mangime „Cukron" per l'alta percentuale di albumine, di zucchero e di grasso che contiene, é largamente usato dagli agricoltori, quale mezzo nutritivo per il bestiame aumentandone considerevolmente il rendimento e la produzione del latte.

L'alto valore nutritivo del mangime „Cukron" é stato riconosciuto dalle Autoritá Militari polacche, nel'alimentazione dei cavali.

L'impiego del mangime „Cukron" dá un risparmio del 25% in confronto agliwaltri mangimi concentrati

Nel 1927 sono stati venduti più di 2.000.000 kg. di mangime „Cukron".

La societá é diretta da eminenti industriali e specialisti.

Towarzystwo Handlowo-Przemysłowe

„ALBUMINA"

SPÓŁKA Z OGR. ODPOWIEDZ.

Warszawa, ul. Chłodna Nr. 45,

Telefony: 218-05, 278-38.

Założona w 1926 r. — zajmuje się przeróbką łubinu na paszę treściwą „Cukron" dla krów, koni i trzody chlewnej, oraz ekstrahowaniem z łubinu białka roślinnego dla celów spożywczych i przemysłowych.

Pasza „Cukron" ze względu na wysoką zawartość białka, cukru i tłuszczu cieszy się wielkim popytem w szerokich kołach rolniczych, jako środok odżywczy i podnoszący mleczność u krów dojnych.

Pasza „Cukron" cieszy się również uznaniem Władz Wojskowych, jako wypróbowana wysoko wartościowa pasza treściwa dla koni.

Stosowanie paszy „Cukron w porównaniu z innemi paszami treściwemi daje 25% ekonomji.

W roku 1927 sprzedano przeszło 2,000.000 kilogramów paszy „Cukron".

Firma prowadzona przez wybitnych fachowców i przemysłowców.

POLSKA LINJA LOTNICZA
AEROLOT S. A.
LINEA AVIATICA POLACCA
AEROLOT S. A.
ROZKŁAD LOTOW—ORARIO

Ważny od 15 Kwietnia 1927 aż do odwołania.
Vale a partire dal 15 aprile 1927 fino alla revocazione.

Komunikacja codzienna z wyjątkiem niedziel.
Servizio quotidiano, eccetto la domenica.

Godzina — Ora		Kierunek — Direzione	Godzina — Ora	
Warszawa — Gdańsk			**Varsavia — Danzica**	
7,00		↓ Warszawa — Varsavia ↑	18,40	
10,00		Gdańsk — Danzica	15,40	
Warszawa — Łódź			**Varsavia — Lodz**	
15,00		↓ Warszawa — Varsavia ↑	10,00	
16,00		Łódź — Lodz	9,00	
Warszawa—Kraków—Wiedeń			**Varsavia—Cracovia—Vienna**	
7,30		↓ Warszawa — Varsavia ↑	14,30	
10,00		Kraków — Cracovia	12,00	
10,30		Kraków — Cracovia	11,30	
13,30		Wiedeń — Vienna	8,30	
Warszawa—Lwów—Czerniowce			**Varsavia—Leopoli—Cernauti**	
14,00	12,00	↓ Warszawa — Varsavia ↑	11,00	14,30
17,00	15,00	Lwów — Leopoli	8,00	11,30
A)	15,30	Lwów — Leopoli	A)	11,00
	17,30	Czerniowce — Cernauti		9,00
Lwów — Kraków			**Leopoli — Cracovia**	
7,00		↓ Lwów — Leopoli ↑	15,00	
10,00		Kraków — Cracovia	12,00	

UWAGA: Rozkład A) na przestrzeni **Warszawa — Lwów** ważny do czasu uruchomienia przestrzeni Warszawa — Lwów — Czerniowce.

NOTA L'orario sotto A) è valido fino al momento dell'inaugurazione della linea Leopoli — Cernauti.

Sp. Akc. Wyd.-Druk. „PRACA" Fr. Bogucki, Kredytowa 2-4.